

Resoconto intermedio al 31 marzo 2013



Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Resoconto intermedio al 31 marzo 2013

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 8.545.681.412,32 Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Il Gruppo Intesa Sanpaolo	7
Cariche sociali	11
Il primo trimestre del 2013 in sintesi	
Dati economici e indicatori alternativi di performance	14
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance	15
Altri indicatori alternativi di performance	16
Executive summary	19
Prospetti contabili consolidati	27
Relazione sull'andamento della gestione	
I risultati economici	35
Gli aggregati patrimoniali	43
I risultati per settori di attività	51
Il presidio dei rischi	76
Politiche contabili	
Criteri di redazione del resoconto	99
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	102
Contatti	103
Calendario finanziario	107

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza in Italia

Banche

INTESA SANPAOLO



NORD OVEST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
1.560	Intesa Sanpaolo Private Banking	57
	Banca Fideuram	37
	Banca Prossima	22
	Mediocredito Italiano	2
	Banca IMI	1
	CR del Veneto	1

CENTRO

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
255	Banca CR Firenze	650
	Banca dell'Adriatico	144
	Banca Fideuram	22
	Intesa Sanpaolo Private Banking	20
	Banca Prossima	8
	Banco di Napoli	3
	Mediocredito Italiano	2



NORD EST

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
20	CR del Veneto	408
	CR in Bologna	207
	CR del Friuli Venezia Giulia	133
	CR di Forlì e della Romagna	110
	CR Venezia	110
	Banca di Trento e Bolzano	80
	Banca Monte Parma	72
	Intesa Sanpaolo Private Banking	38
	Banca Fideuram	22
	Banca Prossima	13
	Mediocredito Italiano	2

SUD

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
9	Banco di Napoli	713
	Banca dell'Adriatico	123
	Intesa Sanpaolo Private Banking	20
	Banca Prossima	15
	Banca Fideuram	11
	Mediocredito Italiano	2

ISOLE

INTESA SANPAOLO Filiali	Controllate	
	Società	Filiali
177	Banca di Credito Sardo	94
	Banca Prossima	7
	Banca Fideuram	5
	Intesa Sanpaolo Private Banking	5
	Mediocredito Italiano	1

Dati al 31 marzo 2013

Società Prodotto



Bancassicurazione

Eurizon Capital

Asset Management



Credito al Consumo



Leasing



Fondi Pensione



Servizi Fiduciari



Pagamenti elettronici



Factoring

Il Gruppo Intesa Sanpaolo: presenza internazionale

Banche, Filiali e Uffici di Rappresentanza

INTESA SANPAOLO



AMERICA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
George Town	San Paolo
New York	Santiago

OCEANIA

Uffici di Rappresentanza
Sydney

ASIA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Dubai	Abu Dhabi
Hong Kong	Beirut
Shanghai	Ho Chi Minh City
Singapore	Mumbai
Tokyo	Pechino
	Seoul
	Teheran ⁽³⁾

EUROPA

Filiali	Uffici di Rappresentanza
Amsterdam	Atene
Francoforte	Bruxelles ⁽²⁾
Innsbruck ⁽¹⁾	Istanbul
Londra	Mosca
Madrid	Stoccolma
Parigi	
Varsavia	



Paese	Controllate	Filiali
Albania	Intesa Sanpaolo Bank Albania	32
Bosnia - Erzegovina	Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina	54
Croazia	Privredna Banka Zagreb	211
Federazione Russa	Banca Intesa	75
Irlanda	Intesa Sanpaolo Bank Ireland	1
Lussemburgo	Banca Fideuram	1
	Société Européenne de Banque (SEB)	1
Regno Unito	Banca IMI	1
Repubblica Ceca	VUB Banka	1
Romania	Intesa Sanpaolo Bank Romania	83
Serbia	Banca Intesa Beograd	196
Slovacchia	VUB Banka	239
Slovenia	Banka Koper	52
Svizzera	Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse)	1
Ucraina	Pravex-Bank	259
Ungheria	CIB Bank	107

AFRICA

Uffici di Rappresentanza	Paese	Controllate	Filiali
Casablanca	Egitto	Bank of Alexandria	200
Il Cairo			
Tunisi			

Dati al 31 marzo 2013

(1) Filiale della controllata italiana Banca di Trento e Bolzano

(2) International Regulatory and Antitrust Affairs e Intesa Sanpaolo Eurodesk

(3) Attività sospesa

Società Prodotto



Credito al Consumo, Monetica e Sistemi di Pagamento



Leasing



Asset Management



Insurance

Cariche sociali

Consiglio di sorveglianza

Presidente	Giovanni BAZOLI
Vice Presidenti	Mario BERTOLISSI Gianfranco CARBONATO
Consiglieri	Gianluigi BACCOLINI Giuseppe BERTA Francesco BIANCHI Rosalba CASIRAGHI Carlo CORRADINI Franco DALLA SEGA Piergiuseppe DOLCINI Jean-Paul FITOUSSI Edoardo GAFFEO Pietro GARIBALDI Rossella LOCATELLI Giulio Stefano LUBATTI Marco MANGIAGALLI Iacopo MAZZEI Beatrice RAMASCO Monica SCHIRALDI

Consiglio di gestione

Presidente	Gian Maria GROS-PIETRO
Vice Presidente Vicario	Marcello SALA
Vice Presidente	Giovanni COSTA
Consigliere delegato e Chief Executive Officer	Enrico Tommaso CUCCHIANI
Consiglieri	Carlo MESSINA Gaetano MICCICHE' Bruno PICCA Carla Patrizia FERRARI Piera FILIPPI Giuseppe MORBIDELLI

Direttori generali

Enrico Tommaso CUCCHIANI
Giuseppe CASTAGNA
Carlo MESSINA^(*)
Gaetano MICCICHÈ

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Ernesto RIVA

Società di Revisione

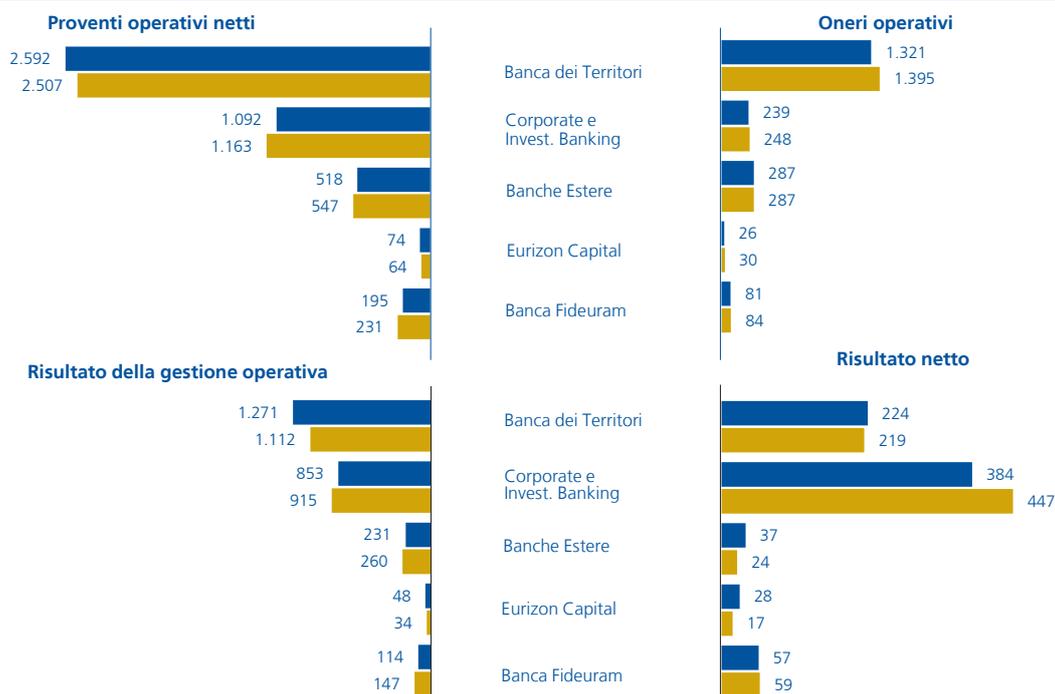
KPMG S.p.A.

^(*) Con funzioni vicarie del CEO

Dati economici e indicatori alternativi di performance

Dati economici consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Interessi netti	2.022 2.501	-479	-19,2
Commissioni nette	1.466 1.317	149	11,3
Risultato dell'attività di negoziazione	455 716	-261	-36,5
Risultato dell'attività assicurativa	231 258	-27	-10,5
Proventi operativi netti	4.119 4.813	-694	-14,4
Oneri operativi	-2.096 -2.207	-111	-5,0
Risultato della gestione operativa	2.023 2.606	-583	-22,4
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.166 -973	193	19,8
Proventi netti dei gruppi di attività in via di dismissione	- -	-	-
Risultato netto	306 804	-498	-61,9

Principali dati economici per settori di attività (milioni di euro)



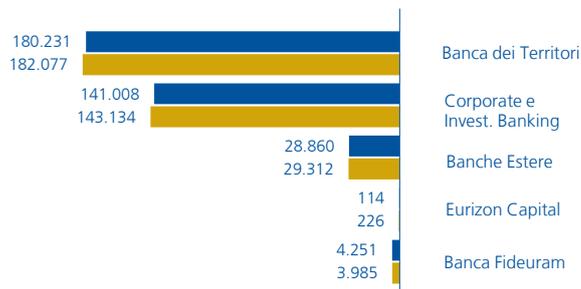
Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

31.03.2013
 31.03.2012

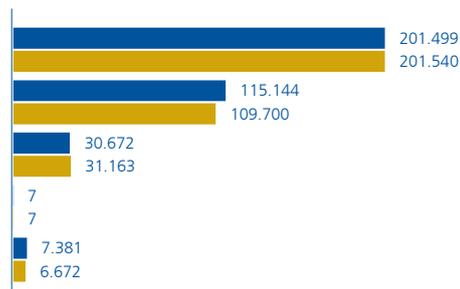
Dati patrimoniali e indicatori alternativi di performance

Dati patrimoniali consolidati (milioni di euro)		variazioni	
		assolute	%
Attività finanziarie	197.483 199.790	-2.307	-1,2
di cui: Imprese di Assicurazione	79.129 80.400	-1.271	-1,6
Crediti verso clientela	371.561 376.625	-5.064	-1,3
Totale attività	667.107 673.582	-6.475	-1,0
Raccolta diretta bancaria	379.263 380.353	-1.090	-0,3
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	83.804 81.766	2.038	2,5
Raccolta indiretta:	413.162 413.796	-634	-0,2
di cui: Risparmio gestito	239.478 231.491	7.987	3,5
Patrimonio netto	49.377 49.320	57	0,1

Crediti verso clientela



Raccolta diretta bancaria



Struttura operativa	31.03.2013	31.12.2012	variazioni assolute
Numero dei dipendenti	95.013	96.170	-1.157
Italia	65.655	66.443	-788
Estero	29.358	29.727	-369
Numero dei promotori finanziari	5.120	5.082	38
Numero degli sportelli bancari ^(a)	6.709	6.841	-132
Italia	5.181	5.302	-121
Estero	1.528	1.539	-11

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) Il dato include le Filiali Retail, i Centri Private, i Centri Imprese ed i Centri Corporate.

31.03.2013

31.12.2012

Altri indicatori alternativi di performance

Indicatori di redditività consolidati (%)



Utile per azione (euro)



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Risultato netto rapportato alla media del capitale, del sovrapprezzo, delle riserve e delle riserve da valutazione. Il dato di periodo, ad eccezione delle componenti non ricorrenti, è stato annualizzato.

^(b) Risultato netto attribuibile agli azionisti portatori di azioni ordinarie rapportato al numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione. Il dato di raffronto non viene riesposto.

31.03.2013 
31.03.2012 

Indicatori di rischio consolidati (%)

Sofferenze nette / Crediti verso clientela	3,1	3,0
Rettifiche di valore accumulate su crediti in sofferenza / Crediti in sofferenza lordi con clientela	60,6	60,5

Coefficienti patrimoniali consolidati (%) ^(c)

Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) al netto degli strumenti non computabili / Attività di rischio ponderate (Core Tier 1)	10,7	11,2
Patrimonio di base di Vigilanza ^(d) / Attività di rischio ponderate	11,6	12,1
Patrimonio totale di Vigilanza ^(e) / Attività di rischio ponderate	13,6	13,6
Attività di rischio ponderate (milioni di euro)	297.658	298.619

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(c) I coefficienti sono stati determinati secondo la metodologia prevista dall'Accordo sul Capitale - Basilea 2. I dati di raffronto non vengono riesposti.

^(d) Capitale versato, sovrapprezzo di emissione, riserve ed utili non distribuiti, dedotto l'ammontare delle azioni proprie, dell'avviamento, delle immobilizzazioni immateriali e con applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali" come previsto dalla normativa di vigilanza.

^(e) Patrimonio di base incrementato dei prestiti subordinati computabili ai fini di vigilanza e delle riserve da valutazione, con l'applicazione dei cosiddetti "filtri prudenziali", al netto degli investimenti in partecipazioni, come previsto dalla normativa di vigilanza.

31.03.2013 
31.12.2012 

Executive summary

Lo scenario macroeconomico

L'economia e i mercati finanziari e valutari

I primi mesi del 2013 sono stati contraddistinti da alcuni timidi segnali di rafforzamento dell'attività economica globale. Il miglioramento è stato più marcato negli Stati Uniti, ove si sono manifestate anche ripercussioni positive sull'occupazione, e in Giappone, che ha beneficiato delle ricadute positive sul clima di fiducia della politica economica espansiva introdotta dal nuovo governo.

I progressi di natura ciclica non si sono, purtroppo, manifestati con pari vigore in Europa. Nell'Area euro si è osservato un miglioramento degli indici di fiducia e una minore caduta dei livelli di attività rispetto al quarto trimestre 2012, ma non un vero quadro di ripresa. D'altronde, nel continente europeo l'impulso prevalente delle politiche fiscali è rimasto fortemente restrittivo e, nei Paesi mediterranei, le condizioni finanziarie permangono più sfavorevoli rispetto ai paesi del Nord Europa. Sul fronte della crisi del debito, si sono conclusi i difficili negoziati sul piano di sostegno a Cipro, che hanno comportato una drastica ristrutturazione dei due principali istituti bancari e il coinvolgimento nell'operazione dei depositi oltre la soglia europea di garanzia. Le revisioni degli altri programmi in corso (Grecia, Portogallo, Irlanda e Spagna) si sono concluse con esito positivo.

La fase recessiva dell'economia italiana si è estesa al primo trimestre 2013, anche se il ritmo di caduta dell'attività appare notevolmente rallentato rispetto a fine 2012. Indicazioni in tal senso sono arrivate dalla produzione industriale e dalle indagini congiunturali. Tuttavia, la situazione complessiva continua a essere penalizzata da una marcata contrazione dei livelli di reddito delle famiglie, associata anche a una dinamica molto sfavorevole dei livelli occupazionali.

In assenza di interventi di politica monetaria, nell'Eurozona i tassi di mercato monetario nel primo trimestre sono rimasti stabili. I tassi IRS, risaliti in gennaio e febbraio, sono nuovamente calati in marzo, riavvicinandosi ai livelli di fine 2012. Analoga tendenza si è osservata sui rendimenti obbligazionari dei Paesi con alto rating. Il mercato italiano ha visto un drastico calo dei rendimenti nel corso del mese di gennaio, poi rientrato per l'incertezza associata all'appuntamento elettorale di fine febbraio. In seguito, l'impasse politica ha avuto ripercussioni negative relativamente contenute su premi al rischio e tassi, e non ha impedito un nuovo cauto ingresso di capitali esteri sul mercato italiano alla fine del trimestre.

La politica monetaria espansiva adottata dalla Banca del Giappone ha portato a un netto deprezzamento dello yen sui mercati valutari. Il cambio con l'euro è salito del 20% circa fra il dicembre 2012 e il marzo 2013. L'euro ha registrato un transitorio rafforzamento anche contro dollaro, ampiamente rientrato, tuttavia, nel corso del mese di marzo.

Le economie e i mercati emergenti

Sulla base di stime ancora preliminari del Fondo Monetario Internazionale, nelle economie emergenti il tasso di crescita del PIL nel 2012 ha nel complesso rallentato, scendendo al 5,1% dal 6,4% del 2011. La decelerazione è stata particolarmente marcata nei paesi CIS, dove il tasso di crescita tendenziale del PIL si è portato all'1,5% nel 4° trimestre 2012 dal 4,3% dello stesso trimestre del 2011, nei paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (inclusa la Turchia), dove il profilo tendenziale è passato dal 3,6% del 4° trimestre 2011 all'1,4% dell'ultimo trimestre dell'anno scorso, e nell'America Latina (dal 3,7% al 2,7% negli stessi periodi). Le economie emergenti dell'Asia hanno invece chiuso il 2012 su un sentiero di crescita leggermente più sostenuto (7,2% verso 6,9%).

Nei primi mesi del 2013 gli andamenti dell'attività produttiva sono ulteriormente rallentati. Considerando i paesi nei quali in Gruppo Intesa Sanpaolo opera tramite società controllate, a febbraio 2013 la produzione è caduta, in modo sensibile in Ucraina (-8,4% anno su anno), Ungheria (-5,4%) e Croazia (-2,9%) ma anche in Russia (-0,3%), mentre ha mostrato segni di recupero in Serbia (+13,1%) e Romania (+6,7%).

Nel complesso la dinamica dell'inflazione resta sotto controllo. In Ucraina la prosecuzione del periodo di congelamento delle tariffe ha portato ad un tendenziale negativo (-0,8% a marzo 2013), mentre in Russia lo sblocco delle stesse ha determinato una significativa accelerazione dell'indice dei prezzi (da 3,7% a marzo 2012 al 7% a marzo 2013). L'inflazione ha accelerato anche in Egitto, al 7% a marzo 2013 dal 4,4% a dicembre 2012.

Nel primo trimestre 2013, vi sono stati tagli dei tassi in Ungheria (tasso base ridotto al 5% a marzo 2013 e poi al 4,75% ad aprile). In Serbia la Banca centrale ha alzato i tassi di 25 punti base (all'11,75% a febbraio) per contrastare le spinte inflazionistiche. Anche la Banca centrale egiziana ha aumentato i tassi (+50 punti base a marzo con il principale tasso di riferimento al 10,25%) al fine di offrire un sostegno alla valuta.

Nel primo trimestre 2013, l'indice azionario composito MSCI dei mercati emergenti è sceso dello 0,8%. Si evidenzia la correzione dei corsi registrata in Russia (-4,4%) e Brasile (-7,6%) a seguito di revisioni al ribasso delle stime di crescita nel 2013, e la buona performance di Romania (9,3%), Serbia (18,3%) e Croazia (15,4%).

Da gennaio a marzo 2013 le valute dell'Europa Centro Orientale si sono deprezzate leggermente contro il dollaro, risentendo della rinnovata debolezza dell'euro e di problemi specifici come il fiorino Ungherese (il cui cambio a fine marzo si era portato a 304 HUF per 1 euro).

A fine marzo 2013 gli spread sul debito sovrano risultavano più alti rispetto al dato di fine dicembre 2012 in tutte le maggiori aree emergenti. Gli aumenti più significativi si sono avuti in Europa, su nuove preoccupazioni riguardo l'Area Euro (Cipro) con tagli di rating e/o outlook che hanno interessato Ungheria, Slovenia e Croazia. La difficile situazione economica e l'incertezza politica hanno portato a tagli di rating ed alla richiesta di un maggiore premio per il rischio anche in Egitto.

Il sistema creditizio

I tassi e gli spread

Nel primo trimestre 2013 i tassi bancari hanno mostrato segni di moderata distensione, sebbene non generalizzati. Le condizioni sul mercato creditizio hanno continuato a risentire dell'elevato rischio di credito, a fronte di un grado di patrimonializzazione delle banche decisamente rafforzato e a una posizione di liquidità robusta.

Il costo complessivo della raccolta è rimasto elevato ma ha iniziato a registrare una leggera discesa. In un contesto di significativa ripresa dei volumi di raccolta da clientela, il tasso medio sui depositi ha cominciato a flettere, beneficiando delle piccole riduzioni dei tassi sui conti correnti e sullo stock dei depositi a tempo. In particolare, il tasso medio sulle consistenze dei depositi con durata prestabilita è sceso a febbraio sotto il 3%, ritornando ai valori di fine 2011, dopo aver accumulato dall'agosto 2012 una serie continua di piccole riduzioni mensili.

Diversamente, il tasso sulle obbligazioni è risultato più resistente, registrando un leggero aumento che lo posiziona sopra la media sia del quarto trimestre 2012 che dell'intero esercizio passato, presumibilmente per effetto del peso crescente delle emissioni a tassi elevati effettuate in precedenza. Al contempo, il costo marginale delle emissioni effettuate nei primi mesi del 2013 è risultato in contrazione rispetto a fine 2012 e, ancor più, a confronto con i picchi di un anno prima.

Grazie alla distensione del tasso medio sullo stock di depositi, il costo complessivo della raccolta in essere¹ si è lievemente ridotto nel corso del primo trimestre, confermando i primi segni di inversione di tendenza dopo la sostanziale stabilità su livelli elevati evidenziata lo scorso anno.

Anche per i tassi sui nuovi prestiti i cenni di riduzione si sono fatti più chiari, dopo alcuni andamenti incerti nella seconda parte del 2012. Il tasso medio sui nuovi prestiti alle società non finanziarie è tornato a ridursi, lasciandosi alle spalle la ripresa segnata negli ultimi quattro mesi del 2012. L'andamento del tasso medio ha risentito dei movimenti del tasso sulle nuove operazioni di importo più elevato (oltre 1 milione di euro) che è sceso nuovamente nel primo trimestre, riassorbendo gli aumenti dei mesi precedenti. Il tasso sui prestiti fino a 1 milione, invece, ha continuato a mostrare un calo regolare.

I tassi sui prestiti in essere si sono mossi marginalmente nel primo trimestre, mostrando un sostanziale assestamento sui livelli di fine 2012, dopo la discesa registrata nell'arco dei mesi precedenti. Il tasso medio sullo stock di prestiti a famiglie e società non finanziarie ha registrato in media trimestrale un valore leggermente inferiore a quello dell'ultimo trimestre 2012, ma significativamente più basso dai massimi di inizio 2012.

Grazie ai cenni di riduzione del costo della raccolta, il margine complessivo dell'intermediazione creditizia ha smesso di ridursi, recuperando leggermente nel primo trimestre. La forbice tra tassi medi sulle consistenze dei prestiti e della raccolta è risalita dai minimi toccati nell'ultima parte del 2012, pur restando su livelli storicamente bassi (1,90% nel primo trimestre, dall'1,85% dell'ultima parte del 2012 e 2,23% nel primo trimestre 2012). La contribuzione unitaria della raccolta, misurata sui tassi a breve termine, si è confermata in territorio negativo, dove persiste da marzo 2012, ma ha recuperato leggermente dai minimi, grazie alla lieve riduzione dei tassi sui conti correnti (mark-down² sull'Euribor a 1 mese stimato a -0,38% per il primo trimestre 2013 da -0,43% del quarto trimestre 2012 e -0,20% in media per l'anno 2012). Il mark-up³ sull'Euribor a 1 mese è rimasto superiore al 5% in media nel trimestre, toccando a inizio anno un nuovo massimo della serie storica disponibile dal 2003 (5,07% la media del primo trimestre, dal 5,05% del quarto trimestre 2012 e una media di 4,90% nell'anno 2012). Dati i suddetti andamenti, la forbice a breve è rimasta su valori elevati, pur leggermente ridotta rispetto ai massimi del primo trimestre 2012 (4,69% la media del primo trimestre 2013, -13 punti base rispetto allo stesso periodo del 2012).

Gli impieghi

L'attività creditizia è rimasta debole. I prestiti alle società non finanziarie si sono confermati in contrazione, ma l'entità del calo (-2,8% anno su anno a marzo) si è attenuata a confronto con quanto segnato da settembre a novembre 2012 (-3,4% anno su anno a novembre 2012). L'andamento è stato determinato dalla riduzione sia dei prestiti a breve sia di quelli a medio-lungo termine, influenzati dalla caduta della domanda di credito per investimenti. Anche nel primo trimestre 2013, la misura del calo dei prestiti alle imprese non mostra sostanziali differenze per dimensione del prestatore, diversamente dalla precedente recessione del 2009 quando i prestiti alle imprese di dimensioni minori avevano tenuto meglio di quelli alle imprese più grandi.

I prestiti alle famiglie hanno registrato un calo contenuto, in linea con quanto osservato a fine 2012. Tra le componenti dell'aggregato, a marzo lo stock di prestiti per acquisto di abitazioni è risultato leggermente in contrazione per il quinto mese consecutivo. Le erogazioni mensili di nuovi prestiti alle famiglie per acquisti di abitazioni si sono confermate ai minimi. In aggregato, i prestiti a famiglie e imprese hanno mostrato una leggera attenuazione del calo.

La contrazione dei prestiti ha risentito del calo di domanda connesso alla recessione, alla caduta degli investimenti, all'incertezza delle prospettive economiche e al basso livello del clima di fiducia di imprese e famiglie. Inoltre, tra i fattori che determinano l'offerta hanno continuato a prevalere i timori di deterioramento del merito creditizio dei prestatori e il peggioramento della qualità del credito, come indicato dall'ulteriore accentuazione del ritmo di crescita delle sofferenze. Pertanto, il mercato creditizio è rimasto caratterizzato da un'intonazione molto prudente, pur in un contesto meno restrittivo nel confronto con i mesi tra fine 2011 e inizio 2012.

¹ Costo medio della raccolta calcolato ponderando con i volumi al netto delle obbligazioni detenute da Istituzioni Finanziarie Monetarie italiane, dei depositi di controparti centrali e di quelli in contropartita di prestiti ceduti e non cancellati.

² Differenza tra Euribor a 1 mese e tasso sui conti correnti di famiglie e imprese.

³ Differenza tra tasso applicato al complesso di famiglie e imprese sui finanziamenti con durata inferiore a un anno e Euribor a 1 mese.

La raccolta diretta

La raccolta bancaria ha visto un rafforzamento del trend di ripresa già emerso nell'ultima parte del 2012, tornando su un ritmo moderato di crescita, trainata dalla vivacità dei depositi da residenti. Nel corso del primo trimestre i depositi hanno evidenziato una dinamica sostenuta, grazie alla solidità dei depositi delle famiglie, ma anche alla crescita dei depositi delle società non finanziarie. La tendenza si è rafforzata a seguito della svolta dei conti correnti, in netta ripresa nel trimestre, dopo oltre due anni di variazioni negative. Accanto al recupero dei depositi a vista, è proseguito il costante afflusso di risparmio verso i depositi a tempo, che di mese in mese hanno continuato ad accumulare incrementi delle consistenze. Per quanto riguarda le obbligazioni bancarie, la contrazione dello stock è rimasta significativa, se si escludono i titoli detenuti in portafoglio dalle banche stesse, tra cui figurano le emissioni utilizzate come collaterale nelle operazioni di rifinanziamento presso l'Eurosistema. Questa evoluzione risente da un lato dell'andamento altalenante dei collocamenti di titoli destinati alla clientela istituzionale sul mercato all'ingrosso, dall'altro dell'effetto sostituzione che interessa le emissioni rivolte alle famiglie, a vantaggio dei depositi a tempo.

La raccolta indiretta e il risparmio gestito

In tema di raccolta amministrata, è proseguito il calo dei titoli di debito della clientela in custodia presso le banche, che continua a contrapporsi alla ripresa dei depositi. In particolare, si è notevolmente accentuato il trend cedente dei titoli di debito in custodia per conto delle famiglie consumatrici, dopo la rapida decelerazione della crescita evidenziata nel corso del 2012. In termini di valori assoluti, nei primi mesi del 2013 i titoli di debito delle famiglie consumatrici in custodia presso le banche hanno continuato a subire una notevole riduzione mensile, che si aggiunge alla contrazione già registrata lungo tutto il 2012.

Con riferimento al risparmio gestito, il mercato italiano dei fondi comuni aperti ha avviato il 2013 con un saldo positivo di raccolta nel primo trimestre, proseguendo il miglioramento concretizzatosi nella seconda parte del 2012. Il mercato dei fondi comuni ha beneficiato della raccolta netta ancora ampiamente positiva dei fondi obbligazionari e di quelli flessibili, nonché del saldo attivo, dopo i forti deflussi registrati per tutto il 2012, dei fondi bilanciati. Anche i fondi di diritto italiano hanno ottenuto un saldo netto positivo di sottoscrizioni nel primo trimestre, che si aggiunge alla raccolta stabilmente in attivo dei fondi di diritto estero. Il patrimonio gestito dall'industria dei fondi comuni aperti a fine marzo risulta pari a 504 miliardi di euro, in aumento di quasi 22 miliardi da fine 2012.

Quanto alle assicurazioni, i primi tre mesi del 2013 hanno registrato un deciso recupero della produzione dei rami Vita rispetto al 2012, tornata vicina ai livelli del 2011. Il mercato delle polizze vita ha ancora beneficiato del buon andamento delle polizze a più elevato contenuto finanziario c.d. "linked" e della ripresa delle vendite di prodotti tradizionali di ramo I.

I primi tre mesi dell'esercizio 2013 di Intesa Sanpaolo

I risultati a livello consolidato

I risultati del primo trimestre 2013 del Gruppo Intesa Sanpaolo sono stati positivi, seppure in calo rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. I primi tre mesi dell'esercizio si sono infatti chiusi con un utile netto di 306 milioni, a fronte degli 804 milioni del primo trimestre 2012. I proventi operativi netti sono risultati in flessione. La positiva dinamica delle commissioni non è stata infatti sufficiente a compensare le diminuzioni del margine della gestione denaro e del risultato della negoziazione, che nel primo trimestre 2012 includeva proventi non ricorrenti connessi al riacquisto di titoli propri. Anche il risultato della gestione operativa, pur avendo beneficiato degli effetti della strutturale opera di contenimento dei costi, è risultato in calo. Il risultato corrente al lordo delle imposte è stato ulteriormente penalizzato dal più elevato fabbisogno di rettifiche di valore, soprattutto a seguito del peggioramento della qualità del credito indotto dal deterioramento dell'economia reale.

Analizzando nel dettaglio le componenti operative, il conto economico del primo trimestre presenta interessi netti per 2.022 milioni, in calo del 19,2% rispetto ai primi tre mesi del 2012 soprattutto per il più contenuto apporto dell'attività di intermediazione con la clientela, che ha particolarmente risentito del difficile contesto di mercato.

Il comparto dei servizi ha generato commissioni nette per 1.466 milioni, in aumento dell'11,3% per effetto dei positivi apporti di tutte le componenti: attività bancaria commerciale (+10,9%), intermediazione e gestione di prodotti finanziari (+11,1%) e altre commissioni (+12,7%).

Il risultato dell'attività di negoziazione è stato di 455 milioni, rispetto ai 716 milioni del primo trimestre del 2012 che aveva però beneficiato degli effetti connessi al riacquisto da parte della Capogruppo di titoli obbligazionari subordinati Tier 1 (274 milioni, 183 milioni al netto dell'effetto fiscale).

L'apporto del risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo tipiche del business assicurativo delle compagnie operanti nell'ambito del Gruppo nei rami vita e danni, è stato pari a 231 milioni a fronte dei 258 milioni dei primi tre mesi del precedente esercizio per effetto del più contenuto margine finanziario.

In conseguenza delle dinamiche delineate, i proventi operativi netti del primo trimestre 2013 ammontano a 4.119 milioni, in calo del 14,4%.

Gli oneri operativi, oggetto di costante controllo e di interventi volti al loro strutturale contenimento, evidenziano un ammontare in diminuzione (-5% a 2.096 milioni), sia nella componente delle spese del personale (-6,6%) sia in quella dei costi amministrativi (-4,5%), mentre sono in contenuta crescita gli ammortamenti (+6,4%).

Il risultato della gestione operativa si colloca a 2.023 milioni, in diminuzione del 22,4% sui primi tre mesi del 2012.

Le rettifiche di valore e gli accantonamenti ai fondi rischi presentano, nel complesso, un aumento del 18% circa, da ascrivere alle maggiori rettifiche di valore su crediti (1.166 milioni, +20% circa), quale effetto del generalizzato deterioramento della qualità del credito in conseguenza del peggioramento della situazione economica.

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si è attestato a 768 milioni, in diminuzione del 49,8% sui primi tre mesi del precedente esercizio.

Dopo aver rilevato imposte sul reddito di periodo per 364 milioni, oneri di integrazione e incentivazione all'esodo per 12 milioni ed effetti economici dell'allocatione di costi di acquisizione per 74 milioni, nonché utili di terzi per 12 milioni, il conto economico del

primo trimestre si è chiuso, come in precedenza indicato, con un utile netto di 306 milioni a fronte degli 804 milioni dei primi tre mesi del 2012.

Rispetto al trimestre precedente, l'utile netto dei primi tre mesi del 2013 si raffronta con la perdita di 83 milioni del quarto trimestre 2012. Più in dettaglio, la diminuzione dei proventi operativi netti (-8,3%) è stata in parte compensata a livello di risultato della gestione operativa (-7,9%), dalla favorevole dinamica degli oneri operativi (-8,8%). Il risultato corrente al lordo delle imposte risulta superiore al trimestre precedente (768 milioni a fronte di 386 milioni) per la minore incidenza di rettifiche e accantonamenti, segnatamente delle rettifiche di valore su crediti.

L'andamento degli aggregati patrimoniali conferma la robusta posizione finanziaria del Gruppo.

Gli impieghi con la clientela si attestano intorno ai 372 miliardi (-1,3% rispetto a fine 2012). Alla flessione dei crediti da attività commerciale (conti correnti, mutui, anticipazioni e finanziamenti, -2% complessivamente) e dei crediti rappresentati da titoli (-3,1%) si è contrapposta la crescita delle operazioni di breve periodo di natura finanziaria (+8,3%). Sulle dinamiche delle diverse forme tecniche che costituiscono i crediti verso clientela ha influito anche l'incremento dei crediti deteriorati, nel cui ambito sono tuttavia risultati in diminuzione i crediti scaduti e sconfinanti, dopo l'incremento rilevato durante lo scorso anno a seguito della riduzione, da parte di Banca d'Italia, a far tempo dal 2012, da oltre 180 a oltre 90 giorni, del termine per la loro classificazione tra i crediti deteriorati.

Quanto alla provvista, la raccolta diretta da clientela bancaria è pari a 379 miliardi, in sostanziale stabilità (-0,3%) rispetto a fine 2012. La dinamica dell'aggregato è prevalentemente da ascrivere alla diminuzione delle operazioni di pronti contro termine (-37% circa). La componente a vista, rappresentata dai conti correnti e depositi è risultata infatti in significativa crescita (+4,4%), solo in parte compensata dalla flessione delle obbligazioni (-2%), delle passività subordinate (-2,2%), dei certificati di deposito (-1,2%) e delle altre forme di raccolta (-8,3%).

La raccolta diretta assicurativa, che include anche le riserve tecniche, è risultata in crescita (+2,5% a 84 miliardi circa).

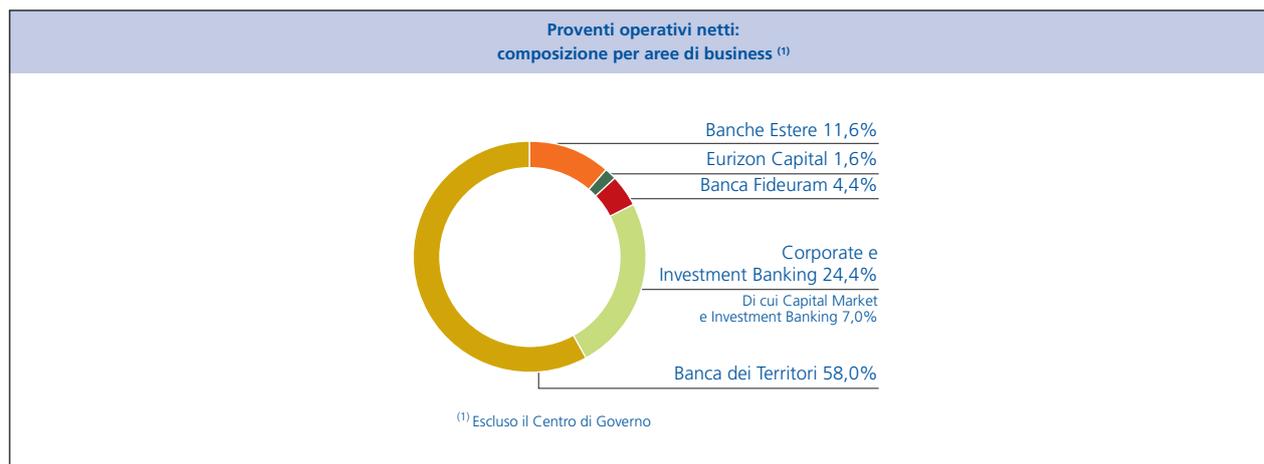
L'incremento rilevato a livello complessivo è da ascrivere sia al maggior valore delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value, segnatamente dei prodotti unit linked, sia dall'incremento delle riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali.

La nuova produzione del trimestre di Intesa Sanpaolo Vita, di Intesa Sanpaolo Life e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è stata di circa 4,6 miliardi.

La raccolta indiretta è sostanzialmente invariata nelle consistenze complessive rispetto alla chiusura del precedente esercizio (-0,2% a 413 miliardi), pur evidenziando un riposizionamento della clientela verso le forme di gestione del risparmio. A fronte di una diminuzione della componente amministrata (-4,7% a 174 miliardi), il risparmio gestito è infatti risultato in crescita (+3,5% a 239 miliardi), oltre che per l'apprezzamento del valore degli asset presenti nei portafogli, anche per la positiva dinamica della raccolta netta.

I risultati delle Business unit

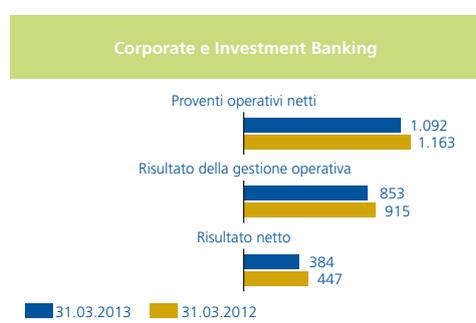
La composizione dell'apporto dei proventi operativi netti nel primo trimestre del 2013, con riferimento alle cinque Business unit operative in cui il Gruppo si articola, conferma il preponderante contributo dell'attività bancaria commerciale in Italia (58% circa dei proventi operativi netti), in presenza di un apporto comunque significativo dell'attività di corporate e investment banking (24% circa) e dell'attività bancaria commerciale all'estero (12% circa).





Il risultato netto, che sconta imposte per 217 milioni, effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 43 milioni ed oneri di integrazione ed incentivazione all'esodo per 9 milioni, si colloca a 224 milioni (+2,3%).

Le consistenze patrimoniali a fine marzo 2013 evidenziano crediti verso clientela in lieve flessione rispetto a fine 2012 (-1% a 180.231 milioni) essenzialmente da ascrivere ai minori utilizzi della clientela imprese e small business in relazione alla congiuntura economica. La raccolta diretta bancaria, pari a 201.499 milioni, è rimasta pressoché invariata: l'incremento dei debiti verso clientela ha infatti interamente assorbito la riduzione dei titoli in circolazione. La raccolta diretta assicurativa, che ammonta a 68.119 milioni, ha mostrato un lieve aumento (+0,8%), principalmente riconducibile alle riserve tecniche.



calo del 14,1% rispetto ai primi tre mesi del 2012.

Quanto agli aggregati patrimoniali, la raccolta diretta bancaria ha mostrato un incremento (+5% a 115.144 milioni) principalmente ascrivibile a specifiche azioni commerciali volte alla valorizzazione dei depositi corporate di primarie istituzioni finanziarie clienti e grandi gruppi, nonché alle operazioni di pronti contro termine di Banca IMI. Gli impieghi a clientela hanno per contro evidenziato una lieve riduzione (-1,5% a 141.008 milioni) da ascrivere a minori utilizzi di cassa, solo in parte compensati dall'operatività in pronti contro termine nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI.



rispetto ai 24 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio (+54,2%).

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una flessione rispetto a fine dicembre 2012 (-1,6%) riconducibile alla riduzione sia dei crediti verso clientela (-1,5%) sia della raccolta diretta bancaria (-1,6%), nella componente dei debiti verso clientela.

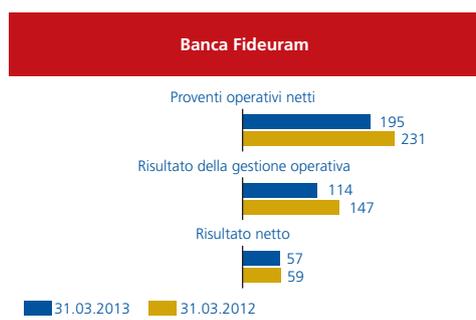


Nel primo trimestre del 2013 la Banca dei Territori – che presidia la tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati – ha realizzato proventi operativi netti per 2.592 milioni (+3,4% rispetto al primo trimestre 2012). Più in dettaglio, la diminuzione degli interessi netti (-4,7%), la contrazione del risultato dell'attività di negoziazione (-33,3%) e la sostanziale stazionarietà del risultato della gestione assicurativa (-0,9%) sono stati più che compensati dal maggiore apporto delle commissioni nette (+21,1%). Tali dinamiche, unitamente agli effetti della strutturale opera di contenimento dei costi operativi (-5,3%) hanno consentito un apprezzabile progresso del risultato della gestione operativa (+14,3% a 1.271 milioni). Il risultato corrente al lordo delle imposte ha per contro evidenziato una flessione (-5,7% a 493 milioni), penalizzato dalle maggiori rettifiche di valore su crediti (+32,1%).

La Divisione Corporate e Investment Banking – cui fa capo l'attività in Italia e all'estero di corporate banking, investment banking e public finance – ha realizzato, nel primo trimestre, proventi operativi netti pari a 1.092 milioni (-6,1% rispetto ai primi tre mesi del 2012). Il più elevato risultato dell'attività di negoziazione (+12,1%) non è stato sufficiente a compensare la dinamica flettente degli interessi netti (-2,7%), il minore apporto delle commissioni nette (-3,3%) e i negativi risultati delle società valutate al patrimonio netto (complessivamente pari a -67 milioni). La diminuzione degli oneri operativi (-3,6%) è da ascrivere soprattutto alle minori spese per il personale. In relazione alle dinamiche delineate, il risultato della gestione operativa è risultato in calo (-6,8% a 853 milioni), così come il risultato corrente al lordo delle imposte (-14,8%), su cui hanno inciso le maggiori rettifiche di valore per rischio creditizio. Infine, il risultato netto si è attestato a 384 milioni, in

Nel primo trimestre 2013 i proventi operativi netti della Divisione Banche Estere – che presidia l'attività commerciale del Gruppo sui mercati esteri tramite banche controllate e partecipate – sono risultati in diminuzione (-5,3% a 518 milioni), essenzialmente a seguito della flessione evidenziata dagli interessi netti (-7%), non compensata dal lieve incremento delle commissioni (+1,6%) e dal più elevato risultato dell'attività di negoziazione (+28,6%). Gli oneri operativi sono risultati stabili. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una diminuzione (-11,2% a 231 milioni), mentre il risultato corrente al lordo delle imposte ha presentato un incremento (+56,3%), principalmente da ascrivere al minor fabbisogno di rettifiche di valore su crediti. La Divisione ha chiuso il primo trimestre con un risultato netto di 37 milioni, in crescita

Per Eurizon Capital – che presidia il comparto dell'asset management – i proventi operativi netti del trimestre hanno registrato una crescita (+15,6% a 74 milioni) rispetto allo stesso periodo del 2012, beneficiando della favorevole dinamica delle commissioni nette (+15%). Gli oneri operativi hanno evidenziato una diminuzione (-13,3%) grazie ad azioni mirate di contenimento della spesa. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 48 milioni, in crescita del 41,2%. Eurizon Capital ha chiuso il primo trimestre del 2013 con un risultato netto di 28 milioni (+64,7%). Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine marzo 2013 a 150 miliardi circa (+2,8%), grazie alla raccolta netta positiva (per 3,3 miliardi), e alla performance positiva dei mercati finanziari. Al 31 marzo 2013 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 14,4%, stabile rispetto a inizio anno.



Per Banca Fideuram – specializzata nella produzione, gestione e distribuzione di servizi e prodotti finanziari alla clientela con potenziale di risparmio medio/alto – il risultato della gestione operativa del primo trimestre è stato di 114 milioni, in calo rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio (-22,4%), a causa della dinamica cedente dei proventi operativi netti (-15,6%) e nonostante oneri operativi in flessione (-3,6%). L'andamento dei ricavi è essenzialmente ascrivibile alla riduzione del risultato della gestione assicurativa. Tra le altre componenti di ricavo hanno mostrato una diminuzione il margine di interesse (-31,7%) e il risultato dell'attività di negoziazione (-54,5%), mentre sono aumentate le commissioni nette (+4,3%). In riduzione, per contro, gli accantonamenti per rischi e oneri (-40,7%). Il risultato corrente al lordo delle imposte è risultato in calo (-13,6% a 95 milioni). Dopo la rilevazione delle imposte (16 milioni) e l'attribuzione degli effetti economici dell'allocatione dei costi di acquisizione

(22 milioni), il conto economico si è chiuso con un utile netto di 57 milioni (-3,4%). A fine marzo 2013 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 81 miliardi (di cui 62 miliardi di risparmio gestito e 19 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 2,3% da inizio anno.

Principali rischi ed incertezze

Il contesto macroeconomico ancora avverso e la dinamica dei mercati finanziari continuano ad imporre il costante presidio dei fattori che consentono di perseguire, nel medio e lungo termine, una redditività sostenibile: elevata liquidità, capacità di funding, basso leverage ed adeguata patrimonializzazione.

La liquidità si mantiene su livelli elevati: al 31 marzo 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammontava a complessivi 120 miliardi, di cui 84 miliardi disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati, in significativa crescita rispetto ai 67 miliardi di fine 2012. Il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea (in buona parte volto a sostituire la raccolta sui mercati internazionali di carta a breve) si è mantenuto stabile a 36 miliardi ed è interamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle due aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012.

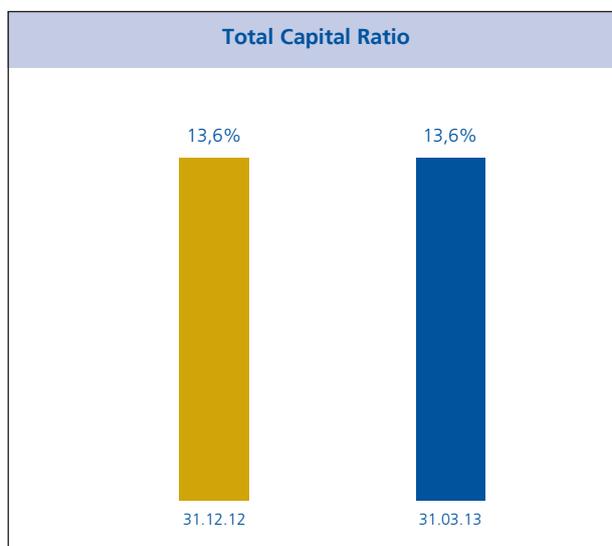
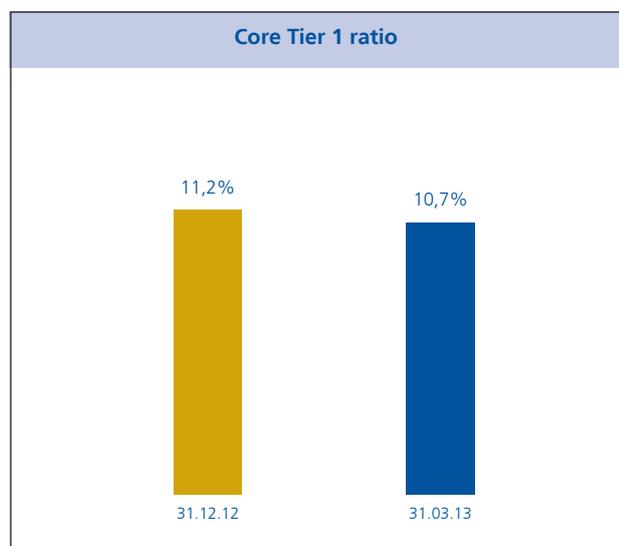
Quanto al funding, il trimestre è stato caratterizzato da una sostanziale stazionarietà della raccolta diretta dalla clientela. La rete capillare di filiali rimane una fonte stabile e affidabile di provvista: il 79% della raccolta diretta bancaria proviene dall'attività retail (300 miliardi). Inoltre nel trimestre sono stati effettuati collocamenti obbligazionari sui mercati internazionali per 4,25 miliardi, oltre a 1 miliardo di covered bond (OBG).

L'indicatore interno di liquidità di breve termine che misura, per diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra disponibilità di riserve di liquidità e flussi positivi attesi rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali presenta valori significativamente superiori all'unità. Anche l'equilibrio finanziario di medio-lungo termine, monitorato attraverso un indicatore di liquidità strutturale, mostra a fine marzo un surplus ampiamente positivo.

Anche a fine marzo 2013 risultano già rispettati i livelli minimi dei ratio di liquidità previsti da Basilea 3: il "Liquidity Coverage Ratio" (LCR) ed il "Net Stable Funding Ratio" (NSFR) superano infatti il 100%.

Il leverage del Gruppo Intesa Sanpaolo continua a mantenersi a livelli più bassi rispetto ai principali competitors, mentre il rapporto tra Attività di rischio ponderate e Totale attivo si posiziona tra i più elevati, stante la preminenza dell'attività bancaria commerciale nell'ambito del Gruppo.

Anche la patrimonializzazione si mantiene elevata: il Total Capital Ratio è pari a 13,6%, il Tier 1 a 11,6% e il Core Tier 1 a 10,7%.



Con riferimento al comparto assicurativo, al 31 marzo 2013 il margine di solvibilità individuale disponibile di Intesa Sanpaolo Vita, principale società assicurativa del Gruppo, è di 3.349 milioni, in aumento rispetto ai 3.280 milioni del 31 dicembre 2012, in relazione all'utile conseguito dalla società nel primo trimestre 2013. L'assorbimento di capitale è di 2.060 milioni, in aumento rispetto ai 2.016 del 31 dicembre 2012. Il margine è superiore di 1.289 milioni rispetto al requisito richiesto dalle disposizioni di vigilanza. Il "solvency ratio" al 31 marzo 2013 risulta pari al 163%, in linea con il dato al 31 dicembre 2012.

Il profilo di rischio del Gruppo si mantiene comunque su livelli relativamente contenuti, coerentemente alla volontà del Gruppo di continuare a privilegiare l'operatività bancaria commerciale. La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico e determinata principalmente da Banca IMI, evidenzia – pur risentendo degli eventi che hanno interessato gli spread dei titoli governativi italiani – una diminuzione del dato medio rispetto al trimestre precedente (73,2 milioni a fronte di 82,5 milioni).



Il difficile contesto macroeconomico e l'elevata volatilità dei mercati finanziari comportano un elevato grado di complessità nella valutazione del rischio creditizio e delle attività finanziarie.

Intesa Sanpaolo dispone di un articolato insieme di strumenti in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio impieghi a clientela e ad istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

La misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte (Corporate, Small Business, Mortgage, Prestiti Personali, Stati Sovrani, Enti del Settore Pubblico e Istituzioni Finanziarie). Tali modelli consentono di sintetizzare la qualità creditizia della controparte in una misura, il rating, che ne riflette la probabilità di insolvenza con un orizzonte temporale di un anno, calibrata su un livello medio del ciclo economico. I rating calcolati sono, inoltre, ricollegati alle classificazioni delle agenzie ufficiali di rating per mezzo di una scala omogenea di riferimento.

Il rating e i fattori mitiganti del credito (garanzie, forme tecniche e covenants) assumono un ruolo fondamentale nel processo di concessione e gestione del credito.

La classificazione tra i crediti deteriorati e la valutazione sia di questi ultimi sia dei crediti vivi viene effettuata in modo da cogliere tempestivamente le conseguenze dell'evoluzione negativa del contesto economico. La rapidità e l'ampiezza dell'aggravamento e del propagarsi della crisi hanno richiesto una continua revisione del valore sia degli impieghi che già presentavano sintomi di problematicità, sia di quelli privi di evidenti sintomi di deterioramento. Tutte le categorie di crediti deteriorati sono state valutate con i consueti criteri di prudenza, come evidenziato dalle consistenti percentuali medie di accantonamento delle esposizioni in sofferenza (oltre il 60%) e in incaglio (oltre il 21%). Nell'ambito dei crediti in bonis, le rettifiche "collettive" consentono una copertura del portafoglio dello 0,8%, in linea con la copertura del Bilancio 2012. Gli accantonamenti forfettari sui crediti vivi, pari a 2.524 milioni, coprono ampiamente la perdita attesa determinata con modelli interni.

Molta attenzione è posta alla valutazione delle poste finanziarie. La maggior parte delle attività finanziarie (circa il 90%) è valutata al fair value in quanto classificata nei portafogli di trading e in fair value option, tra le attività disponibili per la vendita, ovvero è rappresentata da contratti derivati di copertura.

La valutazione delle attività finanziarie valutate al fair value è avvenuta per il 66% con il metodo dell'"effective market quotes" (livello 1), per il 32% con tecniche di valutazione "comparable approach" (livello 2) e solo per il 2% con tecniche di valutazione "mark-to-model approach" (livello 3). Tra le passività finanziarie valutate al fair value, la maggior parte degli strumenti finanziari (94%) è valutata con tecniche "comparable approach" (livello 2).

Al 31 marzo, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 105 miliardi (di cui 34 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 25 miliardi, sostanzialmente in linea con i corrispondenti dati al 31 dicembre 2012 (104 miliardi circa di esposizione in titoli e 26 miliardi di impieghi).

L'esposizione in titoli di Stato italiani è pari a 90 miliardi, nel cui ambito il perimetro bancario presenta un'esposizione concentrata sul breve termine (43 miliardi fino a 2 anni), con una duration pari a 1,8 anni. Più lunga invece è la duration del portafoglio assicurativo, pari a 5,8 anni, coerente con quella del passivo.

Su livelli contenuti si mantengono gli investimenti in prodotti strutturati di credito e in hedge fund. Le dinamiche di variazione del fair value di tali prodotti hanno generato, nel trimestre, un impatto positivo di 26 milioni per i primi (a cui si aggiungono 2 milioni di profitti realizzati dalle dismissioni) e di 19 milioni per i secondi.

In contesti di mercato complessi come quelli attuali, anche le verifiche di tenuta del valore delle attività intangibili risultano particolarmente delicate.

Con riferimento alle attività intangibili a vita indefinita, rappresentate dall'avviamento e dal brand name, iscritte nell'attivo patrimoniale per un valore complessivo di 11.067 milioni (di cui 8.683 milioni riferiti all'avviamento), pur in un contesto macroeconomico ancora altamente instabile, non sono stati identificati nel trimestre indicatori che possano incidere sulle positive conclusioni raggiunte in sede di bilancio 2012 sulla tenuta dei valori iscritti tra le attività. Il quadro macroeconomico, tuttora difficile, rende necessario mantenere, nel prosieguo del 2013, un continuo monitoraggio dei principali parametri alla base degli impairment test, i cui valori sono significativamente influenzati dal suddetto contesto.

Con riferimento agli altri valori intangibili, iscritti nell'attivo patrimoniale per un valore complessivo di 2.718 milioni, rappresentati dai portafogli di asset management e assicurativo, nonché dai core deposits, tutti a vita definita, si è proseguito nel processo di ammortamento dei valori (circa 105 milioni al lordo della fiscalità). Anche per tali attività sono state svolte analisi qualitative sulle dinamiche delle masse, della redditività di prodotto e dei tassi di attualizzazione al fine di verificare l'eventuale presenza di indicatori di perdita di valore. Da tali analisi non sono emersi elementi di criticità rispetto alla situazione di fine 2012.

Infine, quanto al presupposto della continuità aziendale, gli Amministratori di Intesa Sanpaolo ribadiscono di avere la ragionevole certezza che la Società continuerà nella sua esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il Resoconto intermedio al 31 marzo 2013 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Precisano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Le prospettive per l'esercizio 2013

Si prevede che in Italia la recessione economica continui per gran parte del 2013, mentre per l'Eurozona nel suo complesso potrebbe già esaurirsi nel secondo semestre. La fase di espansione economica mondiale è attesa continuare anche per il resto dell'anno. Nonostante i progressi già conseguiti e l'atteggiamento più costruttivo degli investitori internazionali, non si può escludere che si renda necessaria la mobilitazione preventiva dei fondi europei di sostegno, per compensare l'insufficiente afflusso di capitali privati verso uno o più Paesi della periferia europea. Non può essere escluso un nuovo ritocco dei tassi ufficiali di interesse, già ridotti in maggio di 25 punti base; i tassi di mercato monetario rimarranno compressi dall'eccesso di liquidità.

In considerazione della dinamica degli indicatori ciclici nel primo trimestre dell'anno il Fondo Monetario Internazionale ha di recente rivisto al ribasso le previsioni per il complesso delle aree emergenti, viste comunque in ripresa nel 2013 al 5,3%.

L'attività del settore bancario italiano resterà fortemente condizionata dalla debolezza del quadro macroeconomico italiano e dalle conseguenze della crisi dei debiti sovrani. L'auspicata graduale distensione del costo della raccolta bancaria e dei tassi sui prestiti, coerente con le condizioni accomodanti di politica monetaria e la compressione dei tassi monetari, resterà subordinata all'andamento degli spread sui titoli governativi. Inoltre, sulla normalizzazione dei tassi sui prestiti continuerà a pesare l'elevato rischio di credito. Il persistere di un contesto economico recessivo per buona parte dell'esercizio 2013 continuerà a influenzare negativamente la qualità del credito e la dinamica dei finanziamenti alla clientela, con possibili cenni di ripresa solo verso fine anno. Dal lato della raccolta, è prevedibile il proseguimento della crescita dei depositi delle famiglie e delle emissioni di titoli presso gli investitori istituzionali nei momenti di mercato più favorevoli.

Per il Gruppo Intesa Sanpaolo, nell'anno 2013 rimarrà prioritario preservare il carattere di sostenibilità dei risultati da conseguire. Oltre agli obiettivi reddituali, grande attenzione sarà prestata, infatti, alle varie azioni volte al rafforzamento della solidità patrimoniale e all'ulteriore miglioramento del profilo di rischio e liquidità.

Verrà inoltre costantemente presidiata l'efficienza e la produttività del Gruppo. Le azioni di repricing, iniziate nel 2011 e proseguite nel 2012, consentiranno di contenere in parte le ripercussioni dello sfavorevole contesto atteso sui tassi di mercato. Lo stretto controllo dei costi permetterà di contrastare gli effetti indotti dall'inflazione e dagli automatismi. Il costo del credito rimarrà elevato.

Stato patrimoniale consolidato

Attività	31.03.2013	31.12.2012	(milioni di euro) variazioni	
			assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	61.556	63.546	-1.990	-3,1
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	953	1.125	-172	-15,3
Attività finanziarie valutate al fair value	36.747	36.887	-140	-0,4
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	35.722	35.748	-26	-0,1
Attività finanziarie disponibili per la vendita	97.030	97.209	-179	-0,2
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	42.454	43.527	-1.073	-2,5
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.150	2.148	2	0,1
Crediti verso banche	38.569	36.533	2.036	5,6
Crediti verso clientela	371.561	376.625	-5.064	-1,3
Partecipazioni	2.716	2.706	10	0,4
Attività materiali e immateriali	20.052	20.249	-197	-1,0
Attività fiscali	12.661	12.673	-12	-0,1
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	25	25	-	-
Altre voci dell'attivo	24.040	24.981	-941	-3,8
Totale attività	667.107	673.582	-6.475	-1,0

Passività	31.03.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Debiti verso banche	72.775	73.352	-577	-0,8
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	375.956	377.358	-1.402	-0,4
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	132	68	64	94,1
Passività finanziarie di negoziazione	49.736	52.195	-2.459	-4,7
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	93	79	14	17,7
Passività finanziarie valutate al fair value	28.130	27.047	1.083	4,0
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	28.120	27.038	1.082	4,0
Passività fiscali	3.979	3.494	485	13,9
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-
Altre voci del passivo	26.207	30.617	-4.410	-14,4
Riserve tecniche	55.552	54.660	892	1,6
Fondi a destinazione specifica	4.825	4.953	-128	-2,6
Capitale	8.546	8.546	-	-
Riserve	42.419	40.861	1.558	3,8
Riserve da valutazione	-1.894	-1.692	202	11,9
Patrimonio di pertinenza di terzi	570	586	-16	-2,7
Risultato netto	306	1.605	-1.299	-80,9
Totale passività e patrimonio netto	667.107	673.582	-6.475	-1,0

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Evoluzione trimestrale dello stato patrimoniale consolidato

(milioni di euro)

Attività	Esercizio 2013		Esercizio 2012		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Attività finanziarie di negoziazione	61.556	63.546	70.034	66.080	60.328
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	953	1.125	1.102	1.257	1.331
Attività finanziarie valutate al fair value	36.747	36.887	36.546	37.842	35.971
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	35.722	35.748	35.486	36.763	35.015
Attività finanziarie disponibili per la vendita	97.030	97.209	88.317	88.408	85.224
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	42.454	43.527	41.709	41.082	40.623
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.150	2.148	2.224	2.222	2.266
Crediti verso banche	38.569	36.533	36.580	35.826	32.431
Crediti verso clientela	371.561	376.625	375.037	375.183	378.280
Partecipazioni	2.716	2.706	2.794	2.795	2.672
Attività materiali e immateriali	20.052	20.249	20.257	20.360	20.484
Attività fiscali	12.661	12.673	12.873	13.382	12.406
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	25	25	28	27	26
Altre voci dell'attivo	24.040	24.981	24.314	24.613	22.860
Totale attività	667.107	673.582	669.004	666.738	652.948
Passività	Esercizio 2013		Esercizio 2012		
	31/3	31/12	30/9	30/6	31/3
Debiti verso banche	72.775	73.352	74.787	83.831	75.958
Debiti verso clientela e titoli in circolazione	375.956	377.358	373.471	365.667	368.685
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	132	68	106	117	343
Passività finanziarie di negoziazione	49.736	52.195	55.779	54.921	47.907
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	93	79	68	26	23
Passività finanziarie valutate al fair value	28.130	27.047	26.278	24.854	24.496
<i>di cui: Imprese di Assicurazione</i>	28.120	27.038	25.938	24.417	23.637
Passività fiscali	3.979	3.494	3.297	2.936	3.154
Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-
Altre voci del passivo	26.207	30.617	27.410	28.812	24.641
Riserve tecniche	55.552	54.660	53.468	52.310	53.023
Fondi a destinazione specifica	4.825	4.953	4.865	4.895	5.149
Capitale	8.546	8.546	8.546	8.546	8.546
Riserve	42.419	40.861	40.906	40.882	41.800
Riserve da valutazione	-1.894	-1.692	-2.158	-2.862	-1.953
Patrimonio di pertinenza di terzi	570	586	667	672	738
Risultato netto	306	1.605	1.688	1.274	804
Totale passività e patrimonio netto	667.107	673.582	669.004	666.738	652.948

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Conto economico consolidato

	31.03.2013	31.03.2012	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Interessi netti	2.022	2.501	-479	-19,2
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-43	26	-69	
Commissioni nette	1.466	1.317	149	11,3
Risultato dell'attività di negoziazione	455	716	-261	-36,5
Risultato dell'attività assicurativa	231	258	-27	-10,5
Altri proventi (oneri) di gestione	-12	-5	7	
Proventi operativi netti	4.119	4.813	-694	-14,4
Spese del personale	-1.266	-1.356	-90	-6,6
Spese amministrative	-663	-694	-31	-4,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-167	-157	10	6,4
Oneri operativi	-2.096	-2.207	-111	-5,0
Risultato della gestione operativa	2.023	2.606	-583	-22,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-26	-37	-11	-29,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.166	-973	193	19,8
Rettifiche di valore nette su altre attività	-68	-59	9	15,3
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	5	-6	11	
Risultato corrente al lordo delle imposte	768	1.531	-763	-49,8
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-364	-626	-262	-41,9
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-12	-14	-2	-14,3
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-74	-73	1	1,4
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-12	-14	-2	-14,3
Risultato netto	306	804	-498	-61,9
Utile base per azione (basic EPS) – euro	0,02	0,05		
Utile diluito per azione (diluted EPS) – euro	0,02	0,05		

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Evoluzione trimestrale del conto economico consolidato

(milioni di euro)

Voci	2013		2012		
	1° trimestre	4° trimestre	3° trimestre	2° trimestre	1° trimestre
Interessi netti	2.022	2.181	2.317	2.431	2.501
Dividendi e utili (perdite) di partecipazioni valutate al patrimonio netto	-43	11	-27	29	26
Commissioni nette	1.466	1.479	1.333	1.322	1.317
Risultato dell'attività di negoziazione	455	682	623	161	716
Risultato dell'attività assicurativa	231	159	216	195	258
Altri proventi (oneri) di gestione	-12	-18	-19	-7	-5
Proventi operativi netti	4.119	4.494	4.443	4.131	4.813
Spese del personale	-1.266	-1.334	-1.295	-1.353	-1.356
Spese amministrative	-663	-781	-711	-735	-694
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-167	-182	-160	-155	-157
Oneri operativi	-2.096	-2.297	-2.166	-2.243	-2.207
Risultato della gestione operativa	2.023	2.197	2.277	1.888	2.606
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-26	-105	-69	-34	-37
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.166	-1.461	-1.198	-1.082	-973
Rettifiche di valore nette su altre attività	-68	-141	-43	-39	-59
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	5	-104	-5	-2	-6
Risultato corrente al lordo delle imposte	768	386	962	731	1.531
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-364	-291	-454	-152	-626
Oneri di integrazione e incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-12	-99	-11	-10	-14
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-74	-79	-71	-76	-73
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-12	-	-12	-23	-14
Risultato netto	306	-83	414	470	804

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

I risultati economici

Il contesto del primo trimestre del 2013 è stato caratterizzato da un allentamento della crisi finanziaria nell'Eurozona ma dal perdurare di una fase recessiva dell'economia e dei consumi in Italia, anche se il ritmo di caduta dell'attività economica risulta rallentato rispetto a fine 2012. L'utile realizzato dal Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre costituisce un forte progresso rispetto alla perdita di 83 milioni relativa all'ultimo trimestre del 2012, che pure includeva rilevanti plusvalenze dallo scambio di titoli subordinati propri con un nuovo titolo senior e dalla riclassificazione di alcuni contratti derivati posti a copertura dei "core deposits". Il raffronto con il primo trimestre del precedente esercizio risente invece degli effetti della crisi che si è riflessa, da un lato, in un calo dei proventi operativi, soprattutto per la dinamica negativa del margine di interesse e dell'attività di negoziazione, dall'altro, in un incremento delle rettifiche di valore su crediti e su altre attività. Tali fenomeni hanno determinato un decremento di oltre il 20% del risultato della gestione operativa, nonostante il favorevole sviluppo delle commissioni e lo stretto controllo dei costi operativi, e il conseguimento di un risultato netto di 306 milioni, nettamente inferiore agli 804 milioni contabilizzati nel corrispondente periodo dello scorso esercizio, che aveva peraltro beneficiato di una plusvalenza netta di 183 milioni derivante dal riacquisto di propri prestiti subordinati.

Proventi operativi netti

I proventi operativi netti realizzati dal Gruppo sono ammontati a 4.119 milioni, in calo del 14,4% rispetto a quanto rilevato nei primi tre mesi del 2012 e dell'8,3% rispetto al quarto trimestre dello stesso esercizio.

La dinamica che emerge dal confronto è stata determinata principalmente dalla flessione degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione, solo in parte attenuata dalla crescita dei ricavi commissionali.

Interessi netti

Voci	31.03.2013	31.03.2012	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Interessi netti
			variazioni		
			assolute	%	
Rapporti con clientela	2.395	2.997	-602	-20,1	
Titoli in circolazione	-1.366	-1.415	-49	-3,5	
Differenziali su derivati di copertura	411	333	78	23,4	
Intermediazione con clientela	1.440	1.915	-475	-24,8	
Attività finanziarie di negoziazione	93	139	-46	-33,1	
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	20	24	-4	-16,7	
Attività finanziarie disponibili per la vendita	295	278	17	6,1	
Attività finanziarie	408	441	-33	-7,5	
Rapporti con banche	-74	-71	3	4,2	
Attività deteriorate	260	230	30	13,0	
Altri interessi netti	-12	-14	-2	-14,3	
Interessi netti	2.022	2.501	-479	-19,2	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Nel primo trimestre del 2013 il margine di interesse si è attestato a 2.022 milioni, in diminuzione del 19,2% rispetto al corrispondente periodo del 2012: il miglioramento del pricing sugli impieghi non è stato sufficiente a contrastare la riduzione dei volumi medi dei finanziamenti in bonis e la diminuzione dello spread nei rapporti con la clientela.

Sul mercato interbancario, i tassi sono risultati in flessione nel corso del 2012 e si sono mantenuti stabili, su livelli molto bassi, nei primi tre mesi dell'esercizio in corso.

In tale contesto il risultato derivante dall'operatività con la clientela è stato pari a 1.440 milioni, in calo del 24,8% rispetto al medesimo periodo dello scorso anno a causa soprattutto della diminuzione delle masse, ma anche del ridimensionamento dei margini sulla raccolta a vista, nonostante i maggiori differenziali su derivati di copertura e i minori interessi pagati sui titoli in circolazione.

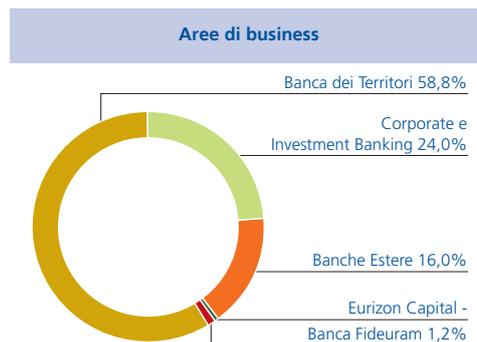
Anche gli interessi sulle attività finanziarie sono risultati in calo del 7,5% rispetto al primo trimestre del 2012 per effetto della contrazione di quelli delle attività finanziarie di negoziazione (-46 milioni) solo in parte compensata dal maggiore apporto delle attività finanziarie disponibili per la vendita (+17 milioni).

Gli interessi netti sull'interbancario hanno presentato un saldo negativo di 74 milioni, con variazioni modeste rispetto a quello, sempre negativo, di 71 milioni dei primi tre mesi dello scorso esercizio. Il margine negativo risente dell'esposizione di 36 miliardi verso la BCE in essere a partire da fine 2011.

Rispetto al quarto trimestre del 2012 il margine di interesse ha mostrato una flessione del 7,3% riconducibile anche in questo caso alle minori masse, nonché al minore apporto dei differenziali di copertura. Il decremento è stato altresì condizionato dal maggior costo di detenzione della liquidità.

	31.03.2013	31.03.2012	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Banca dei Territori	1.412	1.482	-70	-4,7
Corporate e Investment Banking	577	593	-16	-2,7
Banche Estere	383	412	-29	-7,0
Eurizon Capital	-	-	-	-
Banca Fideuram	28	41	-13	-31,7
Totale aree di business	2.400	2.528	-128	-5,1
Centro di governo	-378	-27	351	
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.022	2.501	-479	-19,2

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.



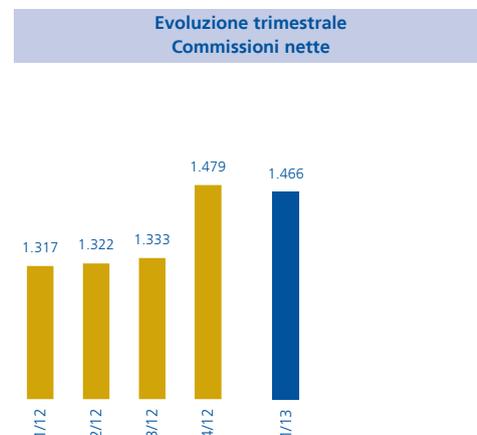
Relativamente ai settori di attività, hanno registrato una dinamica cedente del margine di interesse tutte le Business Unit. Nel dettaglio, la Banca dei Territori, che rappresenta il 59% del risultato delle aree di business, ha evidenziato interessi netti in calo del 4,7%, principalmente per i più contenuti margini sulla raccolta a fronte di un maggiore contributo riveniente dagli impieghi a clientela. Ha registrato una flessione anche il Corporate e Investment Banking (-2,7%), riflettendo sostanzialmente la riduzione del margine finanziario osservata sul comparto capital markets di Banca IMI in relazione al calo dei volumi e un minore rendimento del portafoglio titoli AFS e HFT. Sono risultati in decremento del 7% gli interessi netti delle Banche Estere, essenzialmente a seguito dell'erosione dei margini sulla raccolta. Ha inoltre registrato una diminuzione Banca Fideuram (-31,7%), per effetto dei tassi di interesse ai minimi storici e della minore elasticità del costo della raccolta.

Dividendi e utili di partecipazioni valutate al patrimonio netto

Nel primo trimestre del 2013 i dividendi azionari e gli utili di partecipazioni valutate a patrimonio netto hanno registrato una perdita pari a 43 milioni riconducibile alle valutazioni negative di alcune società partecipate, consolidate in bilancio con il metodo del patrimonio netto, prevalentemente operanti nel comparto immobiliare e alberghiero. La voce ha presentato una flessione rispetto ai 26 milioni di utili registrati nello stesso periodo del precedente esercizio. Si rammenta che nella voce sono rilevati solamente i dividendi relativi a partecipazioni non consolidate integralmente, che nel trimestre non hanno dato alcun contributo. Quelli derivanti da azioni detenute per fini di trading e da titoli disponibili per la vendita sono invece riclassificati nel risultato dell'attività di negoziazione.

Commissioni nette

Voci	31.03.2013	31.03.2012	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Garanzie rilasciate / ricevute	88	85	3	3,5
Servizi di incasso e pagamento	70	75	-5	-6,7
Conti correnti	280	227	53	23,3
Servizio Bancomat e carte di credito	111	108	3	2,8
Attività bancaria commerciale	549	495	54	10,9
Intermediazione e collocamento titoli	137	140	-3	-2,1
Intermediazione valute	10	14	-4	-28,6
Gestioni patrimoniali	301	276	25	9,1
Distribuzione prodotti assicurativi	184	141	43	30,5
Altre commissioni intermediazione / gestione	36	30	6	20,0
Attività di gestione, intermediazione e consulenza	668	601	67	11,1
Altre commissioni nette	249	221	28	12,7
Commissioni nette	1.466	1.317	149	11,3



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Le commissioni nette del trimestre, che rappresentano più di un terzo dei ricavi operativi, sono ammontate a 1.466 milioni, in aumento dell'11,3% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

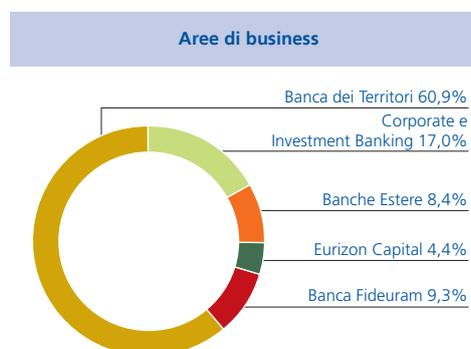
Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale hanno presentato un marcato incremento (+10,9%). L'andamento positivo delle commissioni sui conti correnti (+23,3%) è da ascrivere all'introduzione – a partire dal secondo trimestre 2012 – della commissione di disponibilità fondi. In crescita sono anche le commissioni sulle garanzie rilasciate (+3,5%) e quelle sulle carte di debito e credito (+2,8%), mentre presentano una flessione quelle sui servizi di incasso e pagamento (-6,7%).

L'attività di gestione, intermediazione e consulenza finanziaria ha complessivamente generato commissioni nette per 668 milioni, in crescita di 67 milioni (+11,1%) rispetto al primo trimestre del 2012. A tale andamento hanno contribuito la distribuzione dei prodotti assicurativi (+43 milioni), le gestioni patrimoniali (+25 milioni), segnatamente quelle proprie sia collettive che individuali, e le altre commissioni di intermediazione e gestione (+6 milioni) che hanno più che compensato la diminuzione delle commissioni sull'intermediazione e collocamento di titoli e sull'intermediazione di valute.

Le altre commissioni nette hanno registrato un incremento di 28 milioni rispetto ai valori dei primi tre mesi dello scorso anno, attestandosi a 249 milioni. L'aumento è ascrivibile alla componente principale rappresentata dalle commissioni sui finanziamenti concessi alle imprese.

Raffrontate con quelle del quarto trimestre del 2012, le commissioni nette del primo trimestre del 2013 hanno presentato una sostanziale stabilità (-0,9%, pari a 13 milioni). La marginale variazione è dovuta al calo delle commissioni sull'attività di gestione, intermediazione e consulenza (-26 milioni), segnatamente quelle relative alle gestioni patrimoniali (che nel quarto trimestre 2012 avevano registrato circa 75 milioni di commissioni di performance), solo in parte compensata dall'incremento delle altre commissioni nette (+11 milioni). Le commissioni derivanti dall'attività bancaria commerciale sono rimaste sostanzialmente stabili (+0,4%) per effetto del maggiore contributo delle garanzie rilasciate che hanno più che compensato la riduzione dei ricavi commissionali sui servizi di incasso e pagamento, sui conti correnti e sulle carte di debito e di credito. Se dal dato del quarto trimestre 2012 si escludessero le commissioni di performance relative al risparmio gestito, le commissioni nette del primo trimestre del 2013 registrerebbero una crescita del 4,4% rispetto al trimestre precedente.

	(milioni di euro)			
	31.03.2013	31.03.2012	variazioni	
			assolute	%
Banca dei Territori	947	782	165	21,1
Corporate e Investment Banking	264	273	-9	-3,3
Banche Estere	131	129	2	1,6
Eurizon Capital	69	60	9	15,0
Banca Fideuram	144	138	6	4,3
Totale aree di business	1.555	1.382	173	12,5
Centro di governo	-89	-65	24	36,9
Gruppo Intesa Sanpaolo	1.466	1.317	149	11,3

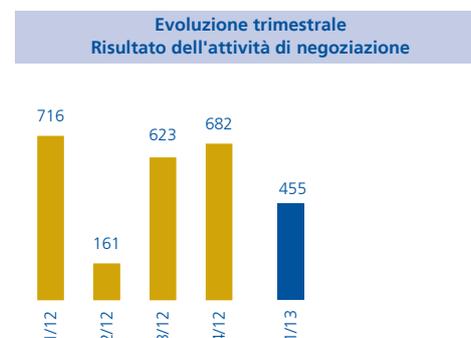


Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Relativamente ai settori di attività, hanno registrato uno sviluppo tutte le Business Unit, ad eccezione del Corporate e Investment Banking. La Banca dei Territori, che rappresenta il 61% dei ricavi commissionali delle unità operative, ha mostrato il contributo positivo più rilevante (+21,1%), segnatamente sono aumentate le commissioni nette sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance, quelle su conti correnti (inclusive di quelle su disponibilità fondi) e le commissioni sui collocamenti. Hanno presentato un incremento seppure più contenuto in valore assoluto Eurizon Capital (+15%), che ha tratto vantaggio principalmente dall'andamento delle masse medie gestite e dal miglior mix di prodotto che ha generato importanti flussi di raccolta verso prodotti a più alta marginalità, Banca Fideuram (+4,3%), grazie principalmente all'aumento delle commissioni ricorrenti correlate alla crescita del patrimonio medio in gestione, e le Banche Estere (+1,6%), riconducibile ai comparti del risparmio gestito e dei conti correnti. Per contro hanno mostrato una variazione negativa le commissioni nette del Corporate e Investment Banking (-3,3%), derivanti dall'attività di investment banking, solo in parte compensata dai servizi di commercial banking offerti alla clientela, con particolare riguardo a finanziamenti e garanzie.

Risultato dell'attività di negoziazione

Voci	(milioni di euro)			
	31.03.2013	31.03.2012	variazioni	
			assolute	%
Tassi di interesse	75	306	-231	-75,5
Strumenti di capitale	108	38	70	
Valute	13	54	-41	-75,9
Prodotti strutturati di credito	30	20	10	50,0
Derivati di credito	-4	-74	-70	-94,6
Derivati su merci	4	17	-13	-76,5
Risultato operatività di trading	226	361	-135	-37,4
Operatività su titoli AFS e passività finanziarie	229	355	-126	-35,5
Risultato dell'attività di negoziazione	455	716	-261	-36,5



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

L'attività di intermediazione finanziaria ha prodotto nel primo trimestre del 2013 un risultato di 455 milioni, che si raffronta con i 716 milioni contabilizzati nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente che aveva tuttavia beneficiato di componenti straordinarie legate al riacquisito di titoli propri (274 milioni). Escludendo questi ricavi non ricorrenti, il risultato di negoziazione sarebbe stato in leggera crescita rispetto al primo trimestre del 2012.

La dinamica negativa è ascrivibile sia al risultato dell'attività di trading (-135 milioni) sia alla riduzione dell'operatività su titoli AFS e passività finanziarie (-126 milioni), nella quale lo scorso anno era confluita la sopracitata plusvalenza. Il risultato dell'attività di trading è stato influenzato dalla contrazione dell'operatività sui tassi di interesse (-231 milioni) e sui derivati di credito (-70 milioni) che vanno lette congiuntamente, trattandosi prevalentemente di operazioni realizzate per coprire il rischio creditizio degli investimenti in titoli di debito. Hanno registrato una flessione anche le valute (-41 milioni) e i derivati su merci (-13 milioni) mentre hanno fornito un apporto positivo, anche se non sufficiente a compensare i cali delle alte voci, gli strumenti di capitale (+70 milioni) e i prodotti strutturati di credito (+10 milioni).

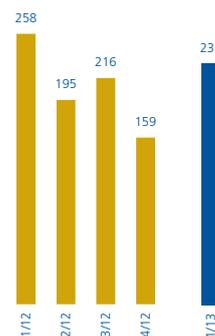
Si rammenta che nella sottovoce Operatività su titoli AFS e passività finanziarie confluiscono anche i dividendi e i proventi della gestione dei titoli classificati nel comparto degli strumenti disponibili per la vendita e gli effetti derivanti dalla valorizzazione al fair value di passività finanziarie emesse, connessa alla cosiddetta "fair value option", per la componente correlata alla valutazione del merito creditizio.

Rispetto al quarto trimestre del 2012 il risultato della negoziazione è risultato in calo del 33,3%, penalizzato dal venir meno della

plusvalenza legata al riacquisto di titoli propri (110 milioni) e dei ricavi connessi alla citata revisione della modellizzazione delle poste a vista (342 milioni).

Risultato dell'attività assicurativa

Voci (a)	31.03.2013			31.03.2012			variazioni		Evoluzione trimestrale Risultato della gestione assicurativa
	Vita	Danni	Totale	Vita	Danni	Totale	assolute	%	
Margine tecnico	22	11	33	-8	6	-2	35		
Premi netti (b)	2.391	49	2.440	1.088	37	1.125	1.315		
Oneri netti relativi ai sinistri e ai riscatti (c)	-1.587	-20	-1.607	-1.739	-16	-1.755	-148	-8,4	
Oneri netti relativi alla variazione delle riserve tecniche (d)	-1.204	-	-1.204	-62	-	-62	1.142		
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati su prodotti assicurativi (e)	505	-	505	735	-	735	-230	-31,3	
Commissioni nette su contratti d'investimento (f)	34	-	34	33	-	33	1	3,0	
Provvigioni passive su contratti assicurativi (g)	-94	-15	-109	-57	-14	-71	38	53,5	
Altri proventi e oneri tecnici (h)	-23	-3	-26	-6	-1	-7	19		
Margine finanziario	194	4	198	255	5	260	-62	-23,8	
Reddito operativo degli investimenti	1.197	4	1.201	2.152	5	2.157	-956	-44,3	
Interessi netti	548	4	552	560	3	563	-11	-2,0	
Dividendi	15	-	15	13	-	13	2	15,4	
Utili/perdite da realizzo	496	-	496	307	1	308	188	61,0	
Utili/perdite da valutazione	154	-	154	1.473	1	1.474	-1.320	-89,6	
Commissioni passive gestione portafogli (i)	-42	-	-42	-42	-	-42	-	-	
Utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni (j)	26	-	26	-159	-	-159	185		
Risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati	-1.003	-	-1.003	-1.897	-	-1.897	-894	-47,1	
Prodotti assicurativi (k)	-449	-	-449	-661	-	-661	-212	-32,1	
Plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi attribuite agli assicurati (l)	-56	-	-56	-74	-	-74	-18	-24,3	
Prodotti di investimento (m)	-498	-	-498	-1.162	-	-1.162	-664	-57,1	
Risultato dell'attività assicurativa	216	15	231	247	11	258	-27	-10,5	



Dati riepilogati ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

(a) La tabella riporta le componenti economiche del business assicurativo suddivise tra quelle relative a:

- i prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, che comprendono i contratti nei quali il rischio assicurato è considerato significativo o nei quali la decisione del rendimento dei contratti non è a mercato ma dipende dalle scelte della compagnia;
- i prodotti d'investimento, che comprendono prodotti di natura finanziaria nei quali il rischio assicurativo non è considerato significativo. Questi ultimi vengono contabilizzati nel bilancio consolidato alla stregua di movimenti finanziari.

(b) La voce comprende i premi emessi relativi ai soli prodotti considerati assicurativi ai fini IAS/IFRS, al netto delle quote cedute in riassicurazione. Per il Ramo Danni è inclusa anche la variazione della riserva premi.

(c) La voce comprende le somme pagate (sinistri, riscatti e scadenze) e la variazione della riserva sinistri ramo danni e della riserva per somme da pagare, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(d) La voce comprende la variazione delle riserve tecniche, al netto delle quote cedute in riassicurazione.

(e) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, compreso l'impatto dello shadow accounting.

(f) La voce comprende le commissioni nette sui prodotti d'investimento; in particolare i caricamenti pagati dai clienti, le commissioni di gestione prelevate dalle unit finanziarie e le commissioni passive retrocesse dalle compagnie alla rete di vendita e alla società di gestione.

(g) La voce comprende le provvigioni passive sui prodotti assicurativi (inclusi i prodotti unit e index linked assicurativi e i fondi pensione) pagate alla rete di vendita.

(h) Voce residuale che include le commissioni attive di gestione sui prodotti assicurativi (unit e index assicurative e fondi pensione), i rebates, gli interessi netti sui conti correnti della compagnia e sui prestiti subordinati e altri proventi e oneri tecnici.

(i) La voce comprende le commissioni pagate alle società di gestione per la gestione dei portafogli relativi a prodotti assicurativi tradizionali (gestioni separate) e fondi pensione. Sono incluse anche le commissioni dei fondi consolidati sottostanti unit assicurative.

(j) La voce comprende gli utili/perdite di competenza di terzi sottoscrittori di fondi comuni consolidati dei quali il Gruppo non possiede il 100%.

(k) La voce comprende la quota del risultato degli investimenti (a fronte di prodotti assicurativi) di pertinenza degli assicurati, senza l'impatto dello shadow accounting.

(l) La voce comprende la quota parte delle plus/minus da valutazione sui prodotti assicurativi di competenza degli assicurati (shadow accounting).

(m) La voce si riferisce alla valutazione delle passività finanziarie valutate a fair value che rappresentano il debito verso gli assicurati relativo ai prodotti d'investimento.

Nel primo trimestre del 2013 il risultato dell'attività assicurativa, che raggruppa le voci di costo e ricavo del business assicurativo delle compagnie vita e danni operanti nell'ambito del Gruppo, si è attestato a 231 milioni, in calo del 10,5% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. L'andamento cedente del settore è attribuibile essenzialmente alla componente valutativa dei portafogli: a fronte della ripresa delle quotazioni dei titoli governativi nel primo trimestre dello scorso anno i mercati finanziari sono rimasti sostanzialmente stabili nella prima parte dell'esercizio corrente determinando minori plusvalenze in parte retrocesse agli assicurati secondo il principio di shadow accounting. E' altresì incrementata l'incidenza delle provvigioni di acquisto come conseguenza della maggiore produzione del trimestre.

Il comparto vita ha evidenziato un margine tecnico in crescita per l'effetto combinato risultante dall'espansione dei premi netti, più che raddoppiati rispetto allo stesso periodo del 2012, dalla riduzione degli oneri relativi a sinistri e riscatti e del calo del risultato degli investimenti di pertinenza degli assicurati, da una parte, e dall'incremento degli oneri riconducibili alla variazione delle riserve tecniche e alle provvigioni passive dall'altra. Il margine finanziario del ramo vita è risultato in contrazione principalmente per minori utili da valutazione che, come già segnalato, hanno risentito dell'andamento più stabile dei mercati finanziari. Nel corso del primo trimestre 2013 si segnalano maggiori utili da realizzo originati di una più intensa attività di trading da parte delle compagnie assicurative. La diminuzione del risultato di pertinenza degli assicurati è una conseguenza del calo dei minori utili da valutazione.

Il ramo danni - la cui consistenza è ancora marginale nell'ambito dell'attività assicurativa del Gruppo - ha presentato una crescita di 4 milioni, imputabile principalmente all'aumento dei premi netti che ha più che assorbito l'incremento degli oneri relativi ai sinistri. Il risultato della gestione assicurativa del primo trimestre 2013, comprensivo dei rami vita e danni, è risultato superiore di 72 milioni rispetto a quello dell'ultimo trimestre dello scorso esercizio (159 milioni), grazie alla componente finanziaria.

(milioni di euro)

Produzione	31.03.2013			di cui nuova produzione	31.03.2012
	Premi periodici	Premi unici	Totale		
Rami Vita	66	2.325	2.391	2.325	1.088
Premi emessi prodotti tradizionali	54	2.282	2.336	2.282	1.015
Premi emessi prodotti Unit Linked	5	9	14	9	18
Premi emessi prodotti di Capitalizzazione	-	-	-	-	-
Premi emessi Fondi pensione	7	34	41	34	55
Rami Danni	13	38	51	15	38
Premi emessi	12	53	65	47	49
Variazione della riserva premi	1	-15	-14	-32	-11
Premi ceduti in riassicurazione	-1	-1	-2	-	-1
Premi netti da prodotti assicurativi	78	2.362	2.440	2.340	1.125
Produzione contratti Index Linked	-	-	-	-	-
Produzione contratti Unit Linked	41	2.269	2.310	2.263	1.537
Totale produzione relativa ai contratti di investimento	41	2.269	2.310	2.263	1.537
Produzione totale	119	4.631	4.750	4.603	2.662

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

La produzione totale del comparto assicurativo ha raggiunto i 4.750 milioni di premi, valore che si confronta con i 2.662 milioni di raccolta complessiva del primo trimestre dello scorso anno. L'incremento è ascrivibile in prevalenza alle emissioni di premi a fronte di polizze vita tradizionali e, in misura minore, alle nuove sottoscrizioni di contratti unit linked.

La nuova produzione si è attestata a 4.603 milioni, con una ripartizione equilibrata tra prodotti tradizionali e prodotti unit linked.

Altri proventi (oneri) di gestione

Gli altri proventi ed oneri di gestione rappresentano una voce residuale nella quale confluiscono proventi ed oneri di varia natura non classificabili nelle altre componenti del risultato operativo, ad esclusione dei recuperi di spese e di imposte e tasse che sono portati in diminuzione delle corrispondenti sotto-voci delle spese amministrative. Nel primo trimestre del 2013 la voce ha mostrato perdite per 12 milioni che si confrontano con i 5 milioni di perdite contabilizzate nel corrispondente periodo del 2012.

Oneri operativi

Voci	31.03.2013	31.03.2012	(milioni di euro)		Evoluzione trimestrale Oneri operativi
			variazioni		
			assolute	%	
Salari e stipendi	897	945	-48	-5,1	
Oneri sociali	231	242	-11	-4,5	
Altri oneri del personale	138	169	-31	-18,3	
Spese del personale	1.266	1.356	-90	-6,6	
Spese per servizi informatici	159	162	-3	-1,9	
Spese di gestione immobili	180	184	-4	-2,2	
Spese generali di funzionamento	104	111	-7	-6,3	
Spese legali e professionali	72	75	-3	-4,0	
Spese pubblicitarie e promozionali	24	23	1	4,3	
Costi indiretti del personale	20	33	-13	-39,4	
Altre spese	76	83	-7	-8,4	
Imposte indirette e tasse	193	160	33	20,6	
Recupero di spese ed oneri	-165	-137	28	20,4	
Spese amministrative	663	694	-31	-4,5	
Immobilizzazioni materiali	92	93	-1	-1,1	
Immobilizzazioni immateriali	75	64	11	17,2	
Ammortamenti	167	157	10	6,4	
Oneri operativi	2.096	2.207	-111	-5,0	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Gli oneri operativi si sono attestati a 2.096 milioni, in diminuzione del 5% rispetto al dato registrato nello stesso periodo del 2012. Ancor più significativa è stata la riduzione rispetto al dato rilevato nel quarto trimestre dello scorso esercizio (-8,8%).

Le spese per il personale, pari a 1.266 milioni, hanno presentato una riduzione del 6,6% da associare soprattutto alla flessione dell'organico medio (-4,3%) anche a seguito degli esodi incentivati.

Le spese amministrative si sono attestate a 663 milioni, in calo del 4,5%: a tale andamento hanno concorso i costi indiretti del personale (-13 milioni), le spese generali di funzionamento (-7 milioni), le altre spese (-7 milioni), segnatamente quelle relative ai servizi resi da terzi, le spese di gestione degli immobili (-4 milioni), le spese legali e quelle per servizi informatici, entrambe in calo di 3 milioni.

Gli ammortamenti sono ammontati a 167 milioni, con una crescita del 6,4% rispetto ai primi tre mesi del precedente esercizio, principalmente ascrivibile ai maggiori investimenti in immobilizzazioni immateriali, segnatamente nelle componenti di applicazione informatica.

Il costo/income del periodo, per la dinamica congiunta dei ricavi e dei costi, è stato pari al 50,9%, in aumento rispetto al 45,9% rilevato nel primo trimestre del 2012 per effetto della più rapida riduzione dei ricavi rispetto ai costi ma in riduzione rispetto al 51,1% del quarto trimestre.

	31.03.2013	31.03.2012	(milioni di euro)		Aree di business
			variazioni		
			assolute	%	
Banca dei Territori	1.321	1.395	-74	-5,3	
Corporate e Investment Banking	239	248	-9	-3,6	
Banche Estere	287	287	-	-	
Eurizon Capital	26	30	-4	-13,3	
Banca Fideuram	81	84	-3	-3,6	
Totale aree di business	1.954	2.044	-90	-4,4	
Centro di governo	142	163	-21	-12,9	
Gruppo Intesa Sanpaolo	2.096	2.207	-111	-5,0	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo.

Alla dinamica calante degli oneri operativi del Gruppo (-5%) hanno concorso tutte le Business Unit: Banca dei Territori (-5,3%), che contabilizza circa il 68% delle spese delle aree operative, Corporate e Investment Banking (-3,6%), Eurizon Capital (-13,3%) e Banca Fideuram (-3,6%). I risparmi di queste aree di business hanno riguardato sia le spese del personale sia le altre spese amministrative. Gli oneri delle Banche Estere sono risultati stabili per effetto del calo delle spese del personale che hanno compensato l'incremento delle altre spese amministrative. Le spese del Centro di Governo hanno evidenziato un decremento (-12,9%).

Risultato della gestione operativa

Il risultato della gestione operativa del primo trimestre del 2013 è stato pari a 2.023 milioni, in diminuzione del 22,4% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio. Tale evoluzione è stata generata dal calo dei ricavi (-14,4%) non sufficientemente contrastato dalla riduzione degli oneri operativi (-5%).

Raffrontato al dato del quarto trimestre del 2012 il risultato della gestione operativa ha segnato un decremento del 7,9%.

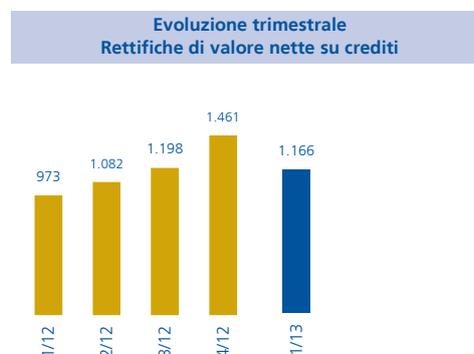
Rettifiche e riprese di valore su attività

Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri

Nel primo trimestre del 2013 gli accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri sono stati pari a 26 milioni, per la maggior parte attribuibili a stanziamenti a fronte di controversie legali da parte di società controllate. Tale ammontare si confronta con i 37 milioni registrati nel medesimo periodo del 2012 e con i 105 milioni del quarto trimestre dello stesso anno.

Rettifiche di valore nette su crediti

Voci	31.03.2013	31.03.2012	(milioni di euro)	
			variazioni assolute	%
Sofferenze	-502	-454	48	10,6
Incagli	-512	-397	115	29,0
Crediti ristrutturati	-4	-10	-6	-60,0
Crediti scaduti / sconfinanti	-132	-113	19	16,8
Crediti in bonis	-29	3	-32	
Rettifiche/Riprese nette per deterioramento dei crediti	-1.179	-971	208	21,4
Rettifiche/Riprese nette per garanzie e impegni	13	-2	15	
Rettifiche di valore nette su crediti	-1.166	-973	193	19,8



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento.

Il negativo andamento della situazione economica generale, che si protrae ormai da tempo, ha determinato un progressivo deterioramento della qualità del credito, con conseguente aumento delle rettifiche di valore. Tale dinamica è proseguita nel primo trimestre del 2013, con rettifiche nette per 1.166 milioni, in crescita rispetto allo stesso periodo del 2012 (+19,8%), ma in calo del 20,2% rispetto all'ultimo trimestre dello scorso esercizio. Gli interventi effettuati sul valore dei crediti hanno consentito di mantenere un'adeguata copertura sia di quelli deteriorati sia di quelli in bonis.

Le posizioni in sofferenza hanno richiesto complessivamente rettifiche nette per 502 milioni, in crescita del 10,6% sui primi tre mesi del 2012, con un livello di copertura media pari al 60,6%. Le rettifiche nette sulle posizioni incagliate, pari a 512 milioni, sono cresciute del 29% rispetto al primo trimestre dello scorso anno; la copertura su tali posizioni si attesta al 21,3%. Anche le rettifiche su crediti scaduti e sconfinanti sono aumentate di 19 milioni rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio (+16,8%); per contro quelle sui crediti ristrutturati, di valore complessivamente contenuto, sono risultate in calo.

Infine, nell'ambito dei crediti in bonis, la movimentazione della riserva generica è avvenuta mantenendo stabile allo 0,8% circa la copertura del rischio fisiologico insito nel portafoglio.

Rettifiche di valore nette su altre attività

Le rettifiche di valore su attività diverse dai crediti nei primi tre mesi del 2013 sono state pari a 68 milioni, riconducibili in prevalenza alle svalutazioni di partecipazioni (-40 milioni) e di immobili ubicati all'estero e rivenienti da recupero di crediti insoluti (-16 milioni) e, in misura minore, alla svalutazione di titoli di pertinenza delle compagnie assicurative. Tale valore si raffronta con i 59 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti

Le attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti hanno registrato un utile pari a 5 milioni. La voce si confronta con i 6 milioni di perdite contabilizzate nel medesimo periodo del 2012.

Risultato corrente al lordo delle imposte

L'utile dell'operatività corrente prima della contabilizzazione delle imposte sul reddito si è attestato a 768 milioni, in calo del 49,8% rispetto ai primi tre mesi del 2012, che avevano beneficiato della plusvalenza lorda di 274 milioni sul riacquisto di propri titoli subordinati. Il risultato è peraltro raddoppiato rispetto ai 386 milioni registrati nel quarto trimestre dello scorso esercizio.

Altre voci di ricavo e costo

Imposte sul reddito dell'attività corrente

Le imposte su base corrente e differita sono state pari a 364 milioni, inferiori ai 626 milioni del corrispondente periodo del 2012 a seguito della contrazione della base imponibile. Il tax rate è del 47,4%, superiore a quello del primo trimestre del 2012 anche in relazione alla maggiore incidenza dei costi indeducibili ai fini IRAP.

Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)

La voce è pari a 12 milioni e si confronta con i 14 milioni contabilizzati nei primi tre mesi dello scorso anno.

Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)

La voce comprende gli oneri riconducibili alle rivalutazioni di crediti, debiti, immobili e all'iscrizione di nuove attività immateriali attuate, in applicazione del principio contabile IFRS 3, in sede di rilevazione delle operazioni di acquisizione di partecipazioni. Tali oneri nel primo trimestre del 2013 si sono attestati a 74 milioni, sostanzialmente in linea rispetto a quanto contabilizzato nello stesso periodo del 2012.

Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)

Nel primo trimestre del 2013, così come nel 2012, non sono stati rilevati utili sui gruppi di attività in via di dismissione.

Risultato netto

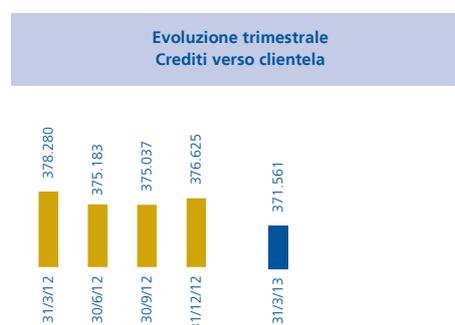
Il primo trimestre del 2013 si chiude per il Gruppo con un risultato netto di 306 milioni, in calo del 61,9% rispetto a quello di 804 milioni conseguito nel medesimo periodo del 2012. Il risultato si confronta con quello del quarto trimestre dello stesso anno, chiuso con un saldo negativo di 83 milioni, condizionato dall'incidenza delle rettifiche di valore e dalla tipica stagionalità dei costi.

Gli aggregati patrimoniali

Nel corso del primo trimestre 2013 le masse patrimoniali consolidate di Intesa Sanpaolo hanno evidenziato una riduzione contenuta rispetto al 31 dicembre 2012 (-1%). Sul lato dell'attivo si registra una diminuzione dei crediti verso clientela (-5,1 miliardi) e delle attività finanziarie di negoziazione (-2 miliardi) a fronte di un incremento dell'esposizione verso le controparti bancarie (+2 miliardi). Nel passivo si rileva una contrazione delle altre voci del passivo (-4,4 miliardi), delle passività finanziarie di negoziazione (-2,5 miliardi) e dei debiti verso clientela e titoli in circolazione (-1,4 miliardi), solo in parte compensate dagli incrementi delle passività finanziarie valutate al fair value (+1,1 miliardi) e delle riserve tecniche (+0,9 miliardi), entrambi riconducibili alle compagnie di assicurazione del Gruppo.

Crediti verso clientela

Voci	31.03.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza		incidenza		assolute	
		%		%		%
Conti correnti	31.900	8,6	34.199	9,1	-2.299	-6,7
Mutui	155.626	41,9	157.381	41,8	-1.755	-1,1
Anticipazioni e finanziamenti	122.720	33,0	124.948	33,1	-2.228	-1,8
Crediti da attività commerciale	310.246	83,5	316.528	84,0	-6.282	-2,0
Operazioni pronti c/termine	16.152	4,3	14.911	4,0	1.241	8,3
Crediti rappresentati da titoli	16.191	4,4	16.714	4,4	-523	-3,1
Crediti deteriorati	28.972	7,8	28.472	7,6	500	1,8
Crediti verso clientela	371.561	100,0	376.625	100,0	-5.064	-1,3



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2013 i crediti verso clientela del Gruppo Intesa Sanpaolo si sono approssimati a 372 miliardi, in calo dell'1,3% rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

L'evoluzione degli impieghi da inizio anno è stata determinata dalla riduzione dei crediti da attività commerciale, in flessione di 6,3 miliardi, solo in parte compensata dalla crescita dei pronti contro termine attivi (+1,2 miliardi). Alla variazione complessiva hanno anche contribuito l'incremento di 500 milioni dei crediti deteriorati (+1,8%) e il calo di 523 milioni dei crediti rappresentati da titoli (-3,1%).

L'andamento dei crediti da attività commerciale, condizionato dal ciclo economico negativo, si è esplicitato in un ridimensionamento di tutte le forme tecniche: i conti correnti hanno registrato una riduzione di 2,3 miliardi (-6,7%), le anticipazioni e finanziamenti sono risultate in calo di 2,2 miliardi (-1,8%) e i mutui sono diminuiti di 1,8 miliardi (-1,1%).

Nel comparto domestico dei prestiti a medio/lungo termine, le erogazioni del primo trimestre del 2013 destinate alle famiglie (comprendenti i segmenti small business e non profit) sono state pari a 2,6 miliardi e quelle destinate alle imprese del perimetro Banca dei Territori hanno superato 1,6 miliardi. Nello stesso periodo, le erogazioni a medio/lungo termine relative ai segmenti della Divisione Corporate in Italia sono state complessivamente superiori a 5 miliardi.

Al 31 marzo 2013 la quota di mercato detenuta dal Gruppo sul territorio nazionale (calcolata sulle serie armonizzate definite nell'ambito dei paesi dell'area euro) è pari al 15,6% per gli impieghi totali, in calo di due decimi di punto percentuale da dicembre 2012.

	31.03.2013		31.12.2012		variazioni	
	assolute		assolute		%	
Banca dei Territori	180.231	182.077	-1.846	-1,0		
Corporate e Investment Banking	141.008	143.134	-2.126	-1,5		
Banche Estere	28.860	29.312	-452	-1,5		
Eurizon Capital	114	226	-112	-49,6		
Banca Fideuram	4.251	3.985	266	6,7		
Totale aree di business	354.464	358.734	-4.270	-1,2		
Centro di governo	17.097	17.891	-794	-4,4		
Gruppo Intesa Sanpaolo	371.561	376.625	-5.064	-1,3		



Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi degli impieghi per settori di attività la Banca dei Territori, che rappresenta la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative del Gruppo, ha registrato una riduzione dell'1% rispetto alla chiusura del precedente esercizio, segnatamente verso i segmenti imprese e small business. I crediti del Corporate e Investment Banking hanno mostrato una flessione dell'1,5%: i minori utilizzi di cassa dei clienti global industries sono stati solo in parte compensati dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI. I finanziamenti delle

Banche Estere hanno evidenziato un calo dell'1,5%; per contro Banca Fideuram, che presenta uno stock di crediti di entità complessivamente modesta, ha presentato una crescita (+6,7%) dovuta agli impieghi in conto corrente e ai pronti contro termine con clientela istituzionale.

Per quanto riguarda il Centro di Governo, la diminuzione degli impieghi (-4,4%) è in parte da attribuire alla minore operatività in pronti contro termine attivi verso controparti istituzionali.

Crediti verso clientela: qualità del credito

Voci	31.03.2013		31.12.2012		Variazione	
	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	Incidenza %	Esposizione netta	
Sofferenze	11.558	3,1	11.202	3,0	356	
Incagli	12.143	3,3	11.495	3,0	648	
Crediti ristrutturati	2.889	0,8	2.863	0,8	26	
Crediti scaduti / sconfinanti	2.382	0,6	2.912	0,8	-530	
Attività deteriorate	28.972	7,8	28.472	7,6	500	
Finanziamenti in bonis	326.398	87,8	331.439	88,0	-5.041	
Crediti in bonis rappresentati da titoli	16.191	4,4	16.714	4,4	-523	
Crediti verso clientela	371.561	100,0	376.625	100,0	-5.064	

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Al 31 marzo 2013 il Gruppo ha registrato un ammontare di crediti deteriorati, al netto delle rettifiche, in crescita dell'1,8% rispetto alla chiusura del precedente esercizio; tale dinamica è peraltro rallentata rispetto ai ritmi di crescita rilevati nei trimestri dell'esercizio 2012. A fronte di un'incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela salita al 7,8%, il Gruppo ha mantenuto una politica di accantonamento rigorosa e adeguata a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni; la copertura delle attività deteriorate si è posizionata al 43,3%, su livelli superiori rispetto a quelli rilevati a fine 2012 (42,7%).

In particolare, al termine dei primi tre mesi del 2013, i finanziamenti netti classificati in sofferenza sono risultati pari a 11,6 miliardi, in crescita del 3,2% da inizio anno e con un'incidenza sul totale dei crediti al 3,1%; il livello di copertura si è attestato al 60,6%. Le partite in incaglio hanno registrato un incremento (+5,6%) rispetto al 31 dicembre 2012, posizionandosi a 12,1 miliardi: la loro incidenza sul totale degli impieghi a clientela è salita al 3,3% e il livello di copertura è risultato in crescita al 21,3%. I crediti ristrutturati, pari a 2.889 milioni, non hanno presentato variazioni rilevanti rispetto a inizio anno e sono rimasti sostanzialmente stabili anche in termini di copertura (19,9%) e incidenza (0,8% sul totale impieghi). I crediti scaduti e sconfinanti si sono attestati a 2.382 milioni, in contrazione del 18,2% da fine 2012.

La copertura dei crediti performanti è rimasta stabile intorno allo 0,8%.

Attività finanziarie della clientela

Voci	31.03.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %	incidenza %	incidenza %	incidenza %	assolute	
Raccolta diretta bancaria	379.263	47,8	380.353	47,8	-1.090	-0,3
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	83.804	10,6	81.766	10,3	2.038	2,5
Raccolta indiretta	413.162	52,1	413.796	52,1	-634	-0,2
Elisioni ^(a)	-83.232	-10,5	-81.279	-10,2	1.953	2,4
Attività finanziarie della clientela	792.997	100,0	794.636	100,0	-1.639	-0,2

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

^(a) Le elisioni si riferiscono a componenti della raccolta indiretta che costituiscono anche forme di raccolta diretta (passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e riserve tecniche vita).

Al 31 marzo 2013 le attività finanziarie della clientela si sono attestate a 793 miliardi, con una riduzione marginale da inizio anno (-0,2%) dovuta alla moderata flessione della raccolta diretta bancaria e della raccolta indiretta, solo in parte controbilanciato dall'incremento della raccolta diretta assicurativa. Quest'ultima ha mostrato uno sviluppo superiore a 2 miliardi (+2,5%) per effetto sia delle passività assicurative associate ai prodotti unit linked sia delle riserve tecniche del ramo vita rappresentative delle polizze tradizionali. La riduzione della raccolta diretta bancaria, pari a 1,1 miliardi (-0,3%), è ascrivibile a tutte le forme tecniche ad eccezione dei conti correnti e depositi. La componente indiretta ha evidenziato un leggero ridimensionamento, pari a 0,6 miliardi (-0,2%): la diminuzione delle masse in amministrazione è stata quasi interamente assorbita dalla crescita degli asset in gestione.

Raccolta diretta bancaria

La tabella che segue include i debiti verso clientela, i titoli in circolazione, compresi quelli valutati al fair value, nonché gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto.

Voci	(milioni di euro)						Evoluzione trimestrale Raccolta diretta bancaria
	31.03.2013		31.12.2012		variazioni		
	incidenza %	incidenza %	assolute	%			
Conti correnti e depositi	203.233	53,6	194.680	51,2	8.553	4,4	
Operazioni pronti c/termine e prestito titoli	9.115	2,4	14.414	3,8	-5.299	-36,8	
Obbligazioni	133.680	35,2	136.407	35,9	-2.727	-2,0	
di cui: valutate al fair value (*)	10	-	9	-	1	11,1	
Certificati di deposito	6.480	1,7	6.556	1,7	-76	-1,2	
Passività subordinate	13.149	3,5	13.451	3,5	-302	-2,2	
Altra raccolta	13.606	3,6	14.845	3,9	-1.239	-8,3	
di cui: valutate al fair value (**)	3.429	0,9	3.054	0,8	375	12,3	
Raccolta diretta bancaria	379.263	100,0	380.353	100,0	-1.090	-0,3	

Dati riepilogati ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie di negoziazione".

La consistenza della raccolta diretta bancaria è risultata in leggera flessione da inizio anno (-0,3%), con andamenti differenziati delle principali forme tecniche.

I conti correnti e depositi hanno mostrato uno sviluppo pari a 8,6 miliardi (+4,4%), grazie soprattutto ai consistenti collocamenti di buoni di risparmio, sostenuti dall'interesse della clientela per le forme di deposito a tempo. Per contro le operazioni di pronti contro termine e prestito titoli, di natura prevalentemente finanziaria, hanno registrato una contrazione di 5,3 miliardi (-36,8%) a seguito della minore operatività del Gruppo verso controparti istituzionali e le obbligazioni sono diminuite di 2,7 miliardi (-2%). Per queste ultime, si rileva un rallentamento nell'attività di rinnovo dei titoli in scadenza anche per la ricomposizione della provvista verso forme più flessibili di raccolta quali i già citati buoni di risparmio. L'altra raccolta è risultata in calo di 1,2 miliardi (-8,3%) principalmente nelle somme a disposizione della clientela, solo in parte compensate dall'incremento di 0,4 miliardi dei certificates a capitale protetto emessi da Banca IMI e valutati al fair value.

Le passività subordinate e i certificati di deposito hanno evidenziato riduzioni rispettivamente del 2,2% e dell'1,2%.

Al termine del primo trimestre 2013 la quota di raccolta diretta del Gruppo, espressa da depositi e obbligazioni, sul mercato domestico armonizzato secondo la definizione BCE, è pari al 16,9%, in crescita di un decimo di punto percentuale rispetto al dato rilevato a fine dicembre 2012.

	(milioni di euro)				Aree di business
	31.03.2013	31.12.2012	variazioni		
			assolute	%	
Banca dei Territori	201.499	201.540	-41	-	Banca dei Territori 56,8%
Corporate e Investment Banking	115.144	109.700	5.444	5,0	Corporate e Investment Banking 32,5%
Banche Estere	30.672	31.163	-491	-1,6	Banche Estere 8,6%
Eurizon Capital	7	7	-	-	Eurizon Capital -
Banca Fideuram	7.381	6.672	709	10,6	Banca Fideuram 2,1%
Totale aree di business	354.703	349.082	5.621	1,6	
Centro di governo	24.560	31.271	-6.711	-21,5	
Gruppo Intesa Sanpaolo	379.263	380.353	-1.090	-0,3	

Dati riepilogati ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nell'analisi per settori di attività del Gruppo, la raccolta diretta bancaria della Banca dei Territori, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato riconducibile alle realtà operative, è rimasta stabile rispetto a inizio anno: l'incremento dei debiti verso clientela ha infatti interamente assorbito la riduzione dei titoli in circolazione. Il Corporate e Investment Banking ha mostrato una crescita di 5,4 miliardi (+5%), ascrivibile alla componente dei debiti verso clientela, grazie all'incremento dei depositi corporate di primarie istituzioni finanziarie clienti e grandi gruppi corporate Italia ed estero, nonché alla maggiore operatività in pronti contro termine passivi di Banca IMI. Anche la provvista di Banca Fideuram è risultata in progresso (+10,6%) principalmente grazie all'aumento dei depositi in conto corrente della clientela ordinaria. Per contro le Banche Estere hanno evidenziato nel periodo una moderata riduzione della raccolta (-1,6%), ascrivibile ai debiti verso la clientela. La flessione del Centro di Governo (-21,5%) è dovuta alla diminuzione dell'operatività in pronti contro termine passivi verso controparti istituzionali.

Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche

Voci	31.03.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
(milioni di euro)						
Passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value (*)	28.120	33,5	27.038	33,1	1.082	4,0
Prodotti Index Linked	1.115	1,3	1.700	2,1	-585	-34,4
Prodotti Unit Linked	27.005	32,2	25.338	31,0	1.667	6,6
Riserve tecniche	55.552	66,3	54.660	66,8	892	1,6
Rami Vita	55.112	65,8	54.241	66,3	871	1,6
Riserve matematiche	48.776	58,2	47.525	58,1	1.251	2,6
Riserve tecniche con rischio a carico degli assicurati (**) e riserve da gestione dei fondi pensione	6.039	7,2	6.226	7,6	-187	-3,0
Altre riserve	297	0,4	490	0,6	-193	-39,4
Ramo danni	440	0,5	419	0,5	21	5,0
Altra raccolta assicurativa (***)	132	0,2	68	0,1	64	94,1
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	83.804	100,0	81.766	100,0	2.038	2,5

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Passività finanziarie valutate al fair value".

(**) La voce comprende polizze unit e index linked con rischio assicurativo significativo.

(***) Valori inclusi nello schema di Stato patrimoniale nella voce "Debiti verso clientela e titoli in circolazione".

Data	Valore (milioni di euro)
31/3/12	77.003
30/6/12	76.844
30/9/12	79.512
31/12/12	81.766
31/3/13	83.804

La raccolta diretta assicurativa, a fine marzo 2013, ha presentato masse prossime a 84 miliardi in crescita del 2,5% da inizio anno. Le passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value hanno registrato un progresso di 1,1 miliardi (+4%), ascrivibile all'apporto dei prodotti unit linked che hanno ampiamente compensato il calo di quelli index linked. Le riserve tecniche, che rappresentano il debito verso la clientela che ha sottoscritto polizze tradizionali, hanno mostrato un incremento netto di 0,9 miliardi (+1,6%), quasi interamente ascrivibile al ramo vita: tale andamento è legato al miglioramento delle riserve matematiche, solo in parte attenuato dalla riduzione delle passività differite verso gli assicurati, incluse tra le altre riserve, e dal calo delle riserve tecniche associate alle polizze con rischio assicurativo significativo.

Raccolta indiretta

Voci	31.03.2013		31.12.2012		variazioni	
	incidenza %		incidenza %		assolute	%
(milioni di euro)						
Fondi comuni di investimento (*)	62.685	15,2	59.011	14,3	3.674	6,2
Fondi pensione aperti e polizze individuali pensionistiche	3.158	0,8	3.040	0,7	118	3,9
Gestioni patrimoniali	78.872	19,1	77.140	18,6	1.732	2,2
Riserve tecniche e passività finanziarie vita	84.182	20,4	82.122	19,8	2.060	2,5
Rapporti con clientela istituzionale	10.581	2,5	10.178	2,5	403	4,0
Risparmio gestito	239.478	58,0	231.491	55,9	7.987	3,5
Raccolta amministrata	173.684	42,0	182.305	44,1	-8.621	-4,7
Raccolta indiretta	413.162	100,0	413.796	100,0	-634	-0,2

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) La voce comprende i fondi comuni istituiti e gestiti da Eurizon Capital, Banca Fideuram e alcune società estere. La voce non comprende i fondi detenuti da compagnie assicurative del Gruppo e gestiti da Eurizon Capital, i cui valori sono inclusi nelle riserve tecniche, ed il contributo dei fondi istituiti da terzi e gestiti da Banca Fideuram il cui valore è incluso nella raccolta amministrata.

Data	Valore (milioni di euro)
31/3/12	415.688
30/6/12	405.999
30/9/12	412.219
31/12/12	413.796
31/3/13	413.162

Al 31 marzo 2013, la raccolta indiretta ha superato i 413 miliardi con un calo marginale (-0,2%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Si rileva un riposizionamento della clientela verso le forme di gestione professionale del risparmio con un trasferimento di masse dal risparmio amministrato verso i prodotti gestiti: tale dinamica risulta particolarmente evidente per la clientela retail. Il risparmio gestito, che rappresenta oltre la metà dell'aggregato complessivo, è risultato in crescita di 8 miliardi da inizio anno (+3,5%) grazie sia alla raccolta netta positiva nel trimestre sia alla rivalutazione degli asset in gestione. Si segnala il buon andamento di tutte le forme tecniche gestite, in particolare dei fondi comuni di investimento, in aumento di 3,7 miliardi (+6,2%) dopo l'andamento riflessivo registrato nei passati trimestri. Alla variazione complessiva hanno contribuito le polizze vita, con uno sviluppo di 2,1 miliardi (+2,5%) e le gestioni patrimoniali, cresciute di 1,7 miliardi (+2,2%). Hanno fornito apporti positivi, anche se di valore assoluto inferiore, i rapporti con la clientela istituzionale, con un incremento di 403 milioni (+4%), e le forme pensionistiche collettive e individuali, con una variazione di 118 milioni (+3,9%). Nel comparto assicurativo la nuova produzione vita di Intesa Sanpaolo Vita (inclusa Intesa Sanpaolo Life) e di Fideuram Vita, comprensiva dei prodotti previdenziali, è ammontata nel primo trimestre 2013 a 4,6 miliardi.

Attività e passività finanziarie

Voci	31.03.2013		31.12.2012		(milioni di euro) variazioni	
	di cui Imprese di Assicurazione		di cui Imprese di Assicurazione		assolute	%
Attività finanziarie di negoziazione	61.556	953	63.546	1.125	-1.990	-3,1
di cui fair value contratti derivati	42.782	23	44.968	39	-2.186	-4,9
Attività finanziarie valutate al fair value	36.747	35.722	36.887	35.748	-140	-0,4
Attività finanziarie disponibili per la vendita	97.030	42.454	97.209	43.527	-179	-0,2
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2.150		2.148		2	0,1
Totale attività finanziarie	197.483	79.129	199.790	80.400	-2.307	-1,2
Passività finanziarie di negoziazione (*)	-46.307	-93	-49.141	-79	-2.834	-5,8
di cui fair value contratti derivati	-43.368	-93	-46.097	-79	-2.729	-5,9

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

(*) L'importo della voce non comprende gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto che sono inclusi nella tabella della raccolta diretta.

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione delle attività finanziarie e l'ammontare delle passività finanziarie di negoziazione. Non sono invece riportate le passività finanziarie valutate al fair value, che riguardano l'attività assicurativa e alcuni prestiti obbligazionari emessi valutati al fair value, nonché i "certificates" a capitale protetto, in quanto ricompresi negli aggregati della raccolta diretta.

Il totale delle attività finanziarie è risultato in calo dell'1,2% principalmente per le attività finanziarie di negoziazione, in flessione di 2 miliardi (-3,1%). In tale ambito, la riduzione è interamente ascrivibile ai contratti derivati, che peraltro è correlata all'analoga diminuzione dei fair value negativi degli stessi tra le passività finanziarie di negoziazione. Le attività finanziarie disponibili per la vendita e quelle valutate al fair value hanno presentato decrementi più contenuti, pari rispettivamente a 179 milioni (-0,2%) e 140 milioni (-0,4%). Le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, invece, non hanno presentato variazioni rilevanti.

Riclassificazione di strumenti finanziari

Nella tabella che segue sono riportati gli stock di titoli oggetto di riclassificazione, come consentito dalle modifiche apportate allo IAS 39 nel corso del mese di ottobre 2008, presenti nel portafoglio al 31 marzo 2013 con i relativi effetti sul conto economico e sulle riserve di Patrimonio Netto, derivanti dal passaggio dalla valutazione al fair value alla valutazione al costo ammortizzato o dalla valutazione al fair value con contropartita conto economico a quella con contropartita il Patrimonio Netto.

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore contabile al 31.03.2013	Fair value al 31.03.2013	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Crediti	1.562	1.403	26	9	-	15
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Titoli di debito	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
Azioni e fondi	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie disponibili per la vendita	35	35	-1	-	-1	-
Titoli di debito	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	5.945	4.148	94	39	66	37
Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Crediti	118	111	-30	1	-32	1
TOTALE			7.660	5.697	89	49	33	53

Qualora il Gruppo non si fosse avvalso della facoltà di riclassificare le citate attività finanziarie, nel trimestre sarebbero state rilevate maggiori componenti valutative di reddito positive per 89 milioni e altre componenti positive per 49 milioni. Nel corso del primo trimestre 2013 non sono stati effettuati trasferimenti di portafoglio.

Posizione interbancaria netta

La posizione interbancaria netta al 31 marzo 2013 è risultata negativa per 34,2 miliardi, in miglioramento di 2,6 miliardi rispetto a quella, sempre negativa, rilevata a fine 2012 (-36,8 miliardi). Allo sbilancio negativo tra crediti e debiti interbancari hanno contribuito i finanziamenti contratti con la Banca Centrale Europea. Il ricorso al rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea si è mantenuto costante a 36 miliardi da marzo 2012 ed è interamente rappresentato da raccolta riveniente dalla partecipazione alle due aste a 3 anni (LTRO – Long Term Refinancing Operations) effettuate dall'autorità monetaria nei mesi di dicembre 2011 e febbraio 2012.

Esposizione al rischio di credito sovrano

Al 31 marzo 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo aveva esposizioni verso debitori sovrani rappresentate da titoli di debito per 105 miliardi (di cui 34 miliardi riferiti a titoli in portafoglio delle compagnie assicurative del Gruppo) e da altri impieghi per 25 miliardi. Tra queste l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a 90 miliardi circa, a cui si aggiungono 22 miliardi rappresentati da impieghi. I valori non presentano scostamenti significativi rispetto al 31 dicembre 2012.

Nella tabella seguente è riportato il valore di bilancio delle suddette esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

	TITOLI DI DEBITO						Imprese di assicurazione (*)	Totale	IMPIEGHI
	Gruppo bancario					Attività finanziarie di negoziazione			
	Crediti	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Attività finanziarie valutate al fair value					
Paesi UE	7.647	47.446	1.453	89	7.778	33.917	98.330	23.539	
Austria	-	3	3	-	34	14	54	-	
Belgio	-	5	-	-	10	25	40	-	
Bulgaria	-	-	-	-	-	-	-	-	
Cipro	15	-	-	-	-	-	15	-	
Repubblica Ceca	-	30	-	-	1	-	31	33	
Danimarca	-	-	-	-	-	-	-	-	
Estonia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Finlandia	-	-	-	-	-	8	8	14	
Francia	126	3	-	-	239	111	479	19	
Germania	83	158	-	33	981	974	2.229	-	
Grecia	-	-	-	-	2	-	2	-	
Ungheria	230	685	18	-	139	-	1.072	184	
Irlanda	-	-	-	-	1	71	72	-	
Italia	6.676	44.942	327	56	5.666	32.331	89.998	22.314	
Lettonia	-	-	-	-	1	-	1	62	
Lituania	-	22	-	-	1	-	23	-	
Lussemburgo	-	9	-	-	321	90	420	-	
Malta	-	-	-	-	-	-	-	-	
Paesi Bassi	-	35	-	-	113	114	262	-	
Polonia	44	-	-	-	6	-	50	-	
Portogallo	-	-	-	-	6	23	29	10	
Romania	11	130	-	-	3	-	144	14	
Slovacchia	-	1.296	1.105	-	29	-	2.430	129	
Slovenia	-	125	-	-	-	-	125	186	
Spagna	462	-	-	-	59	127	648	574	
Svezia	-	3	-	-	157	29	189	-	
Regno Unito	-	-	-	-	9	-	9	-	
Paesi Nord Africani	-	97	-	-	842	-	939	36	
Algeria	-	-	-	-	-	-	-	36	
Egitto	-	97	-	-	842	-	939	-	
Libia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Marocco	-	-	-	-	-	-	-	-	
Tunisia	-	-	-	-	-	-	-	-	
Giappone	-	-	-	-	50	-	50	-	
Altri Paesi	598	897	332	596	2.753	315	5.491	1.271	
TOTALE	8.245	48.440	1.785	685	11.423	34.232	104.810	24.846	

(*) I titoli di debito detenuti dalle Imprese di assicurazione sono classificati come segue: 33,7 milioni nel portafoglio disponibile per la vendita, 0,3 milioni nel portafoglio valutato al fair value e 0,2 milioni nel portafoglio di negoziazione.

Il patrimonio netto

Al 31 marzo 2013 il patrimonio netto del Gruppo, incluso l'utile di periodo, si è attestato a 49.377 milioni a fronte dei 49.320 milioni rilevati al termine del precedente esercizio. La variazione del patrimonio è dovuta principalmente alla dinamica delle riserve, che includono l'utile maturato nell'esercizio 2012 e non ancora distribuito, e all'utile in formazione relativo all'esercizio 2013. Nel corso del trimestre non vi sono state variazioni del capitale sociale.

Riserve da valutazione

Voci	Riserva 31.12.2012	Variazione del periodo	(milioni di euro)	
			Riserva 31.03.2013	incidenza %
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-59	-265	-324	17,1
<i>di cui Imprese di Assicurazione</i>	221	-89	132	-7,0
Attività materiali	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.306	95	-1.211	64,0
Leggi speciali di rivalutazione	351	8	359	-19,0
Altre	-678	-40	-718	37,9
Riserve da valutazione	-1.692	-202	-1.894	100,0

Al 31 marzo 2013 il saldo negativo delle riserve da valutazione di pertinenza del Gruppo è risultato in crescita a -1.894 milioni, rispetto ai -1.692 milioni registrati a fine 2012. La variazione del periodo è attribuibile alla valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (-265 milioni), segnatamente titoli di debito e titoli di capitale. Le riserve di copertura dei flussi finanziari hanno mostrato un miglioramento pari a 95 milioni; per contro le altre riserve hanno evidenziato una variazione negativa di 40 milioni mentre si sono registrate dinamiche marginali sulle riserve per leggi speciali di rivalutazione.

Il patrimonio di vigilanza

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità	(milioni di euro)	
	31.03.2013	31.12.2012
Patrimonio di vigilanza		
Patrimonio di base (tier 1)	34.455	36.013
<i>di cui: strumenti non computabili nel Core Tier 1 ratio (*)</i>	2.544	2.544
Patrimonio supplementare (tier 2)	6.126	8.141
Meno: elementi da dedurre (**)	-	-3.410
PATRIMONIO DI VIGILANZA	40.581	40.744
Prestiti subordinati di 3° livello	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA COMPLESSIVO	40.581	40.744
Attività di rischio ponderate		
Rischi di credito e di controparte	248.668	253.309
Rischi di mercato	19.475	18.427
Rischi operativi	25.734	25.745
Altri rischi specifici (***)	3.781	1.138
ATTIVITA' DI RISCHIO PONDERATE	297.658	298.619
Coefficienti di solvibilità %		
Core Tier 1 ratio	10,7	11,2
Tier 1 ratio	11,6	12,1
Total capital ratio	13,6	13,6

(*) La voce include le preferred shares, le azioni di risparmio e ordinarie con privilegio.

(**) A partire dal 1° gennaio 2013, gli elementi di natura assicurativa precedentemente portati a deduzione del PdV complessivo sono stati ricondotti a decurtazione dal Tier 1 e dal Tier 2 (al 50% ciascuna), al pari degli altri elementi in deduzione, sulla base delle specifiche indicazioni delle Circ. 155 e 263 della Banca d'Italia.

(***) La voce include, in termini di attività di rischio ponderate, gli ulteriori requisiti patrimoniali specifici richiesti dall'Autorità di Vigilanza a singole entità del Gruppo e l'integrazione per il floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi IRB.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti al 31 marzo 2013 sono stati determinati secondo la normativa di Basilea 2, con l'applicazione delle disposizioni di Banca d'Italia.

Al 31 marzo 2013 il patrimonio di vigilanza complessivo ammonta a 40.581 milioni, a fronte di un attivo ponderato di 297.658 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato.

Il decremento delle attività ponderate per il rischio registrato nel trimestre è principalmente riconducibile all'operatività ordinaria e ai processi di ottimizzazione, tale decremento è stato parzialmente controbilanciato dal maggiore impatto del floor relativo al calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito secondo i metodi AIRB.

Con riferimento al Patrimonio di Vigilanza si premette che, a partire dal 1° gennaio 2013, è venuta meno la deroga concessa dalla Banca d'Italia che permetteva di dedurre dal "Totale del patrimonio di base e supplementare" gli investimenti assicurativi sorti prima del luglio 2006. A partire dalle segnalazioni al 31 marzo 2013, dunque, tali investimenti rientrano per il 50% nelle deduzioni del Patrimonio di base e per il restante 50% nelle deduzioni del Patrimonio supplementare; l'effetto pro-forma, sulla base dei dati al 31 dicembre 2012, sarebbe stato negativo sul Core Tier 1 per 57 centesimi di punto.

Inoltre il Patrimonio di Vigilanza tiene conto, oltre che del risultato dell'operatività ordinaria, della stima dei dividendi da pagarsi a valere sul risultato 2013, quantificata - in via convenzionale - in un quarto del dividendo unitario deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 22 aprile u.s. per l'esercizio 2012 (pari a euro 0,05 per ciascuna azione ordinaria e 0,061 per le azioni di risparmio).

Con riferimento alla metodologia di determinazione del Patrimonio di Vigilanza, si segnala che in seguito alla comunicazione della Banca d'Italia pervenuta in data 9 maggio 2013 è stato applicato un filtro prudenziale negativo pari a un quinto delle DTA derivanti da affrancamenti multipli di avviamenti, l'applicazione di tale filtro ha comportato un effetto negativo sul Core Tier 1 pari a 3 centesimi di punto.

Per quanto riguarda l'applicazione dal 1° gennaio 2013 delle modifiche apportate allo IAS 19 (principio contabile che regola i benefici verso i dipendenti) relative all'eliminazione del "metodo del corridoio", non ci sono stati impatti ai fini regolamentari in quanto la riserva da valutazione negativa generatasi è stata sostanzialmente sterilizzata attraverso lo specifico filtro prudenziale previsto dalla Banca d'Italia.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total Capital ratio) si colloca al 13,6%; il rapporto fra il Patrimonio di Base del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta all'11,6%. Il rapporto fra il Patrimonio di Vigilanza di base al netto degli strumenti non computabili e le attività di rischio ponderate (Core Tier 1 ratio) risulta pari al 10,7%.

Si ricorda, infine, che la Banca d'Italia, con un Provvedimento emesso il 18 maggio 2010, aveva emanato nuove disposizioni di vigilanza sul trattamento prudenziale delle riserve relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni centrali di Paesi dell'Unione Europea classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita". In particolare, con riferimento ai suddetti titoli, il Provvedimento - in alternativa all'approccio asimmetrico (integrale deduzione della minusvalenza netta dal Patrimonio di base e parziale inclusione della plusvalenza netta nel Patrimonio supplementare) già previsto - riconosce la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle citate riserve a partire dal 1° gennaio 2010. Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha esercitato tale opzione e, pertanto, il Patrimonio di vigilanza ed i coefficienti di solvibilità al 31 marzo 2013 tengono conto di tale disposizione (l'effetto sul Core Tier 1 è pari a +10 centesimi di punto).

I risultati per settori di attività

La struttura operativa del Gruppo Intesa Sanpaolo si articola in cinque Business Unit. Ad esse si aggiunge il Centro di Governo, con funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo.



L'informativa di settore del Gruppo Intesa Sanpaolo si basa sugli elementi che il management utilizza per assumere le proprie decisioni operative (c.d. "management approach") ed è dunque coerente con i requisiti informativi previsti dall'IFRS 8. Oltre a riflettere le responsabilità operative sancite dall'assetto organizzativo del Gruppo, i settori di attività sono costituiti dall'aggregazione di linee di business che presentano caratteristiche simili con riferimento alla tipologia di prodotti e servizi venduti.

Nella tabella che segue sono riportati i principali dati che sintetizzano l'evoluzione dei settori di attività del Gruppo Intesa Sanpaolo nel primo trimestre del 2013.

Nell'analisi di dettaglio condotta sui settori di attività, cui si fa rinvio, è contenuta una descrizione dei prodotti e dei servizi offerti, della tipologia di clientela servita e delle iniziative realizzate nel trimestre; sono inoltre illustrati i dati di conto economico e i principali aggregati patrimoniali.

Si precisa che, ove necessario, i dati divisionali dei periodi posti a confronto sono stati riesposti in coerenza con le variazioni di perimetro delle Business Unit.

(milioni di euro)

	Banca dei Territori	Corporate e Investment Banking	Banche Estere	Eurizon Capital	Banca Fideuram	Centro di Governò	Totale
Proventi operativi netti							
31.03.2013	2.592	1.092	518	74	195	-352	4.119
31.03.2012	2.507	1.163	547	64	231	301	4.813
Variazione % ^(a)	3,4	-6,1	-5,3	15,6	-15,6		-14,4
Oneri operativi							
31.03.2013	-1.321	-239	-287	-26	-81	-142	-2.096
31.03.2012	-1.395	-248	-287	-30	-84	-163	-2.207
Variazione % ^(a)	-5,3	-3,6	-	-13,3	-3,6	-12,9	-5,0
Risultato della gestione operativa							
31.03.2013	1.271	853	231	48	114	-494	2.023
31.03.2012	1.112	915	260	34	147	138	2.606
Variazione % ^(a)	14,3	-6,8	-11,2	41,2	-22,4		-22,4
Risultato netto							
31.03.2013	224	384	37	28	57	-424	306
31.03.2012	219	447	24	17	59	38	804
Variazione % ^(a)	2,3	-14,1	54,2	64,7	-3,4		-61,9
Crediti verso clientela							
31.03.2013	180.231	141.008	28.860	114	4.251	17.097	371.561
31.12.2012	182.077	143.134	29.312	226	3.985	17.891	376.625
Variazione % ^(b)	-1,0	-1,5	-1,5	-49,6	6,7	-4,4	-1,3
Raccolta diretta bancaria							
31.03.2013	201.499	115.144	30.672	7	7.381	24.560	379.263
31.12.2012	201.540	109.700	31.163	7	6.672	31.271	380.353
Variazione % ^(b)	-	5,0	-1,6	-	10,6	-21,5	-0,3

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2013 e 31.03.2012.

^(b) La variazione esprime il rapporto tra 31.03.2013 e 31.12.2012.

SETTORI DI ATTIVITA'

Banca dei Territori

Dati economici	31.03.2013	31.03.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	1.412	1.482	-70	-4,7
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	947	782	165	21,1
Risultato dell'attività di negoziazione	18	27	-9	-33,3
Risultato dell'attività assicurativa	212	214	-2	-0,9
Altri proventi (oneri) di gestione	3	2	1	50,0
Proventi operativi netti	2.592	2.507	85	3,4
Spese del personale	-769	-830	-61	-7,3
Spese amministrative	-550	-563	-13	-2,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-2	-2	-	-
Oneri operativi	-1.321	-1.395	-74	-5,3
Risultato della gestione operativa	1.271	1.112	159	14,3
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-8	-5	3	60,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-770	-583	187	32,1
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-1	-1	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	493	523	-30	-5,7
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-217	-252	-35	-13,9
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-9	-12	-3	-25,0
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-43	-40	3	7,5
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	224	219	5	2,3

Dati operativi	31.03.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	180.231	182.077	-1.846	-1,0
Raccolta diretta bancaria	201.499	201.540	-41	-
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	68.119	67.597	522	0,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel primo trimestre del 2013 la Banca dei Territori ha realizzato proventi operativi netti pari a 2.592 milioni, che rappresentano il 63% dei ricavi consolidati del Gruppo, in aumento del 3,4% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio. Più in dettaglio, si segnala una contrazione degli interessi netti (-4,7%), che vede tra le principali determinanti i più contenuti margini sulla raccolta a fronte di un maggiore contributo riveniente dagli impieghi a clientela. Le commissioni nette sono per contro aumentate (+21,1%), segnatamente quelle sui prodotti di gestione del risparmio e di bancassurance, le commissioni nette su conti correnti (inclusive di quelle su disponibilità fondi) e le commissioni sui collocamenti. Tra le altre componenti di ricavo ha presentato una variazione negativa il risultato dell'attività di negoziazione, passato da 27 milioni a 18 milioni. Il risultato della gestione assicurativa, pari a 212 milioni, ha mostrato una lieve flessione (-0,9%) principalmente riconducibile alla gestione finanziaria, segnatamente per la diminuzione della componente valutativa (rettifiche di valore al netto della retrocessione agli assicurati) ascrivibile alla forte ripresa dei mercati finanziari registrata nei primi mesi del 2012, ai cui si aggiungono gli effetti delle rettifiche assicurative ai sensi IAS. Gli oneri operativi, pari a 1.321 milioni, si sono ridotti (-5,3%) rispetto a quelli del medesimo periodo dello scorso anno. Il risultato della gestione operativa è ammontato a 1.271 milioni, in aumento del 14,3% rispetto al primo trimestre del 2012. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha per contro evidenziato una flessione del 5,7%, attestandosi a 493 milioni, penalizzato da maggiori rettifiche di valore su crediti (+32,1%). Infine, dopo l'attribuzione alla Divisione di integrazione per 9 milioni e degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 43 milioni, il risultato netto si colloca a 224 milioni, in aumento del 2,3%.

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2013 ha registrato, rispetto al quarto trimestre del 2012, un risultato della gestione operativa in progresso del 19,8% grazie all'incremento dei ricavi e ai significativi risparmi sugli oneri operativi. Il

risultato corrente al lordo delle imposte è più che raddoppiato, per effetto della contrazione delle rettifiche di valore nette su crediti, e l'utile netto è quasi quadruplicato rispetto al trimestre precedente.

Le consistenze patrimoniali a fine marzo 2013 hanno evidenziato crediti verso clientela pari a 180.231 milioni, in flessione dell'1% rispetto alla chiusura del precedente esercizio a causa essenzialmente della diminuzione dei finanziamenti alla clientela imprese e small business che hanno ridotto gli utilizzi a causa della congiuntura economica negativa. La raccolta diretta bancaria, pari a 201.499 milioni, è rimasta pressoché invariata: l'incremento dei debiti verso clientela ha infatti interamente assorbito la riduzione dei titoli in circolazione. La raccolta diretta assicurativa, che ammonta a 68.119 milioni, ha mostrato un lieve aumento (+0,8%), principalmente riconducibile alle riserve tecniche, che ha più che compensato la flessione delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value.

Business	Tradizionale attività di intermediazione creditizia in Italia e servizi finanziari ad essa correlati
Missione	<p>Servire la clientela Famiglie, Personal, Small Business, Private e le Piccole e Medie Imprese creando valore attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> – il presidio capillare del territorio – l'attenzione alla specificità dei mercati locali – la valorizzazione dei marchi delle banche e la centralità delle figure dei responsabili delle Direzioni Regionali, delle Direzioni di Area, delle banche e delle filiali quali punti di riferimento del Gruppo sul territorio – la valorizzazione delle società specializzate nel credito a medio termine, nel credito al consumo e nel comparto assicurativo/previdenziale che fanno capo alla Business Unit
Struttura organizzativa	
Direzione Marketing Privati	Presidia i segmenti Famiglie (clienti privati con attività finanziarie fino a 100.000 euro) e Personal (clienti privati con attività finanziarie da 100.000 euro a 1 milione)
Direzione Marketing Small Business	Presidia le attività/aziende con fatturato inferiore a 2,5 milioni e accordato di gruppo inferiore a 1 milione
Direzione Marketing Imprese	Preposta alla gestione delle aziende con fatturato di gruppo compreso tra 2,5 e 150 milioni
Intesa Sanpaolo Private Banking	Dedicata ai clienti privati con attività finanziarie superiori a 1 milione
Società prodotto	Specializzate nel credito a medio termine (Mediocredito Italiano), nel comparto del credito al consumo (Intesa Sanpaolo Personal Finance e Neos Finance), nella gestione dei pagamenti elettronici (Setefi) e nei servizi fiduciari (Sirefid)
Banca Prossima	Al servizio degli enti nonprofit.
Società del comparto assicurativo e previdenziale	Specializzate nell'offerta di servizi di previdenza e per la tutela della persona e del patrimonio
Struttura distributiva	Oltre 5.000 punti operativi, incluse le filiali Retail, Imprese e Private, capillarmente distribuite sul territorio nazionale. La struttura territoriale si articola in 7 Direzioni Regionali, poste a coordinamento di 28 Aree/Banche Rete disegnate in modo da garantire l'ottimale copertura del territorio e un omogeneo dimensionamento in termini di numero di filiali e di risorse assegnate

Direzione Marketing Privati

<p style="text-align: center;">Risparmio</p>	<p>Nel primo trimestre 2013 è proseguita la diversificazione dei portafogli della clientela in base alle logiche sottostanti all'approccio per bisogni (Spesa, Riserva, Investimento e Previdenza) e ai Portafogli Consigliati. Ha inoltre preso avvio il nuovo processo dedicato alla Previdenza che ha comportato ottimi risultati sia riguardo al numero di adesioni sia relativamente al mix di offerta proposto. Grazie all'utilizzo di un approccio innovativo di gestione "Life Cycle" viene offerta alla clientela la linea più coerente con l'orizzonte temporale previdenziale.</p> <p>Riguardo alla gamma dei prodotti di risparmio, costruita considerando sia lo scenario di mercato sia le logiche dei Portafogli Consigliati, le principali novità hanno riguardato il lancio di:</p> <ul style="list-style-type: none"> – "Eurizon Cedola Doc Aprile 2019", fondo di diritto italiano che, attraverso un investimento in titoli obbligazionari europei con vita residua in linea con la durata del ciclo di investimento, si propone di conseguire, sull'orizzonte temporale di sei anni, un rendimento assoluto positivo con distribuzione di una cedola annua; – "Eurizon Cedola Attiva Maggio 2018" ed "Eurizon Cedola Attiva Più Maggio 2018", fondi flessibili obbligazionari di diritto Italiano che, nell'ambito del livello di rischio definito per ciascuno, mirano ad ottimizzare il rendimento nell'orizzonte temporale di cinque anni; – Obbligazioni di Gruppo, la cui offerta è aggiornata mensilmente in coerenza con il contesto e l'evoluzione di mercato; – "Base Sicura", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita con un orizzonte temporale di almeno cinque anni, indirizzata ai clienti che ricercano una crescita dell'investimento nel tempo, grazie ad una gestione separata più dinamica, con garanzia del capitale e un rendimento minimo garantito pari all'1% annuo composto in caso di liquidazione; – "Orizzonte7Anni 2013", polizza di ramo I di Intesa Sanpaolo Vita con un orizzonte temporale di almeno sette anni, indirizzata ai clienti interessati a un investimento caratterizzato da sicurezza e redditività attesa in linea con i mercati obbligazionari governativi e con un rendimento minimo garantito pari al 2% annuo composto a scadenza o in caso di decesso; – "Eurizon Gestione Attiva Classica 04/2018", "Eurizon Gestione Attiva Dinamica 04/2018" ed "Eurizon Gestione Attiva Opportunità 04/2018", fondi di diritto italiano con durata predefinita di cinque anni che, tramite una gestione flessibile nell'ambito del livello di rischio definito per ognuno, mirano a massimizzare il rendimento dell'investimento; – "Valore Cedola x 5 02/2013", nuovo comparto del fondo lussemburghese "Investment Solutions By Epsilon", che si propone di conseguire sull'orizzonte di investimento raccomandato un rendimento atteso positivo e di distribuire una cedola annua; – "ISPL Power", polizza unit linked di Intesa Sanpaolo Life con un orizzonte temporale di sette anni, indirizzata ai clienti con esigenze di natura finanziaria/assicurativa interessati a investire in un prodotto con elevata flessibilità gestionale e a beneficiare di vantaggi di natura assicurativa/successoria; – "Eurizon Cedola Attiva Top Maggio 2020", fondo di diritto Italiano che investe nei mercati azionari dei Paesi sviluppati (USA ed Europa) con l'obiettivo di ottimizzare il rendimento su un orizzonte temporale di sette anni; – Certificates su strutture di tipo "Digitale" ed "Express", che hanno ricevuto particolare gradimento da parte della clientela.
<p style="text-align: center;">Tutela</p>	<p>L'offerta dei prodotti di tutela si è arricchita con la nuova polizza "ProteggiConMe", fornita da Intesa Sanpaolo Assicura e indirizzata a soddisfare il bisogno di protezione del tenore di vita della famiglia rispetto a eventi imprevisti (disoccupazione, inabilità temporanea, ricovero ospedaliero, invalidità permanente) che possono compromettere la capacità di far fronte a spese incompressibili. Contestualmente è stata aggiornata l'offerta della polizza "ProteggiMutuo".</p>
<p style="text-align: center;">Servizi</p>	<p>A partire da febbraio è disponibile presso gli sportelli del Gruppo il servizio "Express to Family" che consente di effettuare rimesse di denaro in Albania, Egitto, Romania, Serbia e Ucraina verso le banche estere appartenenti al Gruppo Intesa Sanpaolo, a costi vantaggiosi.</p>
<p style="text-align: center;">Finanziamenti</p>	<p>L'offerta dei prestiti personali è stata innovata con il lancio del nuovo "Prestito Multiplo", una soluzione finanziaria semplice e flessibile in grado di soddisfare le esigenze dei diversi target di clientela. Contemporaneamente è stata avviata la polizza "ProteggiPrestito", abbinabile a tutti i tipi di finanziamento e caratterizzata da un premio variabile anche in funzione dell'età del richiedente. Le innovazioni introdotte favoriscono l'accesso al credito, con l'ampliamento dei limiti di età, e rendono sostenibile nel tempo l'onere del rimborso, con le opzioni "posticipo rata" e "cambio rata".</p>
<p style="text-align: center;">Mobile banking</p>	<p>La gamma di applicazioni di mobile banking si è arricchita con l'applicazione "La tua banca per iPhone", che consente a tutti i clienti delle banche del Gruppo di accedere a una selezione di canali informativi e di servizi utili e, a quanti hanno sottoscritto il contratto Servizi via internet, cellulare e telefono e attivato il canale internet, di accedere ad una serie di servizi bancari, informativi e dispostivi anche dall'iPhone.</p>

<p>Banca Estesa e Offerta Fuori Sede</p>	<p>Nell'ottica di una sempre maggiore attenzione al servizio e alle attese dei clienti, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha avviato nel primo trimestre del 2013 il progetto Banca Estesa, sviluppato congiuntamente dalla Direzione Marketing Privati e dalla Direzione Marketing Small Business, al fine di rendere disponibili i servizi e la consulenza alla clientela in fasce di orario più ampie, oltre che sui canali diretti, anche nelle filiali.</p> <p>Oltre 300 filiali del Gruppo sono state interessate, nel primo trimestre dell'anno, dall'estensione dell'operatività nelle fasce di orario preserali, il sabato o nell'intervallo di pranzo, adeguando gli orari di apertura ai moderni stili di vita. Il nuovo modello proposto rivoluziona le modalità di accesso ai servizi bancari, consentendo a commercianti, professionisti e, in generale, clienti small business e lavoratori dipendenti di recarsi in banca in orari più compatibili con l'attività imprenditoriale o professionale.</p> <p>Parallelamente all'estensione dell'orario di apertura delle filiali, la Banca ha sviluppato l'Offerta Fuori Sede, attraverso la quale i gestori potranno raggiungere il cliente presso il domicilio o il posto di lavoro. Nel trimestre è stata completata la formazione per oltre 280 Gestori Personal che hanno superato l'esame per l'iscrizione all'Albo e ricevuto il mandato.</p>
---	---

Direzione Marketing Small Business

<p>Finanziamenti</p>	<p>Da inizio febbraio è disponibile il nuovo "Finanziamento Sviluppo Business", riservato alle piccole imprese e ai professionisti del segmento Small Business.</p> <p>Il finanziamento, che può essere concesso per un importo minimo di 20.000 euro, con durata fissa di 12 mesi, preammortamento massimo di 6 mesi ed è abbinabile alla Garanzia del Fondo Centrale Garanzia, è assistito da un vincolo commerciale: l'impegno del cliente a incrementare, in misura concordata, gli utilizzi medi a valere sulle linee di credito autoliquidanti concesse dalla Banca nell'arco della durata del contratto, per beneficiare delle condizioni di favore previste dal prodotto.</p>
<p>Accordi</p>	<p>Intesa Sanpaolo, nell'ambito della collaborazione con Banca ITB, nata per unire le rispettive specificità e sviluppare servizi innovativi a favore del mondo dei tabaccai, ha siglato con la stessa un nuovo accordo attuativo che integra l'accordo quadro del 2011 e che ha l'obiettivo di favorire l'accesso al credito dei tabaccai che siano contestualmente clienti di Banca ITB e titolari di un conto corrente per l'operatività ordinaria presso una banca del Gruppo.</p>

Direzione Marketing Imprese

<p>Accordi</p>	<p>A inizio marzo è stato sottoscritto con Confindustria Piccola Industria un nuovo accordo, il quarto dal 2009, avente l'obiettivo di rafforzare la relazione e il dialogo tra imprese e banca e di stimolare e sostenere la domanda di credito delle piccole e medie Imprese attraverso il ricorso a facilitazioni creditizie che rendono l'accesso al credito più semplice e vantaggioso. La collaborazione rinnova il plafond di 10 miliardi, di cui 200 milioni dedicati ai nuovi progetti imprenditoriali, confermando gli ambiti strategici per sostenere la competitività delle aziende italiane già individuati nell'accordo del 2011: internazionalizzazione, innovazione e ricerca, crescita dimensionale anche attraverso l'organizzazione in reti di impresa e altre forme di alleanze, efficienza energetica ed eco-sostenibilità.</p> <p>Nell'ambito dell'accordo, il capitolo dedicato alla nuova imprenditoria "di qualità" è stato declinato attraverso lo sviluppo del progetto "Adotta una start-up", iniziativa finalizzata a individuare le migliori idee imprenditoriali, facendole diventare business sostenibili attraverso specifici interventi formativi e il supporto di aziende consolidate che ne assicurano la tutorship - secondo varie formule che vanno dal supporto consulenziale alla fornitura di spazi fisici e attrezzature, dalla collaborazione commerciale all'ingresso nel capitale di rischio della start-up - e le aiutano a svilupparsi. Per sostenere gli investimenti delle aziende neocostituite, è stato inoltre sviluppato un apposito prodotto finanziario denominato "Finanziamento Neoimpresa".</p> <p>Il Gruppo Intesa Sanpaolo, grazie ad un accordo siglato, tramite Banca CR Firenze, con Federalberghi Toscana, ha messo a disposizione delle aziende alberghiere della Regione un fondo speciale di 100 milioni per finanziamenti destinati alla riqualificazione dell'attività e all'adeguamento delle strutture ricettive alle nuove normative di prevenzione e sicurezza.</p> <p>Per sostenere e favorire lo sviluppo delle reti "di qualità" come strumento per accrescere la competitività delle imprese italiane sui mercati nazionali e internazionali, superando i limiti dimensionali, aumentando la forza sul mercato e migliorando le possibilità di accesso al credito, Intesa Sanpaolo, avvalendosi del supporto di Mediocredito Italiano, ha siglato con RetImpresa, l'Agenzia Confederale di Confindustria per le reti d'impresa, un accordo avente quali principali ambiti di collaborazione un'offerta dedicata, un supporto specialistico e programmi di formazione mirati.</p>
-----------------------	---

Intesa Sanpaolo Private Banking

Nel corso del primo trimestre del 2013 l'attività di **Intesa Sanpaolo Private Banking** si è sviluppata secondo le seguenti linee strategiche: innovazione dell'offerta, sviluppo della clientela e investimenti sulla formazione professionale del personale.

La consulenza ha registrato un forte interesse nel corso del trimestre, con l'adesione al servizio da parte di 700 clienti (mediamente per circa 500 milioni al mese, raggiungendo complessivamente 2,8 miliardi sotto contratto di consulenza). La diffusione del servizio è destinata a continuare per l'intero 2013, con il completamento dei corsi di formazione specialistica per la rete commerciale.

Nel periodo è inoltre proseguita l'azione di sviluppo del risparmio gestito, con ottimi risultati in termini di raccolta netta di fondi e gestioni patrimoniali (1,2 miliardi da inizio anno). Anche per quanto riguarda i collocamenti di certificati e obbligazioni del Gruppo, si confermano i positivi risultati già conseguiti nel 2012 (collocamenti da inizio anno per circa 400 milioni).

Il trimestre ha registrato una forte crescita degli assets gestiti, passati a 78 miliardi (+1 miliardo da inizio anno), grazie all'efficace azione commerciale della rete e ai rendimenti ottenuti dai prodotti di risparmio gestito. All'acquisizione di nuova clientela e alla crescita delle masse gestite da Intesa Sanpaolo Private Banking sta contribuendo in maniera rilevante l'estensione all'intera rete commerciale dell'iniziativa (avviata come pilota nel 2012) volta a sviluppare le sinergie con il segmento Imprese della Banca dei Territori, al fine di creare nuove opportunità di crescita della base di clientela comune ai due segmenti. Gli eccellenti risultati commerciali, la crescita delle masse amministrate e l'azione di contenimento dei costi hanno consentito il contenimento del livello di cost/income e di "cost to serve", nonché il mantenimento della redditività (Return on Assets) in linea con il 2012 nonostante la discesa dei tassi di mercato.

Intesa Sanpaolo Private Banking ha conseguito nei primi tre mesi del 2013 un utile netto pari a 40 milioni, in crescita del 7% circa rispetto al medesimo periodo del 2012, principalmente grazie al buon andamento dei ricavi (+4,5%), nonché ai risparmi sui costi (-2,8%).

Società prodotto

Nel primo trimestre del 2013 **Mediocredito Italiano** ha erogato finanziamenti per 684 milioni, in crescita del 47% circa rispetto al corrispondente periodo del 2012, in un contesto economico caratterizzato ancora da forti tensioni sul fronte del credito. L'attività dei Desk Specialistici, la cui specializzazione è in costante consolidamento, grazie anche allo sviluppo di nuovi strumenti a supporto dell'istruttoria creditizia, ha apportato alle erogazioni un contributo superiore al 30% degli importi (circa 220 milioni su 684). La richiesta di finanziamenti nell'area Reti e Ricerca è risultata preponderante e rappresenta circa il 36% del totale erogato dai Desk, mentre risulta in riduzione il contributo dell'area Energia (circa 17% del totale erogato) in relazione al progressivo esaurimento degli incentivi concessi attraverso il Gestore Servizi Energetici a sostegno dei relativi investimenti.

Nel periodo è continuata la focalizzazione da parte della rete Mediocredito Italiano sulla generazione di valore. Il rafforzamento della specializzazione ha consentito, in primo luogo, di ottimizzare la negoziazione del pricing con la clientela, determinando sensibili incrementi in termini sia di spread medio sia di commissioni up-front. A ciò si aggiunge lo sviluppo di prodotti a basso assorbimento di capitale grazie all'utilizzo delle garanzie pubbliche (Fondo Centrale di Garanzia, Fondo Nazionale per l'Innovazione, Convenzione Sace) con erogazioni nel periodo per circa 135 milioni.

Infine, per quanto riguarda i finanziamenti di iniziative legate all'Innovazione, oltre all'attività inerente i fondi pubblici agevolati, è proseguita l'attività sul prodotto Nova + con erogazioni per circa 139 milioni.

Il risultato della gestione operativa di Mediocredito è stato pari a 58 milioni, in aumento rispetto ai 36 milioni dei primi tre mesi del 2012 (+57,8%). La società ha conseguito un utile netto di 3,3 milioni, che si confronta con 0,3 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio, grazie al buon andamento dei ricavi (+41,7%) e alla riduzione dei costi operativi (-7%) che hanno più che compensato l'elevato incremento delle rettifiche di valore su crediti (+48,3%).

L'attività di credito al consumo è stata svolta nel trimestre tramite **Intesa Sanpaolo Personal Finance** (già Moneta) e Neos Finance. In data 1° aprile 2013 è avvenuta l'integrazione delle due società mediante la scissione parziale del ramo di attività di credito al consumo e cessione del quinto dello stipendio, pensione, delegazione di pagamento di Neos Finance in favore di Intesa Sanpaolo Personal Finance, con il mantenimento del solo ramo leasing in Neos Finance, sino all'integrazione di quest'ultima nel polo di competenza del leasing.

Nel corso del trimestre le nuove erogazioni effettuate da Intesa Sanpaolo Personal Finance tramite la rete distributiva di Banca dei Territori sono ammontate complessivamente a 474 milioni, in incremento del 37,4% rispetto al medesimo periodo dell'esercizio precedente (+44,4% i prestiti personali; -3,5% i finanziamenti con cessione del quinto). Nel corso del periodo è stata realizzata, in collaborazione con Banca dei Territori, una tenace iniziativa commerciale destinata a sostenere le erogazioni di prestiti e si è supportata l'iniziativa R.Est.A. per contrastare il fenomeno delle estinzioni anticipate. Con l'obiettivo di favorire un contatto proattivo tra gestore e cliente e di migliorare la probabilità di accettazione delle richieste di finanziamento, è stato ulteriormente affinato il modello di proposizione commerciale basato su nuove logiche di profilazione, targeting e servizio alla clientela. Si è inoltre proceduto con l'analisi e la valutazione dei processi commerciali captive ed extra-captive propedeutici all'integrazione di Neos Finance. Il risultato corrente al lordo delle imposte di Intesa Sanpaolo Personal Finance si è attestato a 15 milioni rispetto agli 8 milioni del primo trimestre del 2012 (+88,1%). La crescita è da ascrivere a un incremento dei ricavi (+15,7%), principalmente riconducibile allo sviluppo degli interessi netti (+20,9%), e alla riduzione dei costi operativi (-29,4%). L'utile netto è più che raddoppiato rispetto ai primi tre mesi del 2012, attestandosi a 8,9 milioni.

Neos Finance ha chiuso il primo trimestre del 2013 con un importo finanziato complessivo di 333 milioni, superiore del 6% rispetto al corrispondente periodo del 2012. I vari comparti hanno mostrato un trend diversificato (+10,8% i prestiti auto, +17,4% i prestiti finalizzati, +61,7% i finanziamenti con cessione del quinto dello stipendio, -88,6% il leasing e -31,4% i prestiti personali). In particolare, il decremento dei prestiti personali è riconducibile alla razionalizzazione della rete agenziale che ha visto il dimezzamento del numero dei mandati rispetto allo scorso esercizio. Nel trimestre sono state realizzate alcune campagne commerciali sui prodotti prestito auto, prestito fotovoltaico, prestito personale e cessione del quinto.

Il risultato della gestione operativa di Neos Finance si è attestato a 20 milioni, in aumento del 2,8% rispetto al medesimo periodo del 2012 grazie ai risparmi sui costi (-7,7%). Le elevate rettifiche di valore su crediti appostate nel trimestre, in aumento rispetto a

quelle dei primi tre mesi dello scorso esercizio, hanno determinato una perdita a livello sia di risultato corrente al lordo delle imposte (-14 milioni) sia di risultato netto (-12 milioni).

Setefi è la società specializzata nella gestione dei pagamenti elettronici, iscritta nell'Albo degli Istituti di Pagamento tenuto dalla Banca d'Italia. La società si configura come "business unit" indipendente per l'acquiring e come punto di concentrazione di tutte le attività relative a carte e POS. Setefi svolge altresì la funzione di gestore unico delle carte di pagamento (c.d. processing) per conto delle banche del Gruppo Intesa Sanpaolo e, sia pure in modo marginale per volumi complessivi, l'attività di emissione di proprie carte di pagamento (c.d. issuing) relativa tipicamente a carte cosiddette "privative" (fidelity card).

La quasi totalità dei 12,6 milioni di carte gestite da Setefi al 31 marzo 2013 è rappresentata da carte emesse direttamente dalla Capogruppo e dalle banche del Gruppo (+15,4% rispetto ai primi tre mesi del 2012). Il totale dei POS a fine marzo 2013 è ammontato a circa 294.000 unità. Nel primo trimestre del 2013 si è registrata una crescita dell'operatività in termini di volumi di operazioni gestite (operatività su POS Setefi e operatività di carte emesse dalle Banche del Gruppo su POS altrui) e relativi importi transatti rispetto al medesimo periodo del 2012. Il numero totale delle operazioni gestite ammonta a circa 159 milioni mentre l'importo transatto ammonta a circa 11,6 miliardi. Tra le principali azioni intraprese nel trimestre si segnala: l'ulteriore ampliamento e sviluppo, congiuntamente alle banche del Gruppo, della piattaforma "Move and Pay" e dei progetti per il "Mobile Payments" (dove associando a uno smartphone una carta di pagamento e una SIM telefonica è possibile pagare i propri acquisti utilizzando il cellulare in "prossimità" di POS contactless); l'offerta alla clientela di ulteriori servizi per gli acquisti su Web, tra cui la modalità "My Bank", che permette di effettuare i pagamenti online in modo sicuro consentendo ai compratori di utilizzare per l'autorizzazione dei pagamenti l'ambiente conosciuto del proprio Internet Banking. Inoltre si segnalano: l'incremento della presenza di Setefi nel mercato dell'acquiring per le aziende del settore Petrol; il completamento delle analisi di fattibilità per il progetto che consentirà la gestione sui POS delle ricariche delle carte prepagate di Intesa Sanpaolo e delle ricariche telefoniche. Sono altresì proseguite le attività per il riposizionamento su Setefi delle attività inerenti al sistema autorizzativo Bancomat/Pagobancomat. Infine si ricorda lo sviluppo degli interventi necessari per l'ottenimento della certificazione PCI_DSS (Payment Card Industry Data Security Standard) relativa allo standard di sicurezza per la protezione dei dati dei titolari delle carte. Nel primo trimestre del 2013 Setefi ha evidenziato un significativo aumento del risultato della gestione operativa, salito a 51 milioni (+13,6% rispetto al corrispondente periodo del 2012) e dell'utile netto, pari a 34 milioni (+13,7%), grazie allo sviluppo dell'operatività in termini di emissioni di carte di credito gestite, volumi transatti e numero di POS installati.

Banca Prossima

Banca Prossima, operante nel settore nonprofit con 65 presidi locali e 150 specialisti distribuiti su tutto il territorio nazionale, nel corso dei primi tre mesi del 2013 ha continuato l'attività di acquisizione di nuovi clienti per il Gruppo. Al 31 marzo 2013 la banca evidenziava uno stock di quasi 23.380 clienti (di cui il 67% nuovi per il Gruppo). Le attività finanziarie si sono attestate a 4,4 miliardi, di cui 3,4 miliardi di raccolta indiretta e circa 1 miliardo di raccolta diretta; alla stessa data le attività creditizie presentavano un importo deliberato di 1,6 miliardi (di cui circa 1 miliardo di utilizzato). Nel primo trimestre del 2013 la società ha realizzato ricavi per 11 milioni (+25,3% rispetto al medesimo periodo del precedente esercizio), raggiungendo un risultato operativo di 4,1 milioni e un risultato netto di 1,4 milioni.

Nel trimestre, per consolidare e rafforzare ulteriormente il ruolo di Banca Prossima come banca di riferimento per il Terzo Settore, l'azione commerciale si è concentrata maggiormente sull'acquisizione di nuova clientela e sullo sviluppo di quella già esistente. Inoltre, nell'ambito delle misure di sostegno all'accesso al credito dirette alle organizzazioni, Banca Prossima, di concerto con il Gruppo Intesa Sanpaolo, ha aderito ai due protocolli sottoscritti tra l'ABI e le Associazioni di rappresentanza delle imprese, volti a sostenere le piccole e medie imprese nello smobilizzo dei crediti verso la Pubblica Amministrazione (plafond "Crediti PA") e nei progetti di investimento delle piccole e medie imprese (plafond "Investimenti Italia").

Le iniziative, oltre alle cooperative e alle imprese sociali che rispondono ai requisiti delle PMI, sono rivolte anche alle associazioni e alle fondazioni, enti morali compresi, senza scopo di lucro, purché esercitino professionalmente, con organizzazione di mezzi e personale, un'attività economica anche a carattere non prevalente rispetto alle altre attività svolte.

La banca ha infine aderito alla 4° Convenzione ABI-CDP per favorire l'accesso al credito a condizioni agevolate delle organizzazioni nonprofit, con caratteristiche di PMI, grazie a una provvista dedicata.

Società del comparto assicurativo e previdenziale

Intesa Sanpaolo Vita, la compagnia di assicurazione del Gruppo Intesa Sanpaolo, propone una gamma di offerta articolata che copre le aree dell'investimento assicurativo, della tutela della famiglia e della previdenza complementare attraverso una struttura distributiva basata su diversi canali: sportelli delle banche del Gruppo che offrono l'intera gamma prodotti, agenzie di Neos Finance per i prodotti assicurativi a copertura di prestiti personali, credito al consumo e cessione del quinto. Del gruppo assicurativo Intesa Sanpaolo Vita fanno parte: Intesa Sanpaolo Assicura, attiva nel ramo danni, cui si è aggiunta Bentos Assicurazioni a partire da fine 2012; Intesa Sanpaolo Life, società di diritto irlandese operante in regime di libera prestazione di servizi nel ramo vita; EurizonVita (Beijing) Business Advisory, società di diritto cinese che svolge attività strumentali con riferimento alla partecipazione di minoranza detenuta da Intesa Sanpaolo Vita nella società Union Life Insurance Limited Company.

Nel primo trimestre del 2013 Intesa Sanpaolo Vita ha evidenziato un risultato della gestione operativa di 176 milioni, in crescita dell'1,3% rispetto al corrispondente periodo del 2012, principalmente grazie ai minori accantonamenti sulle riserve integrative (in particolare su polizze con specifica provvista di attivi), nonché all'attività di negoziazione su investimenti che hanno più che compensato la diminuzione della componente valutativa ascrivibile alla forte ripresa dei mercati finanziari registrata nei primi mesi del 2012. A fine marzo 2013 il portafoglio polizze si è attestato a 68.290 milioni, in lieve incremento da inizio anno (+0,9%). Nel primo trimestre del 2013 la raccolta lorda vita, inclusiva sia dei prodotti classificati come assicurativi sia della raccolta afferente le polizze con contenuto finanziario, è stata pari a 2.934 milioni, a fronte dei 1.816 milioni del medesimo periodo dello scorso anno. In termini di nuova produzione vita sono stati raccolti 2.871 milioni (1.748 milioni nei primi tre mesi del 2012).

Al 31 marzo 2013 il patrimonio gestito da **Intesa Sanpaolo Previdenza** è risultato pari a 1.571 milioni, di cui 1.293 milioni costituiti da fondi pensione aperti istituiti dalla società (+3,5% rispetto a fine dicembre 2012) e 278 milioni di fondi chiusi (stabili da inizio anno). La raccolta netta del trimestre si è attestata su valori positivi (9,3 milioni), grazie all'apporto dei fondi pensione aperti. A fine marzo 2013 Intesa Sanpaolo Previdenza aveva in gestione circa 276.600 posizioni pensionistiche, di cui quasi 155.000 riconducibili a mandati di gestione amministrativa acquisiti da soggetti terzi. Nel primo trimestre del 2013 Intesa Sanpaolo Previdenza ha promosso il collocamento dei propri fondi pensione aperti tramite un nuovo processo di vendita, attraverso il quale la società fornisce alle reti distributive le stime di copertura previdenziale e di beneficio fiscale derivanti dall'adesione. Infine, in coerenza con il prolungamento di orario delle filiali del Gruppo, la società ha esteso la disponibilità dei propri prodotti e ampliato gli orari del servizio ai clienti nelle fasce orarie preserali e il sabato mattina.

Corporate e Investment Banking

Dati economici	31.03.2013	31.03.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	577	593	-16	-2,7
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-67	12	-79	
Commissioni nette	264	273	-9	-3,3
Risultato dell'attività di negoziazione	314	280	34	12,1
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	4	5	-1	-20,0
Proventi operativi netti	1.092	1.163	-71	-6,1
Spese del personale	-99	-107	-8	-7,5
Spese amministrative	-139	-140	-1	-0,7
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-1	-1	-	-
Oneri operativi	-239	-248	-9	-3,6
Risultato della gestione operativa	853	915	-62	-6,8
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-4	-2	2	
Rettifiche di valore nette su crediti	-256	-190	66	34,7
Rettifiche di valore nette su altre attività	-22	-36	-14	-38,9
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-17	-17	
Risultato corrente al lordo delle imposte	571	670	-99	-14,8
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-186	-223	-37	-16,6
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-1	-	1	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	384	447	-63	-14,1

Dati operativi	31.03.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	141.008	143.134	-2.126	-1,5
Raccolta diretta bancaria ^(a)	115.144	109.700	5.444	5,0

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

^(a) La voce include gli strumenti derivati cartolarizzati (certificates) a capitale protetto, classificati tra le passività finanziarie di negoziazione.

La Divisione Corporate e Investment Banking, al fine di affrontare al meglio il mutato, e più competitivo, scenario economico domestico e internazionale, ha adottato un nuovo modello di servizio settoriale disegnato sulla base dell'appartenenza delle imprese a settori specifici (per industry e mercati). Il nuovo modello organizzativo, attraverso le Direzioni Global Industries e Corporate Italia e, nell'ambito della Direzione Internazionale, il Servizio Foreign Corporates, punta alla gestione unificata della clientela italiana e internazionale differenziando il modello di servizio e organizzativo in funzione della macro-segmentazione, del potenziale di spending in servizi finanziari e dell'obiettivo di forte sviluppo internazionale dei clienti italiani ed esteri.

Nel primo trimestre del 2013 la Divisione ha realizzato proventi operativi netti pari a 1.092 milioni (che rappresentano il 26,5% del dato consolidato di Gruppo), in riduzione del 6,1% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

In dettaglio, gli interessi netti, pari a 577 milioni, hanno mostrato una dinamica cedente (-2,7%) che riflette principalmente la riduzione del margine finanziario osservata sul comparto capital markets di Banca IMI in relazione al calo dei volumi e un minore rendimento del portafoglio titoli AFS e HFT. Per contro, con riferimento all'attività verso clientela corporate, gli interessi netti sono risultati in aumento grazie alla crescita del mark-up e all'incremento dei volumi medi di raccolta diretta che confermano politiche commerciali volte alla valorizzazione dei depositi corporate. Le commissioni nette, pari a 264 milioni, hanno registrato una flessione del 3,3% riconducibile al comparto dell'investment banking, solo in parte compensata dai servizi di commercial banking offerti alla clientela, con particolare riguardo a finanziamenti e garanzie. Il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 314 milioni, ha evidenziato una crescita (+12,1%) imputabile alla valorizzazione del portafoglio titoli di merchant banking che ha comportato la realizzazione di plusvalenze sulla cessione delle partecipazioni in Prada e Goglio. Gli oneri operativi sono ammontati a 239 milioni, in flessione del 3,6% rispetto al medesimo periodo del 2012 grazie alle minori spese del personale. Per effetto delle dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa, pari a 853 milioni, ha evidenziato una riduzione del

6,8%. Anche il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 571 milioni, ha mostrato una contrazione (-14,8%), per effetto delle maggiori rettifiche di valore su crediti conseguenti a svalutazioni di posizioni riconducibili al leasing e al Corporate Italia. Infine, il risultato netto si è attestato a 384 milioni, in calo del 14,1% rispetto ai primi tre mesi del 2012.

Con riferimento all'analisi trimestrale, il primo trimestre del 2013 ha evidenziato, rispetto al quarto trimestre del 2012, un aumento dei proventi operativi netti (+4%) principalmente ascrivibile alla dinamica positiva del risultato dell'attività di negoziazione. La crescita dei ricavi, unitamente ai minori costi operativi (-5,6%), si è riflessa in un progresso del risultato della gestione operativa del 7%. Il risultato corrente al lordo delle imposte ha registrato un significativo aumento (+76,9%) rispetto al quarto trimestre del 2012 che era stato penalizzato dalla svalutazione della partecipazione in Telco, e l'utile netto è più che raddoppiato rispetto al trimestre precedente.

I volumi intermediati della Divisione sono risultati in lieve crescita rispetto a fine dicembre 2012 (+1,3%). Nel dettaglio, la raccolta diretta bancaria, pari a 115.144 milioni, ha mostrato un incremento del 5% principalmente ascrivibile a specifiche azioni commerciali volte alla valorizzazione dei depositi corporate di primarie istituzioni finanziarie clienti e grandi gruppi corporate Italia ed estero, nonché alla maggiore operatività in pronti contro termine passivi di Banca IMI. Gli impieghi a clientela, pari a 141.008 milioni, hanno evidenziato una riduzione dell'1,5% generata dai minori utilizzi di cassa dei clienti global industries, solo in parte compensata dallo sviluppo dell'operatività in pronti contro termine attivi nei confronti di operatori istituzionali e intermediari finanziari da parte di Banca IMI.

Business	Attività di corporate, investment banking e public finance in Italia e all'estero
Missione	Supportare come "partner globale" lo sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie, anche a livello internazionale, tramite una rete specializzata di filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking Favorire la collaborazione tra i settori pubblico e privato con l'obiettivo di sostenere la realizzazione delle infrastrutture e l'ammodernamento della pubblica amministrazione, anche perseguendo opportunità di sviluppo all'estero in Paesi strategici per il Gruppo
Struttura organizzativa	
Direzione Global Industries	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con i 200 gruppi industriali clienti (50 italiani e 150 esteri) con un elevato livello di internazionalizzazione e che operano in sei settori chiave con elevato potenziale di crescita (oil & gas, power & utilities, automotive, infrastructures, telecom & media, luxury & consumer)
Direzione Corporate Italia	La Direzione è preposta al presidio delle circa 2.000 aziende italiane di grandi e medie dimensioni non appartenenti ai segmenti Global Industries e Public Finance attraverso un'offerta globale e integrata di prodotti e servizi presidiati da tutte le Divisioni e società prodotto del Gruppo
Direzione Public Finance e Infrastrutture	La Direzione opera al servizio della clientela Stato, enti pubblici, enti locali, Università, public utilities, general contractor, sanità pubblica e privata
Direzione Internazionale	La Direzione è incaricata di gestire le relazioni con i gruppi corporate aventi casa madre estera non appartenenti al segmento Global Industries e con i clienti Public Finance esteri. Attraverso il network delle filiali estere, degli uffici di rappresentanza e delle società estere corporate fornisce l'assistenza specialistica per il sostegno all'internazionalizzazione delle aziende italiane e per lo sviluppo dell'export, la gestione e lo sviluppo della relazione con le controparti financial institutions nei mercati emergenti, la promozione e lo sviluppo di strumenti di cash management e trade services
Direzione Global Banking & Transaction	La Direzione cura la relazione con la clientela Financial Institutions, la gestione dei servizi transazionali relativi ai sistemi di pagamento, dei prodotti e servizi di trade ed export finance, la custodia ed il regolamento di titoli italiani (local custody)
Direzione Merchant Banking	La Direzione opera nel comparto del private equity, anche tramite le società controllate, attraverso l'assunzione di partecipazioni nel capitale di rischio di società sotto forma di partecipazioni di medio/lungo periodo (istituzionali e di sviluppo con logica imprenditoriale) di Private Equity e di fondi specializzati (ristrutturazione, mezzanino, venture capital)
Finanza Strutturata	Nel perimetro della Divisione rientra l'attività di finanza strutturata svolta da Banca IMI
Proprietary Trading	Il Servizio si occupa della gestione del portafoglio e del rischio di proprietà attraverso l'accesso diretto ai mercati o indiretto, per il tramite delle strutture interne preposte, al fine di svolgere attività di trading, arbitraggio e posizione direzionale su prodotti di capital market, cash e derivati
Investment Banking, Capital Market e primary market	Nel perimetro della Divisione rientra anche l'attività di M&A e advisory, di capital markets e di primary market (equity e debt capital market) svolta da Banca IMI
Factoring e Leasing	Le attività di factoring sono presidiate da Mediofactoring, quelle di leasing dal Polo del Leasing attraverso le società Leasint e Centro Leasing
Struttura distributiva	La Divisione Corporate e Investment Banking, in Italia, si avvale complessivamente di 74 filiali dedicate alla clientela corporate o al servizio della clientela pubblica. A livello internazionale, è presente in 30 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con la rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking

Direzioni Global Industries e Corporate Italia

Nel primo trimestre del 2013 il grado di utilizzo dei volumi permane al di sopra del livello medio di sistema con particolare riferimento alla clientela italiana. La costante attenzione al rischio, nonché la politica equilibrata di sviluppo degli impieghi con la clientela hanno permesso di incrementare la share of wallet complessiva in Italia, in termini sia di accordato sia di utilizzato con riferimento alla clientela prevalentemente domestica e multinazionale.

Nel trimestre è proseguita la "Start-Up Initiative", mediante la quale il Gruppo sostiene lo sviluppo delle imprese tecnologiche italiane e internazionali in qualità di sponsor, in grado di coordinare le energie e gli sforzi a supporto delle microaziende che innovano, favorendone gli investimenti e le operazioni di aggregazione e riducendo i costi e i tempi dei processi in ricerca e sviluppo. Dal lancio dell'iniziativa sono già state realizzate 50 edizioni tra Italia, Regno Unito, Germania, Francia e Stati Uniti, che hanno coinvolto migliaia di imprenditori e investitori attivi nei diversi ambiti dell'innovazione tecnologica. È continuata la finalizzazione del progetto Technology Opportunity Proposal (T.O.P.) per i clienti (soprattutto multinazionali italiane e corporation estere) tramite l'offerta di un servizio dedicato per ciascun cliente e di occasioni di investimento e/o accordi industriali con aziende in fase di crescita che soddisfino i bisogni di innovazione tecnologica manifestati dai clienti stessi. È proseguita l'attività istituzionale della Fondazione R&I, costituita nel settembre 2010, che ha come obiettivo l'unione delle tre componenti di punta dell'innovazione tecnologica: ricerca scientifica, industria e banca. L'attività della Fondazione è finalizzata: alla promozione di piccole imprese "research-driven"; alla selezione di piccole imprese innovative meritevoli di essere sostenute nella loro crescita, in modo da raggiungere un livello attraente per operatori e investitori; alla diffusione della conoscenza tra le PMI tecnologiche al fine di favorirne l'integrazione in filiere ad alto contenuto di innovazione; allo sviluppo di sinergie e collaborazioni con istituzioni pubbliche e altri organismi pubblici o privati, sia italiani che esteri, al fine di valorizzare e sostenere la crescita delle imprese innovative.

Direzione Public Finance e Infrastrutture

Nel primo trimestre del 2013, al fine di promuovere lo sviluppo delle grandi infrastrutture domestiche, è proseguita, in collaborazione con Banca IMI, l'attività di supporto ai grandi progetti autostradali, tra i quali la Tangenziale Esterna Est di Milano, la Pedemontana Lombarda e la Brebemi. Relativamente a quest'ultima si segnala la stipula, nell'ambito di un pool di finanziatori istituzionali, di un contratto di finanziamento a lungo termine per la realizzazione della prima grande infrastruttura autostradale italiana in completo autofinanziamento privato e con logica di project financing. È stato inoltre confermato il sostegno al Gruppo Pizzarotti e al Gruppo Astaldi.

Nell'ambito dei servizi sanitari, dell'università e della ricerca scientifica, è stata finanziata attraverso la tecnica del project financing la realizzazione del nuovo Ospedale di Garbagnate e del relativo parcheggio. Allo scopo di favorire l'efficienza del Sistema Sanitario della Regione Lazio, è stato rinnovato il plafond per lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle strutture sanitarie convenzionate nei confronti delle ASL e dei crediti dei fornitori di beni e servizi verso le Aziende Ospedaliere della Regione. È, inoltre, proseguita l'attività di smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dai fornitori del Sistema Sanitario Regionale.

Tra gli interventi per il miglioramento dei servizi pubblici e di pubblica utilità nel settore delle multiutility si segnalano: il finanziamento alla Linea Group Holding, società lombarda partecipata dai comuni di Cremona, Rovato, Lodi, Pavia, Crema ed altri, finalizzato a rafforzare la struttura finanziaria e sostenere il piano di investimenti della società. Di rilievo, inoltre, l'operazione, condotta con Banca IMI, per il collocamento di bond HERA e il finanziamento per la ristrutturazione del debito concessa all'ENAV.

Nell'ambito delle energie alternative a basso impatto ambientale, si evidenzia il finanziamento per la realizzazione di un impianto fotovoltaico nel Comune di Satriano di Lucania.

Allo scopo di fornire supporto all'equilibrio finanziario del settore pubblico, sono proseguite le erogazioni per il finanziamento delle spese d'investimento pluriennali di diversi Enti Locali. È continuata l'attività di sostegno alle Pubbliche Amministrazioni attraverso lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati dalle aziende fornitrici e disciplinato da specifiche convenzioni siglate con numerosi Enti Locali in tutta Italia, tra i quali il Comune di Firenze e la Provincia di Padova. In questo contesto si inserisce anche il rinnovo dell'accordo con Roma Capitale per lo smobilizzo pro soluto dei crediti vantati nei confronti del Comune dalle cooperative che forniscono servizi alla persona e al territorio, quali associazioni per l'assistenza di disabili e anziani, asili nido, servizi manutenzione giardini. È proseguito, infine, il servizio prestato a supporto dell'attività dei principali enti previdenziali, quali INPS e INAIL, delle operazioni di pagamento degli stipendi ai membri delle missioni italiane all'estero, nonché l'assistenza finanziaria a Poste Italiane.

Relativamente ai progetti urbanistici e di sviluppo del territorio particolarmente vivace è stata l'attività nel settore della logistica portuale: sono continuate infatti le erogazioni alle Autorità Portuali di Napoli, Salerno, Venezia e Carrara, finalizzate alla realizzazione di opere infrastrutturali, ed è stato concesso un finanziamento all'Autorità Portuale di Genova per l'ampliamento del porto e la realizzazione del cosiddetto "ribaltamento a mare". Infine, è stata sottoscritta un'emissione obbligazionaria in favore di Patrimonio del Trentino - società interamente partecipata dalla Provincia di Trento - destinata al completamento del "Museo della Scienza" di Trento.

Direzione Internazionale

La Direzione Internazionale copre in modo diretto 30 Paesi attraverso 13 filiali wholesale, 18 uffici di rappresentanza, 2 sussidiarie e una società di advisory. Nel corso dei primi tre mesi del 2013 a conferma del crescente impegno del Gruppo a sostegno delle imprese che operano o intendono operare sui mercati esteri, sono proseguiti i progetti di sviluppo internazionale finalizzati ad accrescere il presidio e il coverage delle relazioni con la clientela italiana e internazionale e ad arricchire ulteriormente i contenuti e la qualità dell'offerta. È inoltre proseguito il piano di espansione attraverso investimenti sui mercati esteri a maggiore crescita e maggiore attrattività. Tra i principali risultati raggiunti in tale ottica, si segnalano le aperture della filiale di Varsavia e dell'ufficio di rappresentanza di Sydney che contribuiscono allo sviluppo delle attività della Banca rispettivamente nell'Europa Centro-Orientale e nell'area Asia-Pacific (APAC).

Alla Direzione fanno capo:

- **Société Européenne de Banque**, che nel primo trimestre del 2013 ha registrato un utile netto pari a 45 milioni, in calo rispetto al corrispondente periodo del 2012 (-6%), a causa della riduzione dei ricavi (-2,8%), solo in parte attenuata dai risparmi sui costi (-0,6%), e delle rettifiche di valore su crediti;
- **Intesa Sanpaolo Bank Ireland**, che ha evidenziato un utile netto di 18 milioni, in crescita del 32,9% rispetto al primo trimestre dello scorso anno, principalmente grazie alla crescita dei proventi operativi (+29,8%) trainati dai maggiori interessi netti.

Direzione Global Banking & Transaction

Nel primo trimestre del 2013, in un contesto caratterizzato da un generale e significativo miglioramento della percezione del rischio da parte degli investitori, che si è riflesso in un forte aumento della domanda di asset a maggior rendimento quali titoli dei paesi periferici, titoli di capitale e del settore High Yield, il Gruppo ha partecipato ai prestiti sindacati di 33 operazioni. La maggiore liquidità presente nel sistema ha sostenuto la domanda di investimenti, generando un aumento dei flussi e delle operazioni di capital markets di Banca IMI.

Nell'ambito del Trade Finance sono aumentati i volumi di operatività soprattutto in America Latina dove sono stati chiusi importanti working capital facilities con le principali banche brasiliane. Relativamente allo sviluppo commerciale, al fine di migliorare la penetrazione della banca nel segmento delle PMI italiane, è stato concordato un piano di marketing del prodotto TEF (trade export finance) condiviso con la Direzione Marketing della Divisione Banca dei Territori. Il piano, della durata iniziale di 3 mesi, prevede che i gestori delle PMI possano concedere in autonomia condizioni vantaggiose alla loro migliore clientela qualora questa intenda ottenere conferme di lettere di credito aperte in paesi target. L'iniziativa ha l'obiettivo di utilizzare più efficacemente le linee di credito attualmente sotto-utilizzate.

Nel settore dello Structured Export Finance è proseguita la strategia volta a privilegiare l'operatività italiana assistita da Sace, anche grazie all'accresciuto ruolo del Gruppo nell'ambito della convenzione "Export Banca" con Cassa Depositi e Prestiti, al fine di favorire la creazione di un sistema nazionale di supporto all'esportazione in grado di confrontarsi con le migliori esperienze internazionali. Nel primo trimestre sono state concluse due operazioni di Shipping Finance e una relativa alla realizzazione di un impianto in Bielorussia. Inoltre è stato ottenuto il mandato per la realizzazione di un impianto in Ucraina.

L'attività di Structured Trade Finance è proseguita selettivamente nei mercati emergenti o esteri attraverso il raggiungimento di un adeguato rapporto rischio/rendimento e la possibilità di ulteriore sviluppo di una più ampia relazione commerciale con la controparte. In tale contesto si segnala la partecipazione ad un'operazione di borrowing base ad 1 anno per una società operante in Europa nel settore del riciclo di metalli ferrosi e la partecipazione ad un finanziamento di tipo pre-export a 5 anni per un primario produttore di fertilizzanti con sede in Russia.

Nell'ambito del Transaction Banking, si è consolidata l'attività di avviamento della clientela Corporate e Financial Institution attraverso il nuovo Canale Web Inbiz sia per l'attività cash sia per l'operatività Trade (L/C, Garanzie domestiche e internazionali, Rimesse) ed è stata sviluppata la nuova offerta per i servizi di pagamento on-line "Mybank" attraverso la quale la clientela potrà utilizzare i servizi di e-commerce dal proprio portale internet. Inoltre, è stata particolarmente intensa l'attività di supporto alla migrazione SEPA, il nuovo schema di pagamento paneuropeo che prevede una profonda trasformazione dei sistemi di pagamento domestici e internazionali riferibili al credit transfer e al direct debit e impegnerà la Banca fino alla migrazione prevista a febbraio 2014.

Infine, per quanto concerne l'attività di Local Custody, relativa ai Securities Services e ai servizi di post trading, durante i primi tre mesi del 2013 si è registrata una riduzione dei volumi delle operazioni regolate per conto della clientela, in linea con l'andamento dei mercati. Tuttavia, gli impatti sui ricavi derivanti da tale scenario sono stati in parte compensati da un incremento, rispetto allo stesso periodo del 2012, delle masse di titoli italiani custodite e sub depositate, da parte della clientela istituzionale, grazie anche all'ingresso, alla fine dell'anno scorso, del portafoglio di un nuovo cliente rilevante. Le iniziative commerciali si sono concentrate sulla finalizzazione dei processi di acquisizione di nuovo business attraverso accordi con due importanti banche estere. E' stata sviluppata l'attività di cross selling con Banca IMI volta all'acquisizione di mandati di execution/custody integrata ed è stato avviato un progetto di global custody in partnership con State Street che mira alla commercializzazione di tali servizi su terzi intermediari domestici nell'arco del 2013. Con riferimento al network management, ovvero il presidio delle sub depositarie di Intesa Sanpaolo, sono proseguite le analisi e sono in corso le "due diligence" relative ad alcuni paesi identificati come prioritari, in un'ottica di riduzione dei costi di gestione e di successivo repricing dei servizi prestati ai clienti interni ed esterni.

Direzione Merchant Banking

Al 31 marzo 2013 il portafoglio detenuto direttamente dalla Direzione Merchant Banking e tramite le società controllate si è attestato a 3,2 miliardi, di cui 2,6 miliardi investiti in società e 0,6 miliardi in fondi comuni di private equity.

Nel primo trimestre del 2013 la Direzione è entrata, con una quota partecipativa del 31,25% e un esborso di 5 milioni, nel capitale di Class Digital Service, nuova società del Gruppo Class Editori in cui sono state concentrate le attività di diffusione elettronica dei dati finanziari e delle relative informazioni della società editoriale.

Con riferimento alle dismissioni, è stata completata la cessione sul mercato del pacchetto azionario detenuto in Prada, con la realizzazione, nel periodo, di una plusvalenza di 69 milioni al netto delle imposte e, tramite la controllata IMI Investimenti, è stata ceduta la partecipazione in Goglio, realizzando una plusvalenza di circa 8 milioni.

Relativamente all'attività di gestione di fondi comuni di private equity, svolta dalla controllata IMI Fondi Chiusi SGR, è proseguita l'attività di investimento del nuovo fondo nazionale Atlante Private Equity, dedicato alle piccole e medie imprese, e dei fondi di venture e seed capital.

Finanza Strutturata

Nel primo trimestre del 2013 Banca IMI ha strutturato diverse operazioni di finanziamento in collaborazione con le business unit di relazione della Divisione Corporate e Investment Banking e della Divisione Banca dei Territori a supporto della clientela del Gruppo, tra le quali si segnalano: l'intervento a sostegno dello sviluppo internazionale del gruppo Calzedonia; il finanziamento a favore di HMSHost (ex Autogrill Group); la firma del Forward Start Facility a favore di Enel con scadenza finale 2018 e di quello a favore di Telecom; la Revolving Credit Facility a favore di Fiat Industrial. Sono, inoltre, da segnalare: l'organizzazione del finanziamento su basi "club deal" in favore di Farmafactoring; l'organizzazione, strutturazione e sottoscrizione del finanziamento in pool in favore di Italmatch Chemicals; l'organizzazione del finanziamento destinato all'acquisizione della società Gallo Alessandro (attiva nel design, nella produzione e commercializzazione di abbigliamento, calzature e accessori a marchio Golden Goose) da parte di un veicolo partecipato dai fondi DGPA Capital e Riello Investimenti.

Nell'ambito del Project & Acquisition Finance Banca IMI ha contribuito alla strutturazione di operazioni a carattere internazionale e domestico finalizzate: a supportare l'Offerta Pubblica di Acquisto obbligatoria lanciata dal gruppo Fincantieri su STX OSV Holdings Limited (Singapore), società specializzata nel design e nella costruzione di navi utilizzate nel settore dell'esplorazione e della produzione di gas e di petrolio offshore; a rifinanziare l'indebitamento in essere del gruppo Arqiva, primario operatore di torri di telecomunicazioni in Gran Bretagna; alla realizzazione e gestione di un parco eolico in provincia di Cagliari sponsorizzata dal gruppo Greentech Energy Systems; a sostenere l'OPA lanciata da Salini sul capitale sociale di Impregilo. E' inoltre continuata l'attività di promozione e di strutturazione di ulteriori facilitazioni creditizie, con prevista finalizzazione nel prosieguo dell'esercizio 2013, quale la realizzazione di un parco fotovoltaico in Romania.

Nel comparto del real estate, in un contesto di incertezza del mercato immobiliare europeo e italiano, Banca IMI ha mantenuto un'intensa attività di origination volta alla strutturazione di facilitazioni creditizie a supporto di investimenti nel settore di riferimento, offrendo una gamma completa di prodotti finanziari dedicati al real estate e svolgendo attività di advisory specializzata per il comparto immobiliare. In relazione alla strutturazione di finanziamenti, si segnala l'erogazione del finanziamento sottoscritto a fine 2012 a supporto del fondo immobiliare promosso dalla Provincia di Roma e gestito da BNP REIM SGR. Nell'ambito dell'advisory sono continuate le attività per la valorizzazione di una struttura alberghiera a Venezia e per la collocazione delle quote del fondo immobiliare Boccaccio gestito da Aedes BPM Real Estate SGR. Tra i nuovi mandati acquisiti, si segnala quello per la valorizzazione di due progetti di sviluppo immobiliare situati a Milano riguardanti un centro commerciale e un complesso direzionale.

Infine, in merito all'attività di Loan Agency, Banca IMI ha ampliato il proprio business scope sia con riferimento al coverage della clientela (rivolgendosi anche ai clienti corporate pubblici) sia intervenendo in via sistematica come agente nei piani di ristrutturazione del debito in operazioni di primary standing. Nel periodo sono state effettuate le operazioni con Fincantieri Oil, Energia Alternativa, Garbagnate e Linea Group Holding. Nel segmento dei finanziamenti ristrutturati sono continuate le attività a favore dei gruppi Zucchi, Zaleski, Canepa, TAS, Coestra, Pininfarina, Salmoiraghi e Tiscali.

Nell'ambito del Pulic Finance si segnala la chiusura del contratto di finanziamento in pool per l'operazione Bre.be.mi, il finanziamento, in pool con altre banche, con il ruolo di banca hedging a favore di Acqua Novara VCO, le erogazioni a favore di Farpower e di Eurowind Ascoli 1 per la costruzione di un parco eolico in provincia di Foggia e, infine, una facilitazione creditizia a favore di Volteo Energie per la realizzazione di quattro impianti a biogas in provincia di Pavia.

Proprietary Trading

Nel primo trimestre del 2013 il Proprietary Trading ha registrato un apporto economico positivo, sostanzialmente in linea con quello del corrispondente periodo del 2012.

Riguardo ai prodotti strutturati di credito, si osserva un contributo positivo sulle posizioni unfunded CDO, in significativa crescita rispetto al primo trimestre dello scorso anno. Nel corso del trimestre il comparto ha proseguito l'attività di diminuzione dell'esposizione su posizioni di rischio classificate sia nel portafoglio di negoziazione sia nel portafoglio crediti. Al 31 marzo 2013 l'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito, ABS/CDO funded europei/US e unfunded ammontava a 2,1 miliardi, in flessione rispetto ai 2,2 miliardi del 31 dicembre 2012, mentre l'esposizione riferita ai packages strutturati è rimasta invariata a 3 milioni.

La consistenza a fine marzo 2013 del portafoglio degli Hedge Funds è stata pari a 719 milioni, in leggera crescita rispetto ai 696 milioni di fine 2012. Il comparto ha generato un apporto economico positivo nel primo trimestre del 2013, beneficiando, in una fase caratterizzata da elevata volatilità, della ripresa dei titoli del settore finanziario e del settore real estate; un contributo positivo è provenuto anche da posizioni lunghe assunte su specifiche operazioni di ristrutturazione del debito, sia nei settori industriali e di consumo sia a livello di titoli precedentemente gravati da un forte deterioramento del rischio paese. I ricavi di negoziazione del comparto sono risultati inferiori a quelli del corrispondente periodo del 2012, che era stato caratterizzato da una migliore performance del settore bancario ed energetico.

Investment Banking, Capital Market e primary market

Nei primi tre mesi del 2013, Banca IMI si è posizionata al primo posto in Italia nel comparto del debt capital market. In relazione agli emittenti corporate, ha concluso, con il ruolo di bookrunner, 12 operazioni per un controvalore di 2,7 miliardi. In merito alla clientela Financial Institutions, Banca IMI ha confermato la propria leadership nel collocamento di bond emessi da banche italiane e ha consolidato il proprio posizionamento sulla clientela europea. Per quanto riguarda il mercato domestico, la banca ha ricoperto il ruolo di bookrunner degli eurobond senior unsecured emessi da Intesa Sanpaolo, da Banco Popolare, Veneto Banca e Unicredit. Per quanto riguarda il mercato estero, la banca ha agito in qualità di bookrunner delle emissioni di BPCE SFH e di Société Générale. In merito alla clientela Corporate ha svolto, tra le altre, il ruolo di bookrunner per le emissioni di Fiat, Hera e Italcementi. Di particolare rilievo l'ibrido di Telecom Italia, operazione che ha attirato l'attenzione degli investitori in quanto prima operazione di tale tipologia di emittente italiano dopo il 2006.

All'estero, Banca IMI ha ricoperto il ruolo di bookrunner in diverse emissioni tra cui: Auchan, Telefonica, GE Capital, Gas Natural, EDF e RCI Banque. Nel segmento high yield la banca si è distinta per le emissioni Cerved Technologies e IVS F. Per quanto riguarda

gli emittenti del settore sovereign, supranational & agencies, Banca IMI ha confermato la propria posizione di leadership nel collocamento di titoli della Repubblica Italiana (a gennaio ha agito in qualità di lead manager & bookrunner nell'emissione del nuovo BTP a 15 anni) e ha inoltre partecipato come co-lead manager alle emissioni dell'EFSF (European Financial Stability Facility).

Nel comparto dell'equity capital markets, Banca IMI ha mantenuto il consueto presidio di mercato, con l'obiettivo di detenere una posizione di leadership sul mercato domestico e di accrescere la presenza sul mercato internazionale. Nel primo trimestre del 2013 ha agito in qualità di joint bookrunner nell'ambito dei collocamenti dei prestiti obbligazionari convertibili in azioni di Beni Stabili e di Astaldi. La banca ha, inoltre, confermato la leadership nel comparto OPA/delisting, guidando, in qualità di financial advisor e intermediario incaricato del coordinamento delle adesioni, l'offerta pubblica di acquisto (OPA) lanciata da Hera su Acegas-Aps, di Pai su Marcolin e di Salini su Impregilo. Al 31 marzo 2013 Banca IMI svolgeva il ruolo di specialista o corporate broker per 47 società quotate sul mercato italiano, confermando così la propria leadership in tale segmento di mercato. In occasione dell'evento STAR organizzato da Borsa Italiana, la banca ha ricevuto per il terzo anno consecutivo l'award di primo intermediario nell'organizzazione di incontri tra le società quotate e la comunità finanziaria.

Nell'attività di M&A Advisory, Banca IMI ha assistito: Fincantieri in una delle più grandi operazioni cross border da parte di una società italiana nel corso degli ultimi anni, relativa all'acquisizione di STX OSV, società quotata alla Borsa di Singapore e leader mondiale nella costruzione di mezzi di supporto alle attività di estrazione e produzione di petrolio e gas naturale; Bain Capital e Clessidra nella cessione a CVC di Cerved; Luxottica, nell'acquisizione del 36% di Salmoiraghi & Viganò; Granarolo, nella cessione al gruppo Clerici Sacco di CSL, operante nel settore dei probiotici. La banca ha, inoltre, svolto attività di advisory in alcune operazioni di particolare rilevanza, la cui conclusione è attesa nei prossimi mesi, quali l'assistenza ad Atlantia nella fusione con Gemina, al gruppo Salini nell'offerta pubblica di acquisto volontaria sulla totalità delle azioni ordinarie di Impregilo, ad Exor nella conversione delle azioni privilegiate e di risparmio in azioni ordinarie e, infine, a Cinven nella cessione del business dell'aviazione del gruppo Avio a General Electric.

Factoring e Leasing

Nel primo trimestre del 2013 **Mediofactoring** ha realizzato un turnover pari a 12 miliardi, in riduzione del 4,6% rispetto al corrispondente periodo del 2012, confermandosi in prima posizione, in termini di turnover, nel mercato domestico del factoring con una quota di mercato del 29,8%, in flessione rispetto al 30,5% di fine 2012. Rispetto al 31 dicembre 2012, l'outstanding, pari a 12,6 miliardi, ha mostrato un calo (-5,4%) e gli impieghi puntuali si sono attestati a 10,7 miliardi, in diminuzione del 6%. Tale andamento è ascrivibile alla stagionalità del factoring, caratterizzato da incrementi di operatività crescenti per ciascun trimestre in corso d'anno; il positivo andamento dell'operatività è confermato dai volumi medi di impiego, pari a 8,8 miliardi, in aumento di 1,7 miliardi rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio (+23,8%).

Relativamente ai dati economici, il risultato della gestione operativa del primo trimestre del 2013, pari a 57 milioni, ha registrato una crescita del 22% rispetto all'analogo stesso periodo del 2012 grazie all'incremento dei proventi operativi netti (+18,4%), trainato dagli interessi netti, che hanno beneficiato del buon andamento dei volumi medi. L'utile netto è stato pari a 30 milioni, in progresso del 33,4% rispetto ai primi tre mesi del 2012.

A fine marzo 2013 Intesa Sanpaolo si posiziona al secondo posto nel mercato domestico del leasing con una quota del 13%.

Con la definizione delle linee strategiche del **Polo del Leasing** per il 2013, l'attività commerciale è stata indirizzata verso uno sviluppo controllato e selettivo, finalizzato all'incremento della redditività. Tale obiettivo è stato perseguito attraverso la cessazione della produzione di Centro Leasing e la focalizzazione sui canali captive e sulla clientela a miglior rating.

Nel trimestre il Polo del Leasing ha stipulato oltre 1.700 nuovi contratti per un controvalore di circa 455 milioni, in riduzione del 27,3% rispetto ai primi tre mesi del 2012. L'outstanding, pari a 22,7 miliardi a fine marzo 2013, è risultato in lieve flessione rispetto a fine dicembre 2012 (-0,3 milioni). Il comparto immobiliare ha evidenziato una crescita rispetto all'analogo periodo del 2012, mentre i comparti energy, auto e strumentale hanno mostrato un rallentamento. Relativamente ai dati economici, il Polo del Leasing ha chiuso i primi tre mesi del 2013 con una perdita netta pari a 24 milioni, che si confronta con i 5 milioni di perdite del corrispondente periodo del 2012, a causa dell'incremento delle rettifiche nette su crediti (+57,2%) che hanno più che compensato la crescita dei ricavi (+9,6%) e i minori costi operativi (-14,4%).

Banche Estere

Dati economici	31.03.2013	31.03.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	383	412	-29	-7,0
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	8	9	-1	-11,1
Commissioni nette	131	129	2	1,6
Risultato dell'attività di negoziazione	18	14	4	28,6
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-22	-17	5	29,4
Proventi operativi netti	518	547	-29	-5,3
Spese del personale	-149	-151	-2	-1,3
Spese amministrative	-107	-103	4	3,9
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-31	-33	-2	-6,1
Oneri operativi	-287	-287	-	-
Risultato della gestione operativa	231	260	-29	-11,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-1	-4	-3	-75,0
Rettifiche di valore nette su crediti	-137	-205	-68	-33,2
Rettifiche di valore nette su altre attività	-18	-4	14	
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	1	-1	
Risultato corrente al lordo delle imposte	75	48	27	56,3
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-38	-24	14	58,3
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	37	24	13	54,2

Dati operativi	31.03.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Crediti verso clientela	28.860	29.312	-452	-1,5
Raccolta diretta bancaria	30.672	31.163	-491	-1,6

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

La Divisione Banche Estere presidia l'attività del Gruppo sui mercati esteri tramite banche commerciali controllate e partecipate che svolgono prevalentemente attività bancaria retail.

Si precisa che i dati esposti in tabella e di seguito commentati escludono le risultanze di VUB Asset Management, PBZ Invest e CIB IFM, le tre società di asset management rispettivamente localizzate in Slovacchia, Croazia e Ungheria che sono confluite nel perimetro di Eurizon Capital.

I dati posti a confronto sono stati riesposti in termini omogenei, apportando le rettifiche necessarie a riflettere retroattivamente gli effetti di tale variazione di perimetro.

Nel primo trimestre del 2013 i proventi operativi netti della Divisione sono risultati in diminuzione del 5,3% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio, attestandosi a 518 milioni. L'analisi di dettaglio evidenzia che gli interessi netti sono stati pari a 383 milioni, in flessione rispetto ai 412 milioni del primo trimestre del 2012 (-7%), principalmente a causa delle dinamiche evidenziate da Privredna Banka Zagreb (-11 milioni), CIB Bank (-8 milioni), Banca Intesa - Russia (-6 milioni), solo in parte assorbite dall'aumento registrato da VUB (+3 milioni). Le commissioni nette, pari a 131 milioni, hanno registrato un incremento dell'1,6% ascrivibile in modo particolare a CIB Bank (+2 milioni). Anche il risultato dell'attività di negoziazione, pari a 18 milioni, ha mostrato una crescita (+28,6%) in seguito al maggiore apporto di VUB Banka (+9 milioni), solo in parte compensato dal decremento di CIB (-4 milioni) e di PBZ (-3 milioni).

Gli oneri operativi, pari a 287 milioni, sono risultati stabili rispetto al primo trimestre del 2012. Per le dinamiche descritte dei ricavi e dei costi, il risultato della gestione operativa ha evidenziato una diminuzione dell'11,2% attestandosi a 231 milioni. Il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 75 milioni, ha per contro presentato un incremento rispetto ai 48 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio (+56,3%), principalmente grazie a minori rettifiche di valore su crediti (-68 milioni) riconducibili essenzialmente a CIB Bank (-56 milioni). La Divisione ha chiuso il primo trimestre del 2013 con un risultato netto di 37 milioni, in crescita rispetto ai 24 milioni del corrispondente periodo del precedente esercizio (+54,2%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2013 ha registrato un risultato della gestione operativa inferiore del 14,4% rispetto al quarto trimestre del 2012, a causa della diminuzione dei ricavi (-6,4%) e della lieve crescita dei costi operativi (+1,2%). Per contro il risultato corrente al lordo delle imposte e l'utile netto hanno mostrato una dinamica positiva rispetto al quarto trimestre dello scorso anno in cui erano state realizzate perdite a causa delle significative rettifiche di valore nette su crediti e su altre attività appostate nel periodo.

I volumi intermediati della Divisione hanno evidenziato una flessione rispetto a fine dicembre 2012 (-1,6%) riconducibile alla riduzione sia dei crediti verso clientela (-1,5%) sia della raccolta diretta bancaria (-1,6%), nella componente dei debiti verso clientela.

Business	Presidio dell'attività del Gruppo sui mercati esteri nei quali è presente tramite banche commerciali controllate e partecipate
Missione	Indirizzo, coordinamento e supporto alle controllate estere che svolgono prevalentemente attività bancaria retail. La Divisione è responsabile della definizione delle linee strategiche di sviluppo del Gruppo relativamente alla presenza diretta sui mercati esteri, con esplorazione sistematica e analisi di nuove opportunità di crescita sui mercati già presidiati e su nuovi mercati, del coordinamento dell'operatività delle banche estere e della gestione delle relazioni delle banche estere con le strutture centralizzate della Capogruppo e con le filiali o altri uffici esteri della Divisione Corporate e Investment Banking
Struttura organizzativa	
Area South-Eastern Europe	Presenze in Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Romania, Serbia
Area Central-Eastern Europe	Presenze in Slovacchia, Slovenia, Ungheria
Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean	Presenze in Egitto, Federazione Russa, Ucraina
Altre società	ISP Card, che opera a supporto delle banche della Divisione nel comparto dei servizi di pagamento
Struttura distributiva	1.509 filiali in 12 Paesi

Area South-Eastern Europe

Nel primo trimestre del 2013 i proventi operativi netti del gruppo **Privredna Banka Zagreb** sono ammontati a 99 milioni (-14% rispetto allo stesso periodo del precedente esercizio) a causa principalmente della diminuzione degli interessi netti e del risultato dell'attività di negoziazione. I costi operativi, pari a 47 milioni, hanno evidenziato un calo (-5,9%), riconducibile principalmente alle altre spese amministrative. Il risultato della gestione operativa si è attestato a 52 milioni, in riduzione del 20,2% sul primo trimestre del 2012 e il risultato corrente al lordo delle imposte, pari a 35 milioni, ha mostrato una contrazione del 27,5%. Infine l'utile netto è stato pari a 28 milioni (-26,5%).

Banca Intesa Beograd, inclusa Intesa Leasing Beograd, ha registrato un risultato della gestione operativa pari a 36 milioni, stabile rispetto al primo trimestre del 2012. I proventi operativi netti hanno evidenziato una riduzione del 3,1%, ascrivibile alla dinamica degli interessi netti e delle commissioni nette. Gli oneri operativi sono diminuiti del 7,4% prevalentemente per effetto della riduzione delle spese amministrative. Il risultato corrente al lordo delle imposte si è attestato a 23 milioni rispetto ai 22 milioni del corrispondente esercizio dell'anno precedente (+5,3%) mentre l'utile netto è ammontato a 20 milioni (+1,3%).

Intesa Sanpaolo Banka Bosna i Hercegovina ha chiuso il primo trimestre del 2013 con un risultato della gestione operativa pari a 3 milioni, in calo del 3,1% rispetto al corrispondente periodo del 2012. Tale dinamica è riconducibile al lieve calo dei proventi operativi netti (-0,9%) in presenza di oneri operativi pressoché stabili. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 1,5 milioni rispetto agli 1,8 milioni del primo trimestre 2012 (-16,5%), a causa di rettifiche di valore su crediti in crescita (+13,7%) e l'utile netto si è attestato a 1,3 milioni (-15,7%).

Intesa Sanpaolo Bank Albania ha evidenziato un risultato della gestione operativa pari a 6,9 milioni, in crescita del 16,7% rispetto al primo trimestre del 2012, per effetto di un incremento dei ricavi (+9,6%) e di una flessione dei costi operativi (-1,5%). L'utile netto è ammontato a 3,1 milioni, a fronte dei 3,5 milioni del corrispondente periodo del 2012, per effetto di maggiori rettifiche di valore su crediti.

Le società operanti in Romania (**Intesa Sanpaolo Bank Romania** e **ISP Leasing Romania**) hanno registrato complessivamente un risultato della gestione operativa pari a 4,9 milioni, in aumento del 46,2% rispetto al corrispondente periodo del precedente esercizio. Tale dinamica è la risultante di una crescita dei proventi operativi netti (+4,8%) riconducibile a maggiori commissioni e a un più elevato risultato dell'attività di negoziazione nonché di una significativa contrazione dei costi operativi (-10,9%) ascrivibile a tutte le componenti di spesa. Le società hanno evidenziato un risultato netto positivo per 1 milione, che si confronta con la perdita di 14 milioni del primo trimestre del 2012, principalmente a seguito di minori rettifiche di valore su crediti (-77,6%).

Area Central-Eastern Europe

Banka Koper, inclusa **Finor Leasing**, ha realizzato proventi operativi netti per 19 milioni, inferiori del 12,6% rispetto al primo trimestre del 2012 per la dinamica cedente di tutte le principali componenti. Gli oneri operativi sono risultati in calo (-3,6%). Il risultato netto si è attestato a 2,3 milioni, sostanzialmente stabile rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno.

Il gruppo **VUB Banka** ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 68 milioni, in crescita del 16,3% rispetto al medesimo periodo del 2012, grazie all'incremento dei proventi operativi netti (+8,5%) riconducibile principalmente al risultato dell'attività di negoziazione e agli interessi netti. Gli oneri operativi sono rimasti stabili. L'utile netto, pari a 35 milioni, evidenzia un progresso del 14,1% rispetto al primo trimestre dello scorso esercizio, nonostante le maggiori rettifiche di valore nette su crediti (+2,9%).

Le crescenti pressioni sul sistema bancario ungherese, conseguenza delle gravi difficoltà economiche in cui versa il Paese, hanno pesantemente condizionato la performance della banca controllata, determinando impatti negativi sugli spread, sul costo del funding e sulla qualità del portafoglio crediti. Il gruppo **CIB Bank** ha presentato proventi operativi netti pari a 59 milioni in diminuzione del 16,2% rispetto al primo trimestre del 2012. Tale dinamica è principalmente ascrivibile al decremento degli interessi netti (-17,3%) e al minor apporto del risultato dell'attività di negoziazione. Gli oneri operativi sono aumentati dell'1,7% a causa dell'incremento delle spese amministrative. Le rettifiche di valore su crediti sono diminuite del 51,2%, mentre sono state appostate rettifiche su altre attività per 15 milioni. Il risultato netto ha evidenziato un saldo negativo di 65 milioni, che si confronta con la perdita di 78 milioni contabilizzata nel primo trimestre del 2012.

Area Commonwealth of Independent States & South Mediterranean

Banca Intesa - Russia ha conseguito un utile netto di 2,7 milioni, che si confronta con i 7,8 milioni del primo trimestre del 2012 (-65,4%). I proventi operativi netti hanno mostrato un decremento (-11,8%) a causa del calo degli interessi netti (-16,3%) che ha assorbito la crescita del risultato dell'attività di negoziazione (+65,4%). Gli oneri operativi hanno evidenziato un incremento (+4,8%). Le rettifiche nette su crediti, pari a 4,7 milioni, sono aumentate rispetto al primo trimestre del 2012 (+55,1%).

Il risultato della gestione operativa di **Pravex Bank** nel primo trimestre del 2013 è stato negativo per 2,4 milioni, in calo rispetto ai -0,6 milioni del corrispondente periodo del 2012 principalmente a causa della riduzione dei proventi operativi netti (-18,9%) in quasi tutte le principali componenti. Gli oneri operativi sono risultati in riduzione del 4,2% rispetto a quelli del primo trimestre 2012, per effetto di risparmi sulle spese amministrative e su quelle del personale. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 7,8 milioni (rispetto agli 8,1 milioni del primo trimestre del 2012), **Pravex Bank** ha evidenziato un risultato netto negativo per 10 milioni, a fronte della perdita di 8,9 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno.

Bank of Alexandria ha conseguito un risultato della gestione operativa pari a 35 milioni, in calo del 4,8% rispetto al primo trimestre del 2012. I proventi operativi netti, pari a 70 milioni, sono rimasti stabili per effetto della positiva evoluzione delle commissioni nette (+13,6%) e del risultato di negoziazione (+11,5%) che hanno compensato il calo degli interessi netti (-2,3%) e delle altre componenti di ricavo. Gli oneri operativi hanno mostrato un incremento (+5,1%) ascrivibile in particolare alle spese del personale a seguito degli aumenti connessi al rinnovo del contratto aziendale. Dopo rettifiche di valore nette su crediti per 9,2 milioni, in contrazione del 10,3% rispetto al primo trimestre del 2012, il risultato netto è ammontato a 18 milioni, pressoché stabile rispetto al corrispondente periodo del 2012.

Altre società

Nel primo trimestre del 2013 i proventi operativi netti di **ISP Card** sono ammontati a 8,4 milioni (+4,2% rispetto al medesimo periodo dello scorso esercizio) principalmente grazie all'aumento delle commissioni nette (+5,3%). I costi operativi hanno evidenziato un calo sulle spese amministrative, attestandosi a 8,2 milioni (-0,9%). Ne è conseguito un risultato netto di 0,2 milioni, che si confronta con la perdita di 0,3 milioni del primo trimestre del 2012.

Eurizon Capital

Dati economici	31.03.2013	31.03.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	-	-	-	-
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	4	3	1	33,3
Commissioni nette	69	60	9	15,0
Risultato dell'attività di negoziazione	1	1	-	-
Risultato dell'attività assicurativa	-	-	-	-
Altri proventi (oneri) di gestione	-	-	-	-
Proventi operativi netti	74	64	10	15,6
Spese del personale	-13	-13	-	-
Spese amministrative	-13	-17	-4	-23,5
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-	-	-	-
Oneri operativi	-26	-30	-4	-13,3
Risultato della gestione operativa	48	34	14	41,2
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-	-	-	-
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	48	34	14	41,2
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-10	-7	3	42,9
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-9	-9	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-1	-1	-	-
Risultato netto	28	17	11	64,7

Dati operativi	31.03.2013	31.12.2012	(milioni di euro)	
			variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	149.484	145.382	4.102	2,8

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

Nel primo trimestre del 2013, nell'ambito del progetto di costituzione del polo regionale di asset management nel mercato dell'Europa dell'Est, in joint venture con la Divisione Banche Estere, si è dato corso alle attività previste per la creazione del polo stesso e per l'acquisizione del controllo da parte della lussemburghese Eurizon Capital S.A. delle tre società interessate dall'operazione di razionalizzazione localizzate in Slovacchia (VUB Asset Management), Croazia (PBZ Invest) e Ungheria (CIB IFM). In particolare, in data 14 gennaio 2013 la controllata Eurizon Capital SA ha acquisito il 100% del capitale sociale di CIB IFM (società di diritto ungherese). In data 31 gennaio 2013 l'assemblea dei soci di VUB Asset Management (VUB AM) ha deliberato un aumento di capitale riservato ad Eurizon Capital SA e a Privredna Banka Zagreb (PBZ) che è stato sottoscritto nel mese di marzo da queste ultime mediante conferimento, rispettivamente, del 100% di CIB IFM (quanto ad Eurizon Capital SA) e di PBZ Invest (quanto a PBZ). L'operazione si è perfezionata con l'emissione e la consegna delle nuove azioni della conferitaria in data 16 aprile 2013. Ai fini dell'acquisizione del controllo del polo di asset management, infine, Eurizon Capital SA ha acquistato il 19 aprile 2013 da PBZ un'ulteriore quota pari al 21,56% di VUB AM portando la partecipazione complessiva al 50,12%. Si precisa che i dati esposti in tabella e di seguito commentati sono stati ricostruiti in termini omogenei, apportando ai dati storici le rettifiche necessarie a riflettere retroattivamente gli effetti di tali variazioni di perimetro.

Complessivamente il risparmio gestito da Eurizon Capital si è attestato a fine marzo 2013 a 149,5 miliardi (al netto delle duplicazioni), in crescita del 2,8% da inizio anno, grazie alla raccolta netta positiva e, in misura minore, alla performance positiva dei mercati finanziari. Nel primo trimestre del 2013 la raccolta netta è risultata positiva per 3,3 miliardi grazie al buon andamento dei fondi comuni italiani, dei fondi comuni di diritto lussemburghese, dei prodotti assicurativi captive gestiti in delega e delle gestioni patrimoniali retail. Al 31 marzo 2013 la quota di mercato di Eurizon Capital sul patrimonio gestito è stata pari al 14,4% (al lordo delle duplicazioni e incluse le gestioni individuali di portafoglio di Intesa Sanpaolo Private Banking), stabile rispetto a inizio anno.

I proventi operativi netti del primo trimestre del 2013, pari a 74 milioni, hanno registrato una crescita del 15,6% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, beneficiando della favorevole dinamica delle commissioni nette (+15%), che hanno tratto vantaggio principalmente dall'andamento delle masse medie gestite, sensibilmente superiori rispetto ai primi tre mesi del 2012, e dal miglior mix di prodotto, che ha portato importanti flussi di raccolta verso prodotti a più alta marginalità. Gli oneri operativi hanno evidenziato una diminuzione (-13,3%) grazie ad azioni mirate di contenimento della spesa, segnatamente sui costi di outsourcing e sulle consulenze esterne. Per l'andamento descritto dei ricavi e dei costi il risultato della gestione operativa è ammontato a 48 milioni, in crescita del 41,2% rispetto al medesimo periodo del 2012. Eurizon Capital ha chiuso il primo trimestre del 2013 con un risultato netto di 28 milioni (+64,7%).

Analizzando la dinamica trimestrale, il primo trimestre del 2013 ha presentato, in raffronto al quarto trimestre del 2012, un risultato corrente al lordo delle imposte in calo del 30,5% principalmente a causa della riduzione dei proventi operativi, e segnatamente delle commissioni nette (-32,4%). Analoga dinamica per l'utile netto, in riduzione del 30,3% sul trimestre precedente.

Business	Asset management
Missione	Fornire prodotti di risparmio gestito di tipo collettivo e individuale alle reti bancarie interne al Gruppo, nonché sviluppare la presenza nel segmento dell'open market attraverso specifici accordi di distribuzione con altre reti e investitori istituzionali
Struttura organizzativa	
Eurizon Capital SGR	Specializzata nella gestione del risparmio sia per la clientela retail (fondi comuni di investimento e gestioni patrimoniali) sia per la clientela istituzionale, alla quale offre un'ampia gamma di specifici prodotti e servizi di investimento
Eurizon Capital SA (Lussemburgo)	Specializzata nella gestione di fondi comuni di diritto lussemburghese a basso tracking error
Epsilon Associati SGR	Specializzata nella gestione di prodotti strutturati e di fondi comuni tramite metodologie quantitative e controllata al 51% da Eurizon Capital e per il restante 49% da Banca IMI
Penghua Fund Management Company Limited	Fund manager di diritto cinese partecipata da Eurizon Capital SGR per il 49% del capitale

Per quanto riguarda i fondi comuni di diritto italiano, nel primo trimestre del 2013 è stata lanciata una nuova gamma di prodotti denominata "Eurizon Cedola Attiva" ed è stato avviato il collocamento di un nuovo fondo della gamma "Eurizon Cedola Doc", fondi obbligazionari a scadenza con distribuzione cedolare.

A marzo è stato riaperto il collocamento di "Eurizon Strategia Protetta I Trimestre 2013" (già "Eurizon Focus Garantito III Trimestre 2007" e prodotto incorporante "Eurizon Focus Garantito IV Trimestre 2007").

Tra i fondi comuni di diritto estero è proseguito, nell'ambito della joint-venture costituita in Epsilon SGR tra Eurizon Capital e Banca IMI, il collocamento della gamma di prodotti a capitale protetto all'interno del fondo multi comparto "Investment Solution by Epsilon" gestito in delega da Epsilon SGR. In particolare, nel trimestre sono state attivate nuove finestre delle famiglie di comparti "Valore Cedola x 5".

All'interno del fondo multi comparto "Eurizon Easy Fund" è stato attivato il comparto "Equity Emerging Markets New Frontiers LTE" specializzato nei nuovi mercati emergenti, mentre nell'ambito del fondo multicomparto "Eurizon Opportunità" è stato avviato il collocamento del comparto "Obbligazioni Flessibile".

Banca Fideuram

(milioni di euro)

Dati economici	31.03.2013	31.03.2012	variazioni	
			assolute	%
Interessi netti	28	41	-13	-31,7
Dividendi e utili (perdite) partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-
Commissioni nette	144	138	6	4,3
Risultato dell'attività di negoziazione	5	11	-6	-54,5
Risultato dell'attività assicurativa	18	41	-23	-56,1
Altri proventi (oneri) di gestione	-	-	-	-
Proventi operativi netti	195	231	-36	-15,6
Spese del personale	-34	-35	-1	-2,9
Spese amministrative	-44	-46	-2	-4,3
Ammortamento immobilizzazioni immateriali e materiali	-3	-3	-	-
Oneri operativi	-81	-84	-3	-3,6
Risultato della gestione operativa	114	147	-33	-22,4
Accantonamenti netti ai fondi rischi ed oneri	-16	-27	-11	-40,7
Rettifiche di valore nette su crediti	-	-	-	-
Rettifiche di valore nette su altre attività	-3	-10	-7	-70,0
Utili (perdite) su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti	-	-	-	-
Risultato corrente al lordo delle imposte	95	110	-15	-13,6
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	-16	-29	-13	-44,8
Oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione (al netto delle imposte)	-22	-22	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al netto delle imposte)	-	-	-	-
Utile (perdita) del periodo di pertinenza di terzi	-	-	-	-
Risultato netto	57	59	-2	-3,4

(milioni di euro)

Dati operativi	31.03.2013	31.12.2012	variazioni	
			assolute	%
Risparmio gestito	62.032	59.157	2.875	4,9
Raccolta diretta bancaria	7.381	6.672	709	10,6
Raccolta diretta assicurativa e riserve tecniche	15.686	14.169	1.517	10,7

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e nel perimetro operativo e delle attività in via di dismissione.

A fine marzo 2013 gli asset under management del gruppo Banca Fideuram sono ammontati a 81,1 miliardi (di cui 62 miliardi di risparmio gestito e 19,1 miliardi di risparmio amministrato), in crescita del 2,3% da inizio anno. Tale andamento è riconducibile alla buona performance di mercato dei patrimoni e, in misura minore, alla raccolta netta positiva del periodo. In particolare la componente di risparmio gestito, che rappresenta oltre i tre quarti dell'aggregato, ha mostrato un aumento del 4,9% rispetto al saldo di fine 2012, grazie alla favorevole dinamica delle assicurazioni vita e dei fondi comuni. Il risparmio amministrato ha per contro evidenziato una flessione rispetto alla consistenza al 31 dicembre 2012 (-5,2%). In uno scenario economico caratterizzato da una persistente debolezza dell'economia reale, le reti distributive del gruppo Banca Fideuram hanno acquisito nel primo trimestre del 2013 una raccolta netta di 645 milioni, in progresso di 376 milioni rispetto ai primi tre mesi dello scorso esercizio. La scomposizione per aggregati evidenzia l'ottimo andamento del comparto del risparmio gestito, che ha mostrato un saldo positivo di 1,8 miliardi (a fronte di 51 milioni del medesimo periodo del 2012) soprattutto per effetto della nuova raccolta in fondi comuni e prodotti assicurativi. La raccolta netta di risparmio amministrato, negativa per 1,2 miliardi, si confronta con un flusso positivo di 218 milioni del corrispondente periodo dello scorso anno.

La raccolta diretta bancaria è ammontata a 7.381 milioni, in crescita del 10,6% da inizio anno, principalmente grazie all'aumento dei depositi in conto corrente di clientela ordinaria.

Anche la raccolta diretta assicurativa, pari a 15.686 milioni, ha mostrato un incremento (+10,7%), riconducibile alla dinamica delle passività finanziarie del comparto assicurativo valutate al fair value e, in misura minore, delle riserve tecniche.

Il numero dei private bankers è salito da 5.082 unità di fine 2012 a 5.120 unità al 31 marzo 2013.

Il risultato della gestione operativa del primo trimestre del 2013 si è attestato a 114 milioni, in calo del 22,4% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, a causa della dinamica cedente dei proventi operativi netti (-15,6%) e in presenza di oneri operativi in flessione (-3,6%).

L'andamento dei ricavi è essenzialmente ascrivibile alla riduzione del risultato della gestione assicurativa riferibile alla compagnia Fideuram Vita, che ha evidenziato un significativo calo, passando da 41 milioni a 18 milioni. Tale risultato è stato penalizzato dalle minusvalenze da valutazione rilevate nel trimestre a fronte delle elevate plusvalenze registrate nei primi tre mesi del 2012 correlate alla ripresa delle quotazioni dei titoli governativi in quel periodo. Tra le altre componenti di ricavo hanno mostrato una diminuzione il margine di interesse (-31,7%) per effetto dei tassi di interesse ai minimi storici e della minore elasticità del costo della raccolta, e il risultato dell'attività di negoziazione (-54,5%). Per contro, sono aumentate le commissioni nette (+4,3%). In particolare le commissioni ricorrenti, ovvero correlate alle masse di risparmio gestito che rappresentano la componente commissionale più importante, si sono incrementate rispetto ai primi tre mesi del 2012 grazie alla crescita del patrimonio medio in gestione. Le commissioni nette di front end, relative al collocamento titoli, fondi e polizze assicurative e alla raccolta ordini, che rappresentano l'8% delle commissioni nette, sono invece diminuite per effetto dei minori volumi rivenienti dall'attività di collocamento di titoli obbligazionari. Le commissioni di performance, rilevate per la quasi totalità su base annua, sono risultate pari a 1,8 milioni e derivano dalla positiva evoluzione dei fondi sottostanti alle polizze unit linked collocate dal gruppo rispetto ai benchmark di riferimento. Le commissioni passive, essenzialmente correlate alle incentivazioni alla rete per la raccolta di nuovi flussi, hanno mostrato un incremento per effetto delle maggiori incentivazioni a favore delle reti di private banker a fronte dei buoni risultati in termini di raccolta netta gestita conseguiti nel periodo e per le nuove iniziative commerciali a supporto della crescita. Gli accantonamenti per rischi e oneri si sono ridotti del 40,7% per effetto delle minori indennità contrattuali dovute ai private banker e in relazione alla chiusura di un piano di fidelizzazione delle reti a fine 2012. Il risultato corrente al lordo delle imposte è ammontato a 95 milioni, in calo del 13,6%, beneficiando della riduzione delle rettifiche di valore su altre attività (-70%). Infine, dopo l'attribuzione degli effetti economici dell'allocazione dei costi di acquisizione per 22 milioni, Banca Fideuram ha chiuso il primo trimestre del 2013 con un utile netto di 57 milioni, in lieve flessione rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno (-3,4%).

Business

Attività di asset gathering, attraverso le reti di promotori, al servizio della clientela con un potenziale di risparmio medio/alto

Missione

Assistere i clienti nella gestione consapevole dei loro patrimoni, partendo da un'attenta analisi delle reali esigenze e del profilo di rischio. Offrire consulenza finanziaria e previdenziale con l'ausilio di professionisti altamente qualificati, nella piena trasparenza e nel rispetto delle regole

Struttura distributiva

97 filiali in Italia che si avvalgono di 5.120 private bankers

Gli interventi di sviluppo prodotti nel corso del primo trimestre del 2013 sono stati realizzati con l'obiettivo di un arricchimento dell'offerta coerente con il contesto di riferimento e le esigenze specifiche della clientela, da un lato sfruttando le competenze interne al Gruppo e, dall'altro, consolidando le partnership con asset manager terzi. L'attività ha interessato sia il segmento del risparmio gestito sia il segmento del banking.

Centro di Governo

Al Centro di Governo, cui è demandato il presidio delle funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'intero Gruppo, fanno capo anche le attività di Tesoreria.

Le attività delle Strutture del Centro di Governo (essenzialmente la Tesoreria) hanno evidenziato nel primo trimestre del 2013 proventi operativi negativi per 352 milioni, che si confrontano con il flusso positivo di 301 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Tale dinamica è stata determinata principalmente dal marcato peggioramento del margine di interesse, anche in relazione al maggior costo di detenzione della liquidità correlato soprattutto ai minori rendimenti del money market, e del risultato dell'attività di negoziazione. Quest'ultimo aveva beneficiato nei primi tre mesi del 2012 dei capital gain riconducibili al riacquisito di titoli propri. L'evoluzione dei ricavi si è riflessa su tutti i principali margini di conto economico e sul risultato netto, che ha mostrato una perdita di 424 milioni, a fronte dell'utile di 38 milioni conseguito nel corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Attività di tesoreria

Nell'ambito della Tesoreria sono ricomprese le attività di servizio in euro e in valuta, la gestione integrata dei fabbisogni e delle eccedenze di liquidità, dei rischi finanziari e dei rischi di regolamento. Nel primo trimestre del 2013 Intesa Sanpaolo ha incrementato leggermente le quote di mercato relative ai pagamenti sulla piattaforma Target2 dell'Eurosistema. È stato definito il piano di lavoro interno che si occupa di sviluppare le strategie e le implementazioni operative e tecnologiche per aderire a Target2 Securities, la nuova piattaforma dell'Eurosistema per il settlement dei titoli, la cui chiusura del modello di business è avvenuta a fine aprile, mentre per fine di giugno è previsto il completamento del modello architetturale/IT e di quello operativo. Intesa Sanpaolo dovrebbe essere operativa nel nuovo sistema di regolamento per giugno 2015. Sempre con riferimento ai mercati collateralizzati, sono proseguiti i lavori di sviluppo dell'architettura e dei principali requisiti normativi e operativi del sistema di X-COM, la nuova piattaforma Triparty Repo di Monte Titoli, che dovrebbe vedere la luce ad inizio 2014, per la quale la Banca sta svolgendo un ruolo di primo piano nel gruppo di lavoro.

Nel primo trimestre del 2013 il mercato monetario è stato caratterizzato da un avvio positivo nel mese di gennaio 2013; di converso, l'apertura di una fase di fragili equilibri politici nella periferia dell'Area (scandali in Spagna e campagna elettorale in Italia) e i primi segnali di difficoltà dell'economia cipriota, hanno aperto un periodo interlocutorio che si è protratto fino a fine febbraio. L'incertezza conseguente al risultato elettorale domestico ha fortemente condizionato i mercati nel mese di marzo. Sui mercati monetari, all'attesa di una normalizzazione del quadro, generata anche dal rilevante ripagamento della prima operazione straordinaria a 3 anni della BCE di fine gennaio (278 banche hanno restituito 137 miliardi dei complessivi 468 miliardi della prima asta) ha fatto seguito un approccio molto più prudente. Intesa Sanpaolo è riuscita a salvaguardare i profili di liquidità con attente politiche di pricing dei propri strumenti di raccolta a breve e perseverando nella politica di riequilibrio del proprio "gap" raccolta /impieghi in ambito domestico e internazionale. Dopo aver efficacemente capitalizzato le condizioni distese sperimentate a gennaio (con il consolidamento dei livelli di raccolta wholesale istituzionale e corporate), Intesa Sanpaolo ha quindi preservato i risultati acquisiti durante la seconda parte del trimestre con politiche conservative e proattive anche alla luce del difficile scenario competitivo domestico sul fronte della raccolta.

Le incertezze legate ai risultati delle elezioni politiche e alla formazione del nuovo governo italiano si sono riflesse nel portafoglio titoli, detenuto ai fini di liquidità, consigliando una prudente e dinamica gestione degli investimenti, anche per fronteggiare le ripercussioni sui rendimenti dei titoli governativi del nostro Paese. La vendita delle posizioni più lunghe e potenzialmente più rischiose (realizzando i profitti incorporati), è stata quindi più che compensata da acquisti di carta a 1-2 anni, con l'obiettivo di garantire l'impiego della liquidità disponibile e di massimizzare al contempo l'impatto sul conto economico.

Anche il portafoglio dei covered bond è stato gestito in ottica prudente, accorciando, con la vendita delle scadenze più lunghe, la duration su titoli di emittenti italiani.

Inoltre, si è approfittato del mercato primario per incrementare le posizioni su emissioni da paesi "core", in un clima di generale restringimento degli spread.

ACM Operativo e Operazioni Strutturate

Con riferimento all'attività di Asset & Liability Management, la gestione operativa dei rischi di tasso del banking book di Gruppo - nel segmento superiore ai 18 mesi - è accentrata presso la struttura di ALM sotto il monitoraggio della Direzione Centrale Risk Management. Il rischio di tasso viene monitorato e gestito considerando anzitutto la sensibilità del valore di mercato delle varie poste del banking book agli spostamenti paralleli della curva dei tassi sulle varie scadenze; vengono inoltre utilizzate specifiche analisi di scenario circa l'evoluzione dei tassi, nonché ipotesi comportamentali su alcune poste particolari. Le scelte strategiche in materia di rischio tasso sono definite dal Comitato Rischi Finanziari di Gruppo, nell'ambito di limiti fissati dal Consiglio di Gestione. La struttura dell'ALM svolge un ruolo attivo di supporto alle decisioni del Comitato, formulando analisi e proposte. La componente strutturale del rischio di liquidità viene gestita mediante la rilevazione degli sbilanci di cassa attesi per fasce di scadenza, in funzione di policy di liquidità definite internamente a livello di Gruppo. L'analisi degli sbilanci sulle scadenze medio/lunghe consente di orientare la pianificazione dell'attività di raccolta obbligazionaria, al fine di anticipare possibili pressioni sul funding a breve.

Nell'ambito dell'attività di ACM operativo e di credit portfolio management, la procedura denominata A.Ba.Co. (Attivi Bancari Collateralizzati) permette l'utilizzo di prestiti bancari - erogati a società non finanziarie - a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca d'Italia. Tale procedura è attuata in osservanza della normativa di Banca d'Italia "Strumenti di politica monetaria dell'Eurosistema - Guida per gli operatori". Nei primi tre mesi del 2013 vi è stato un incremento di attività stanziate di circa 350 milioni. A fine marzo 2013 l'importo outstanding lordo costituito in pegno da parte del Gruppo si colloca a circa 8,6 miliardi.

Funding

Riguardo all'operatività di funding a medio/lungo termine, con riferimento al mercato domestico, l'ammontare complessivo delle emissioni di titoli del Gruppo collocate attraverso reti proprie e di terzi è stato pari a 2,9 miliardi nel primo trimestre del 2013. Nell'ambito dei titoli collocati si è registrata una prevalenza della componente plain vanilla pari al 54,5%, mentre il peso delle obbligazioni strutturate (rappresentate prevalentemente da titoli strutturati legati a indici) è stato pari al 45,5%. Nella scomposizione per vita media si è evidenziata una concentrazione sulle scadenze a 3 e 6 anni con un peso del 54,9%, mentre il 45,1% è rappresentato da titoli con scadenza a 2, 4 e 5 anni. Sui mercati internazionali, nel primo trimestre del 2013 sono state perfezionate operazioni di raccolta istituzionale unsecured per un totale di circa 3,4 miliardi. In particolare, nel mese di gennaio il Gruppo ha collocato un'operazione senior in USD per un ammontare di 3,5 miliardi (per un controvalore di 2,7 miliardi di euro) sul mercato americano tramite una doppia tranche di bond a 3 e a 5 anni, e un'operazione in euro per un ammontare di 750 milioni a 2,5 anni destinata prevalentemente a investitori tedeschi e austriaci.

Nell'ambito del funding strutturato, nel corso del trimestre è stato emesso un titolo a tasso fisso del 3,375% per un ammontare di 1 miliardo e con durata di 12 anni (14° serie emessa a valere sul Programma di emissione garantito da ISP CB Ipotecario assistito da mutui ipotecari), quotato alla Borsa del Lussemburgo che ha ottenuto da Moody's il rating A2.

Il presidio dei rischi

I PRINCIPI DI BASE

Come viene più diffusamente illustrato nel bilancio annuale, nel Gruppo Intesa Sanpaolo le politiche relative all'assunzione dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo (Consiglio di Sorveglianza e Consiglio di gestione). In particolare, il Consiglio di Sorveglianza si avvale del supporto di specifici Comitati, tra i quali va segnalato il Comitato per il Controllo, nonché dell'azione del Comitato Governo dei Rischi di Gruppo e del Chief Risk Officer a diretto riporto del Chief Executive Officer. Il Chief Risk Officer ha la responsabilità di proporre il Risk Appetite Framework e di definire, in coerenza con le strategie e gli obiettivi aziendali, gli indirizzi e le politiche in materia di gestione dei rischi, compliance e legale del Gruppo e ne coordina e verifica l'attuazione da parte delle unità preposte del Gruppo, anche nei diversi ambiti societari. Assicura il presidio del profilo di rischio complessivo del Gruppo definendo le metodologie e monitorando le esposizioni delle diverse tipologie di rischio.

La Capogruppo svolge funzioni di indirizzo, gestione e controllo complessivo dei rischi. Le società del Gruppo che generano rischi creditizi e/o finanziari operano entro i limiti di autonomia loro assegnati e sono dotate di proprie strutture di controllo. Un contratto di servizio disciplina le attività di controllo dei rischi svolte dalle funzioni della Capogruppo per conto delle principali società controllate. Tali funzioni riferiscono direttamente agli Organi amministrativi delle controllate.

Gli strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi concorrono a definire un quadro di controllo in grado di valutare i rischi assunti dal Gruppo secondo una prospettiva regolamentare ed economica; il livello di assorbimento di capitale economico, definito come la massima perdita "inattesa" in cui il Gruppo può incorrere in un orizzonte temporale di un anno, rappresenta una metrica chiave per definire l'assetto finanziario e la tolleranza del Gruppo al rischio e per orientare l'operatività, assicurando l'equilibrio tra i rischi assunti e il ritorno per gli azionisti. Esso viene stimato, oltre che sulla base della situazione attuale, anche a livello prospettico, in funzione delle ipotesi di budget e dello scenario economico di previsione in condizioni ordinarie e di stress. La valutazione del capitale è inclusa nel reporting aziendale ed è sottoposta trimestralmente al Comitato Governo dei Rischi di Gruppo, al Comitato per il Controllo e al Consiglio di gestione, nell'ambito del Tableau de Bord dei rischi di Gruppo. La copertura dei rischi, a seconda della loro natura, frequenza e dimensione potenziale d'impatto, è affidata ad una costante combinazione tra azioni e interventi di attenuazione/immunizzazione, procedure/processi di controllo e protezione patrimoniale.

LA NORMATIVA BASILEA 2 E IL PROGETTO INTERNO

La mission del "Progetto Basilea 2" è l'adozione da parte delle principali società del Gruppo degli approcci avanzati per i rischi creditizi e operativi.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, la situazione si presenta differenziata sui diversi portafogli:

- per il segmento Corporate è stata ottenuta l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo del metodo AIRB su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti, Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo⁴ e Mediocredito Italiano (con decorrenza 31 dicembre 2010; il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008) e per la società estera Intesa Sanpaolo Bank Ireland Plc. (dalla segnalazione al 31 dicembre 2011). La società estera VUB Banka ha ottenuto il riconoscimento per il metodo FIRB a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2010. A partire da giugno 2012 è stato ottenuto il riconoscimento all'estensione del metodo AIRB alla controllata Banca IMI e all'adozione dei modelli di rating per la copertura delle esposizioni dello Specialised Lending a livello di Gruppo, nonché all'utilizzo delle stime interne di LGD per il segmento Corporate relativo alle società prodotto Leasint e Mediofactoring (il metodo FIRB era in uso dal dicembre 2008);
- relativamente al segmento Mutui Retail, è stato ottenuto il riconoscimento per il metodo IRB a partire da giugno 2010, esteso alle Banche Reti ex Casse del Centro dalla segnalazione al 31 dicembre 2011 e alla società VUB Banka a partire dalla segnalazione al 30 giugno 2012;
- per il segmento SME Retail è stata conseguita l'autorizzazione per il passaggio al metodo IRB a partire dalla segnalazione di dicembre 2012 su un perimetro che comprende la Capogruppo, le Banche reti e Mediocredito Italiano.

Lo sviluppo dei sistemi IRB relativi agli altri segmenti e l'estensione del perimetro societario della loro applicazione procedono secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Per quanto attiene ai rischi operativi, si evidenzia che il Gruppo ha ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo del Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2009: il perimetro di adozione dei modelli avanzati è in progressiva espansione secondo il piano di roll out presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza. Per maggiori dettagli si rimanda al paragrafo relativo ai rischi operativi.

Nel mese di aprile 2013 il Gruppo ha presentato il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale come gruppo bancario di "classe 1", secondo la classificazione della Banca d'Italia, basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile.

Nell'ambito dell'adozione di "Basilea 2", il Gruppo pubblica le informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti alla loro identificazione, misurazione e gestione nel documento denominato Terzo Pilastro di Basilea 2 o "Pillar 3".

Il documento viene pubblicato sul sito Internet (group.intesaspaolo.com) con cadenza trimestrale, in quanto Intesa Sanpaolo rientra tra i gruppi che dispongono di modelli interni validati sul rischio di credito, mercato e operativi.

⁴ Nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale della Banca a favore della Capogruppo Intesa Sanpaolo S.p.a. e di Leasint S.p.a..

Per quanto attiene agli sviluppi del complesso normativo denominato "Basilea 3", le principali innovazioni riguardano il livello e la qualità del capitale in dotazione delle Banche, l'introduzione del leverage ratio (rapporto tra il Core Tier I e il Total Asset, comprensivo dell'off balance sheet rettificato per l'effettiva esposizione in derivati), modifiche relative alla valutazione del rischio di controparte e l'introduzione di due nuovi indicatori regolamentari della liquidità (Liquidity Coverage Ratio e Net Stable Funding Ratio).

Il Gruppo, allo scopo di prepararsi all'adozione delle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

RISCHI DI CREDITO

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione del credito nel Gruppo sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo sostenibile e coerente con l'appetito per il rischio e la creazione di valore del Gruppo, garantendo e migliorando la qualità delle attività creditizie;
- alla diversificazione del portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su controparti/gruppi, settori di attività economica o aree geografiche;
- ad un'efficiente selezione dei gruppi economici e dei singoli affidati, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- a privilegiare, nell'attuale fase congiunturale, gli interventi creditizi volti a supportare l'economia reale, il sistema produttivo e a sviluppare le relazioni con la clientela;
- al costante controllo delle relazioni e delle relative esposizioni, effettuato sia con procedure informatiche sia con un'attività di sorveglianza sistematica delle posizioni presentanti irregolarità, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di deterioramento.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo dispone di un vasto insieme di tecniche e di strumenti per la misurazione e la gestione dei rischi di credito, in grado di assicurare un controllo analitico della qualità del portafoglio degli impieghi alla clientela e alle istituzioni finanziarie, nonché delle esposizioni soggette a rischio paese.

Per quanto riguarda, in particolare, gli impieghi a clientela, la misurazione del rischio fa ricorso a modelli di rating interni differenziati a seconda del segmento di operatività della controparte.

Qualità del credito

Il costante monitoraggio della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti problematici e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un predefinito sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. Essi permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, inserite in un univoco stato gestionale. Esse, in ottemperanza con le disposizioni impartite dall'Organo di Vigilanza, sono classificate nelle seguenti categorie: sofferenze, le esposizioni nei confronti dei soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; partite incagliate, le esposizioni nei confronti di soggetti in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo nonché quelle esposizioni per le quali, pur non ricorrendo i presupposti per la classificazione tra le sofferenze, risultino soddisfatte le condizioni oggettivamente previste dall'Organo di Vigilanza (c.d. incagli oggettivi); crediti ristrutturati, le posizioni per le quali la banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle condizioni contrattuali originarie che diano luogo a una perdita. Infine, sono incluse tra i crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Voci	31.03.2013			31.12.2012			Variazione
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione netta
Sofferenze	29.355	-17.797	11.558	28.362	-17.160	11.202	356
Incagli	15.420	-3.277	12.143	14.480	-2.985	11.495	648
Crediti ristrutturati	3.605	-716	2.889	3.587	-724	2.863	26
Crediti scaduti / sconfinanti	2.684	-302	2.382	3.244	-332	2.912	-530
Attività deteriorate	51.064	-22.092	28.972	49.673	-21.201	28.472	500
Finanziamenti in bonis	328.922	-2.524	326.398	333.989	-2.550	331.439	-5.041
Crediti in bonis rappresentati da titoli	16.562	-371	16.191	17.108	-394	16.714	-523
Crediti verso clientela	396.548	-24.987	371.561	400.770	-24.145	376.625	-5.064

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Dall'esame della tabella emerge, nel primo trimestre dell'esercizio 2013, un incremento dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, di 500 milioni (+1,8%) rispetto alla chiusura del precedente esercizio. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate sul totale dei crediti verso clientela, passata dal 7,6% al 7,8%. La copertura delle attività deteriorate è pari al 43,3% circa, su livelli più elevati rispetto a quelli rilevati a fine 2012 (42,7%), comunque ritenuti idonei a fronteggiare le perdite attese, anche in considerazione delle garanzie che assistono le posizioni.

In particolare, al 31 marzo 2013, i finanziamenti classificati in sofferenza, al netto delle rettifiche, hanno raggiunto gli 11,6 miliardi, in crescita del 3,2% da inizio anno. L'incidenza sul totale dei crediti è pari al 3,1% ed il livello di copertura si attesta al 60,6%.

Le partite in incaglio, rispetto al 31 dicembre 2012, hanno mostrato un incremento del 5,6%, attestandosi a 12.143 milioni. L'incidenza degli incagli sul totale impieghi a clientela è passata nei primi tre mesi dal 3,1% al 3,3% ed il livello di copertura, adeguato a coprire la rischiosità insita in tale portafoglio, è stato pari al 21,3%, collocandosi ad un livello leggermente più alto rispetto a quanto registrato alla chiusura del precedente esercizio.

I crediti ristrutturati, pari a 2.889 milioni, sono sostanzialmente invariati rispetto al dato di inizio anno (-0,9%); il livello di copertura è stato del 19,9% in linea rispetto al 20,2% dell'esercizio precedente.

I crediti scaduti e sconfinanti presentano una riduzione di 530 milioni (-18,2%) passando dai 2.912 milioni dell'esercizio precedente a 2.382 milioni. L'incidenza di tale tipologia di crediti deteriorati è dunque scesa allo 0,6%, dallo 0,8% registrato a fine dicembre. Il livello di copertura è salito all'11,3% contro il precedente 10,2%.

Le esposizioni in bonis sono in diminuzione, passando dai 331,4 miliardi dell'esercizio precedente a 326,4 miliardi. In tale contesto, gli accantonamenti forfetari posti a rettifica di tali finanziamenti sono stati pari allo 0,8% dell'esposizione lorda verso clientela, valore inalterato rispetto a quanto rilevato a fine 2012.

RISCHI DI MERCATO

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- titoli azionari e indici;
- fondi di investimento;
- tassi di cambio;
- volatilità implicite;
- spread dei credit default swap (CDS);
- spread delle emissioni obbligazionarie;
- strumenti di correlazione;
- dividend derivatives;
- asset backed securities (ABS);
- merci.

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori, la cui rischiosità è marginale (2% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i titoli governativi locali nonché posizioni su tassi di interesse e i tassi di cambio riferiti a pay-off di natura lineare.

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

Si sottolinea che, a partire dalla segnalazione al 30 settembre 2012, entrambe le banche hanno ricevuto l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza ad estendere il perimetro del modello al rischio specifico su titoli di debito. L'estensione del modello è avvenuto sulla base dell'impianto metodologico corrente (simulazione storica in full evaluation) ed ha richiesto l'integrazione dell'Incremental Risk Charge nell'ambito del calcolo del requisito di capitale sui rischi di mercato.

I profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI, (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI, (iii) rischio di posizione su dividend derivatives, (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo Stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento, il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR è stato fissato tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2011 sia per Banca IMI che per Intesa Sanpaolo.

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Nel corso del primo trimestre 2013, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in calo rispetto alle medie del quarto trimestre 2012. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 73,2 milioni.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2013			2012			
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	14,1	11,5	18,1	16,8	19,6	24,6	24,1
Banca IMI	59,0	46,0	74,2	65,7	49,5	55,3	72,9
Totale	73,2	60,2	88,5	82,5	69,1	79,9	97,0

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

Nel corso dei primi tre mesi del 2013, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in calo rispetto ai valori del 2012.

(milioni di euro)

	2013			2012		
	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo	1° trimestre medio	1° trimestre minimo	1° trimestre massimo
Intesa Sanpaolo	14,1	11,5	18,1	24,1	23,2	25,3
Banca IMI	59,0	46,0	74,2	72,9	56,7	92,1
Totale	73,2	60,2	88,5	97,0	80,3	115,4

^(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi nove mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

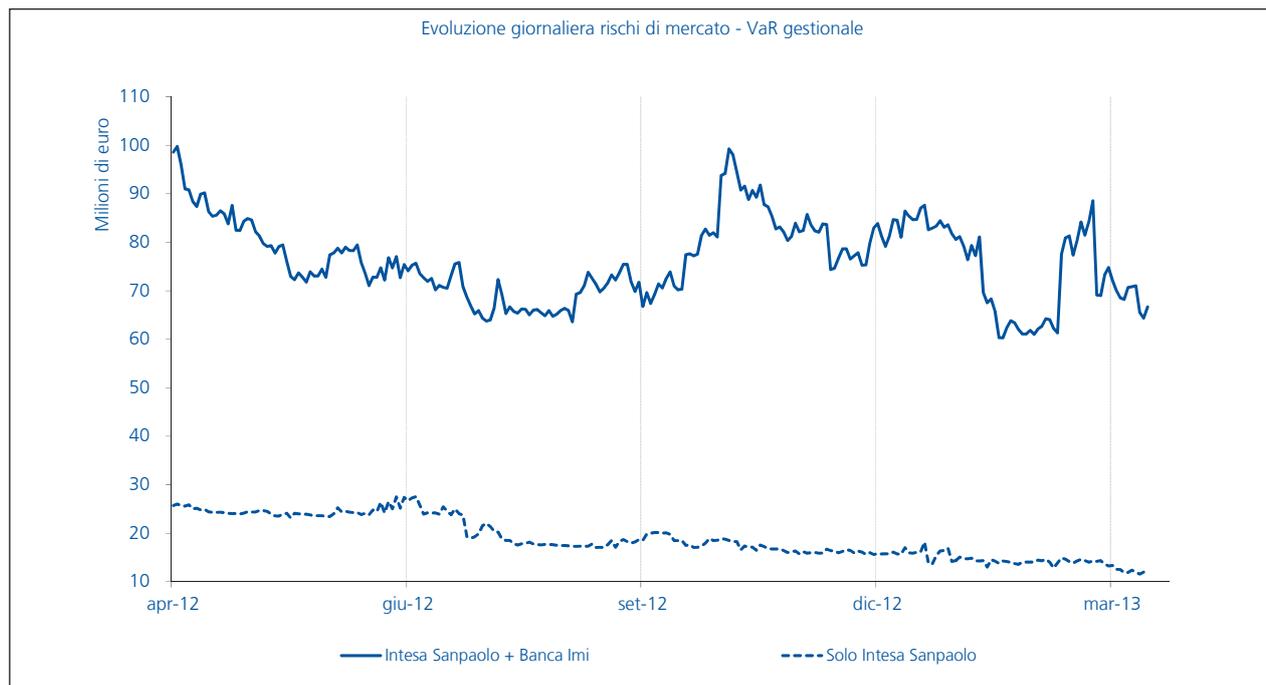
Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del primo trimestre 2013, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza dei rischi hedge fund e credit spread pari al 35% del VaR gestionale complessivo; per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio spread pari al 73% del VaR totale.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo^(a)

1° trimestre 2013	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	8%	35%	17%	35%	4%	1%	0%
Banca IMI	7%	0%	10%	73%	1%	6%	3%
Totale	7%	8%	12%	65%	1%	5%	2%

^(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il capitale a rischio complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del primo trimestre 2013.

Di seguito si presenta l'andamento del VaR gestionale negli ultimi dodici mesi. Nel corso del primo trimestre del 2013 il trend è dovuto a due eventi che riguardano gli scenari relativi agli spread governativi italiani, in particolare a fine febbraio si registra un picco di VaR in seguito alla volatilità che si è registrata nello scenario post elettorale; mentre a marzo escono dalla distribuzione gli scenari di aprile 2012 con conseguente diminuzione del VaR.



Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine settembre, gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi, tassi di cambio e prezzi delle materie prime sono così sintetizzabili:

- per le posizioni sui mercati azionari uno scenario (c.d. "bullish") con aumento dei prezzi pari al 5% con contestuale riduzione della volatilità pari al 10% avrebbe comportato un guadagno pari a 4 milioni; risultato flat nello scenario opposto;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, uno spostamento parallelo di +70 punti base (medio) avrebbe comportato un impatto negativo di 19 milioni, mentre uno spostamento parallelo delle curve euro con tassi vicino allo zero comporterebbe potenziali guadagni (gli scenari sui tassi di interesse sono stati rivisti alla luce del Risk Appetite Framework 2013);
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 99 milioni, di cui 3 milioni riconducibili ai prodotti strutturati di credito (PSC); per contro una riduzione di 25 punti base degli spread avrebbe comportato un utile di 100 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, il portafoglio registrerebbe una perdita pari a 9 milioni in caso di apprezzamento dell'euro contro il dollaro -10%;
- infine, per le esposizioni su merci si registrerebbe una perdita pari a 38 milioni nel caso di un rialzo del 50% dei prezzi.

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	volatilità +10% e prezzi -5%	volatilità -10% e prezzi +5%	+70bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	-50%	+50%
Totale	0	4	-19	103	100	-99	12	-9	30	-38
di cui PSC					3	-3				

Backtesting

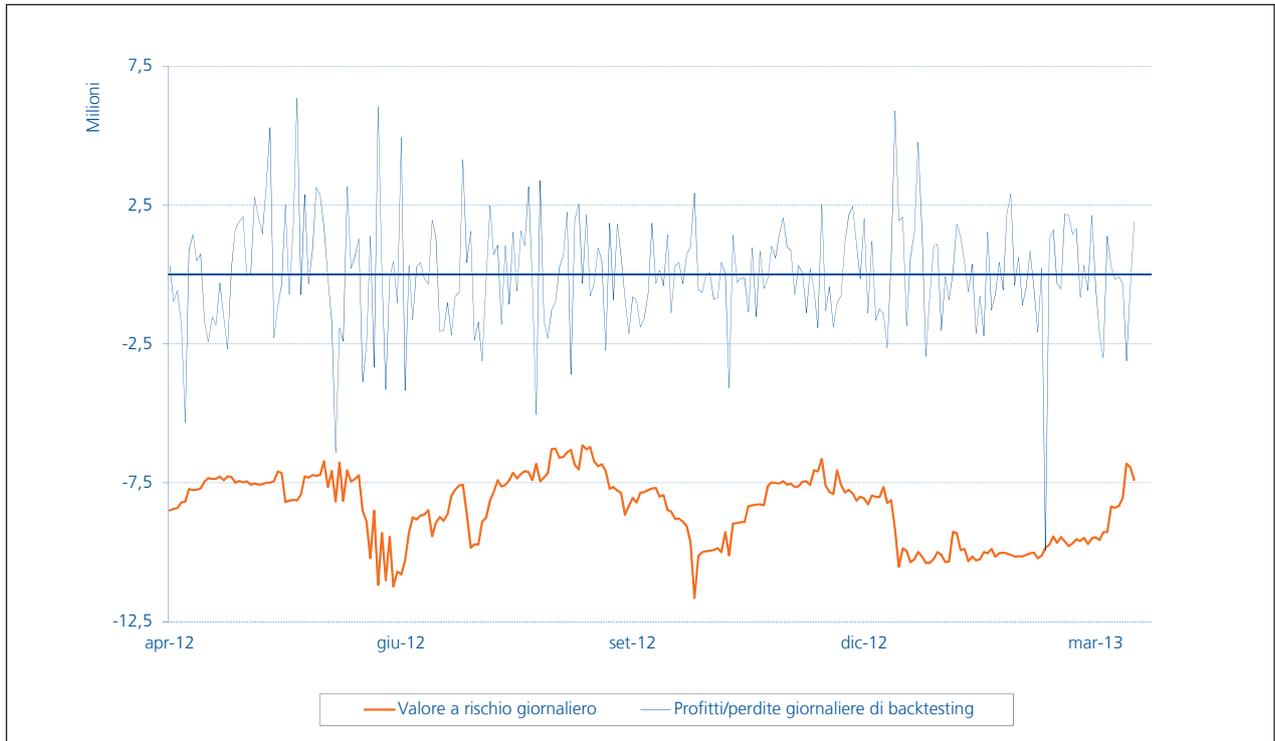
L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting quali le commissioni e l'attività intraday.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di tre rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivamente registrata sia quella teorica. Quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR. Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

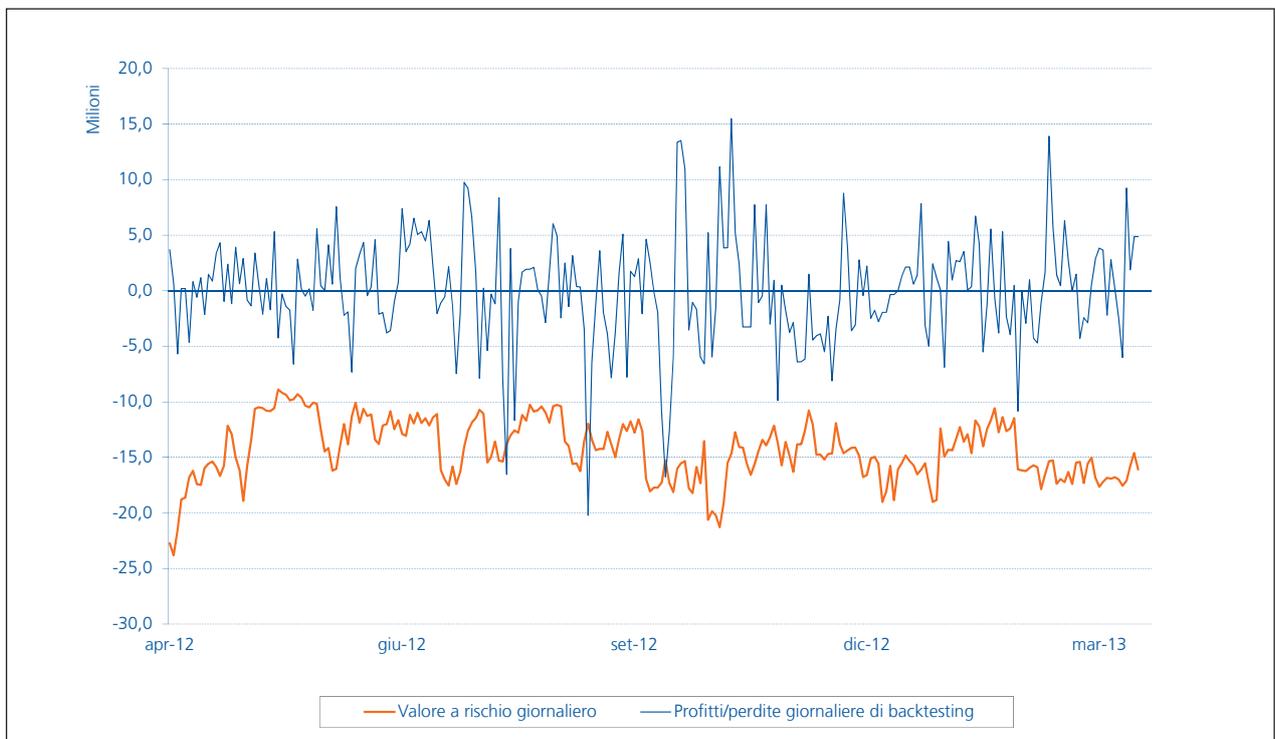
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'ultimo anno, l'unica eccezione di backtesting di Intesa Sanpaolo è relativa agli eventi più recenti della crisi del debito sovrano italiano.



Backtesting in Banca IMI

Le tre eccezioni di backtesting di Banca IMI fanno riferimento al dato di P&L effettivo e sono legate alla fase di alta volatilità che ha caratterizzato i mercati nell'ultimo anno



PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di mercato originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre principali società del Gruppo che svolgono attività creditizia (retail e corporate banking). Rientra nel portafoglio bancario anche l'esposizione ai rischi di mercato derivante dagli investimenti azionari in società quotate non consolidate integralmente, detenuti prevalentemente dalla Capogruppo e dalle società Equiter, IMI Investimenti e Private Equity International.

Per la misurazione dei rischi finanziari generati dal portafoglio bancario del Gruppo sono adottate le seguenti metodologie:

- Value at Risk (VaR);
- Sensitivity Analysis.

Il Value at Risk è calcolato come massima perdita potenziale del valore di mercato del portafoglio che potrebbe registrarsi nei dieci giorni lavorativi successivi, con un intervallo statistico di confidenza del 99% (VaR parametrico).

La shift sensitivity analysis quantifica la variazione di valore di un portafoglio finanziario conseguente a movimenti avversi dei principali fattori di rischio (tasso, cambio, equity). Per quanto riguarda il rischio di tasso di interesse, il movimento avverso è definito come spostamento parallelo ed uniforme di ± 100 punti base della curva. Le misurazioni includono una stima del fenomeno del rimborso anticipato (prepayment) e della rischiosità generata dalle poste a vista con clientela. A partire da gennaio 2013, è stato introdotto un aggiornamento metodologico finalizzato a sterilizzare l'impatto dello spread creditizio, aumentato in modo rilevante con la recente crisi finanziaria.

Viene inoltre misurata la sensitivity del margine di interesse, che quantifica l'impatto sugli utili correnti di uno shock parallelo ed istantaneo della curva dei tassi di interesse di 100 punti base, avendo a riferimento un orizzonte temporale di dodici mesi. Tale misura evidenzia l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio oggetto di misurazione, escludendo ipotesi circa i futuri cambiamenti nel mix delle attività e passività e pertanto non può considerarsi un indicatore previsionale sul livello futuro del margine di interesse.

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse ovvero di ridurre la variabilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività/passività. Le principali tipologie di derivati utilizzate sono rappresentate da interest rate swap (IRS), overnight index swap (OIS), cross currency swap (CCS) e opzioni su tassi realizzate con controparti terze ovvero con altre società del Gruppo che, a loro volta, coprono il rischio sul mercato affinché siano rispettati i requisiti richiesti per qualificare le coperture come IAS compliant a livello di bilancio consolidato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Intesa Sanpaolo trova riflesso contabile (hedge accounting) attraverso diverse modalità. Una prima modalità attiene alla copertura specifica del fair value (fair value hedge) di attività o passività identificate in modo puntuale (coperture specifiche) rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi o acquistati dalle Società del Gruppo e da impieghi a clientela. Viene inoltre effettuata un'attività di copertura generica (macrohedge) sia della raccolta a vista stabile sia del rischio di variazione di fair value insito nei riprezzamenti in corso generati dall'operatività a tasso variabile, rischio al quale il Gruppo è esposto nel periodo intercorrente tra la data di fissazione del tasso e quella di liquidazione degli interessi stessi.

Altra modalità di copertura utilizzata è il cash flow hedge che ha l'obiettivo di stabilizzare il flusso di interessi sia della raccolta a tasso variabile, nella misura in cui è utilizzata per finanziare impieghi a tasso fisso, sia degli impieghi a tasso variabile a copertura di raccolta a tasso fisso (macro cash flow hedge). In altri casi il cash flow hedge è utilizzato con individuazione puntuale di attività o passività (micro cash flow hedge).

Compete alla Direzione Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'hedge accounting.

Il rischio di tasso di interesse generato dal portafoglio bancario del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato mediante la shift sensitivity analysis, ha registrato nei primi tre mesi del 2013 un valore medio di 33 milioni, attestandosi a fine marzo su di un valore pari a 4 milioni, pressoché integralmente concentrato sulla divisa Euro; tale dato si confronta con un valore di fine esercizio 2012 pari a 386 milioni (17 milioni, al netto dei sopra citati aggiornamenti metodologici).

La sensitivity del margine di interesse – nell'ipotesi di variazione di 100 punti base dei tassi – ammonta a fine marzo 2013 a 395 milioni (270 milioni a fine 2012).

Il rischio tasso, misurato in termini di VaR, è stato nel corso dei primi tre mesi del 2013 mediamente pari a 28 milioni (17 milioni il dato di fine 2012, al netto dei sopra citati aggiornamenti metodologici), con un valore massimo pari a 29 milioni e un valore minimo pari a 27 milioni. A fine marzo 2013 il VaR è pari a 29 milioni. Il rischio di prezzo generato dal portafoglio azionario di minoranza quotato, in gran parte detenuto nella categoria AFS (Available for Sale), ha registrato nel corso dei primi nove mesi del 2012 un livello medio, misurato in termini di VaR, di 77 milioni (81 milioni il valore di fine 2012) con un valore massimo pari a 81 milioni ed un valore minimo pari a 75 milioni, confermato nel puntuale di fine marzo.

Infine, un'analisi di sensitività del portafoglio bancario al rischio di prezzo, che mette in rilievo l'impatto sul Patrimonio Netto simulando uno shock dei prezzi per le sopra citate attività quotate detenute nella categoria AFS, evidenzia a fine marzo 2013 una sensitivity per uno shock negativo del 10% pari a -50 milioni.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Le "Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità di Gruppo" approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. I principi essenziali a cui si ispira la Politica di Liquidità del Gruppo Intesa Sanpaolo sono:

- presenza di linee guida per la gestione della liquidità approvate dai vertici e chiaramente comunicate all'interno dell'istituzione;

- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di un ammontare di riserve di liquidità adeguato in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi di Supervisione Strategica e di Gestione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Tesoreria, responsabile della gestione della liquidità, e la Direzione Risk Management, che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

La Politica di Liquidità di breve termine intende assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, nell'obiettivo di fronteggiare periodi di tensione, anche prolungata, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da asset rifinanziabili presso Banche Centrali o liquidi sui mercati privati. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Short Term Gap).

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di Short term gap misura, per le diverse fasce temporali di breve termine, il rapporto tra la disponibilità di riserve di liquidità e i flussi positivi attesi, rispetto alle uscite di cassa attese e potenziali, prendendo a riferimento tutte le poste sia di bilancio, che fuori bilancio. Tale indicatore mira ad assicurare che la banca mantenga un adeguato livello di riserve di liquidità non vincolate che possano essere convertite in cassa per soddisfare i fabbisogni di liquidità, sia attesi che potenziali. A tal fine, i coefficienti comportamentali e le assunzioni sottostanti la valutazione dei flussi attesi e potenziali incorporano ipotesi cautelative e estremamente prudenziali, come relativamente a: (i) perdita di una quota di raccolta a vista con clientela, (ii) utilizzi imprevisti di linee di liquidità e di credito irrevocabili non ancora utilizzate, (iii) aumento delle volatilità di mercato per la quantificazione degli scarti di garanzia (haircut) sulle riserve di liquidità e per la stima della esposizione potenziale futura collegata alle posizioni in derivati, rappresentando di fatto uno "scenario prudenziale di base" particolarmente severo, con adozione di percentuali di run-off sulla raccolta a vista ulteriormente cautelative rispetto a quelle identificate da Basilea III (LCR).

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo è finalizzata a controllare e gestire i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell'attivo e del passivo e prevede l'adozione di limiti interni alla trasformazione delle scadenze finalizzati ad evitare che l'operatività a medio-lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine.

E' altresì previsto lo svolgimento periodico di una stima di impatto in uno scenario acuto di stress "combinato" (sia specifico del Gruppo che del mercato) introducendo una soglia obiettivo a tre mesi sullo "Stressed Short Term Gap", finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. Lo scenario acuto di stress è determinato combinando:

- uno scenario di stress "firm specific", che s'intende relativo ad una crisi di liquidità specifica della banca, riflessa in un accelerato ritiro dei fondi da parte dei depositanti, elevata riduzione nel valore di realizzo degli attivi dovuto alla necessità di smobilizzo immediato degli asset non rifinanziabili via repo, attivazione dei cd. downgrade trigger, necessità di riacquisto dei propri titoli di debito o di onorare obblighi extracontrattuali allo scopo di attenuare il rischio reputazionale;
- uno scenario di stress "market-related", che s'intende invece rappresentativo di una crisi di mercato generalizzata ed estesa sia al settore financial che al settore industrial, caratterizzata, a titolo esemplificativo, da: (i) mancato rientro delle aperture di cassa concesse alla clientela corporate; (ii) repentino aumento dei tiraggi sulle linee di credito concesse e sulle garanzie rilasciate; (iii) significativo incremento delle volatilità di mercato con effetti negativi sul valore delle riserve o sulla potenziale esposizione futura collegata alle posizioni in derivati con conseguenti scarti di garanzia (haircut) più ampi o necessità di garanzie aggiuntive.

E' inoltre previsto siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistematica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Risk Management.

La posizione di liquidità del Gruppo si è mantenuta nei primi tre mesi dell'esercizio 2013 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo sia per gli indicatori di breve termine che di liquidità strutturale.

Anche gli indicatori regolamentari previsti da Basilea III risultano già rispettati (LCR e NSFR >100%) ed ulteriormente migliorati dopo la revisione regolamentare di inizio gennaio 2013. Adeguata e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di

mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è stata rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio prevalenti.

Al 31 marzo 2013 l'importo delle riserve di liquidità stanziabili presso le diverse Banche Centrali ammonta a complessivi 120 miliardi (115 miliardi a dicembre 2012), di cui 84 miliardi (67 miliardi a fine dicembre 2012) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati.

INFORMATIVA IN MATERIA DI PRODOTTI FINANZIARI

In linea con le richieste di massima trasparenza avanzate dagli Organismi di Vigilanza sovranazionali e nazionali, nei capitoli che seguono si riportano informazioni con riferimento alle modalità di determinazione del fair value, ai prodotti strutturati di credito, all'operatività svolta attraverso Special Purpose Entities (SPE), alle operazioni di leveraged finance, agli investimenti in hedge fund e all'operatività in derivati con clientela.

DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DI ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Principi generali

Nel presente capitolo vengono sintetizzati i criteri attraverso i quali il Gruppo perviene alla valorizzazione al fair value degli strumenti finanziari. Come evidenziato nell'ambito dei criteri di redazione del Resoconto trimestrale, a partire dal 1° gennaio 2013 è obbligatoria l'applicazione del principio contabile IFRS 13 che disciplina la misurazione del fair value e la relativa disclosure.

Il nuovo standard non estende il perimetro di applicazione della misurazione al fair value. Con esso, infatti, si sono volute concentrare in un unico principio le regole per la misurazione del fair value al momento presenti in differenti standard, talvolta con prescrizioni non coerenti tra loro.

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato (ossia non in una liquidazione forzata o in una vendita sottocosto) alla data di valutazione. Il fair value è un criterio di valutazione di mercato non specifico dell'entità.

Un'entità deve valutare il fair value di un'attività o passività adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero nella determinazione del prezzo dell'attività o passività, presumendo che gli operatori di mercato agiscano per soddisfare nel modo migliore il proprio interesse economico.

In assenza di quotazione su un mercato attivo o in assenza di un regolare funzionamento del mercato, cioè quando il mercato non ha un sufficiente e continuativo numero di transazioni, spread denaro-lettera e volatilità non sufficientemente contenuti, la determinazione del fair value degli strumenti finanziari è prevalentemente realizzata grazie all'utilizzo di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stabilire il prezzo di un'ipotetica transazione indipendente, motivata da normali considerazioni di mercato, alla data di valutazione. Tali tecniche includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (livello 2);
- le valutazioni effettuate utilizzando – anche solo in parte – input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (livello 3).

La scelta tra le suddette metodologie non è opzionale, dovendo le stesse essere applicate in ordine gerarchico: è attribuita assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e passività da valutare (livello 1) ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 2) e priorità più bassa ad attività e passività il cui fair value è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato e, quindi, maggiormente discrezionali (livello 3).

Il metodo di valutazione definito per uno strumento finanziario viene adottato con continuità nel tempo ed è modificato solo a seguito di variazioni rilevanti nelle condizioni di mercato o soggettive dell'emittente lo strumento finanziario.

Il processo di valutazione degli strumenti finanziari (la cosiddetta "Fair Value Policy") si articola in diverse fasi che vengono brevemente riassunte qui di seguito:

- individuazione delle fonti per le valutazioni: la Market Data Reference Guide stabilisce, per ogni categoria di riferimento (asset class), i processi necessari all'identificazione dei parametri di mercato e le modalità secondo le quali tali dati devono essere recepiti e utilizzati;
- certificazione e trattamento dei dati di mercato per le valutazioni: tale fase consiste nel controllo puntuale dei parametri di mercato utilizzati (rilevazione dell'integrità del dato storicizzato sulla piattaforma proprietaria rispetto alla fonte di contribuzione), nel test di verosimiglianza (congruenza di ogni singolo dato con dati simili o comparabili) e nella verifica delle concrete modalità applicative;
- certificazione dei modelli di pricing e Model Risk Assessment: in questa fase viene verificata la consistenza e l'aderenza delle varie metodologie valutative utilizzate con la corrente prassi di mercato, al fine di porre in luce eventuali aspetti critici insiti nei modelli di pricing usati e di determinare eventuali aggiustamenti necessari alla valutazione;
- monitoraggio della consistenza dei modelli di pricing nel tempo: il monitoraggio periodico dell'aderenza al mercato del modello di pricing per la valutazione consente di evidenziare tempestivamente eventuali scostamenti e avviare le necessarie verifiche e interventi.

La Fair Value Policy prevede anche eventuali aggiustamenti per riflettere il "model risk" ed altre incertezze relative alla valutazione. In particolare, il model risk è rappresentato dalla possibilità che la valutazione di uno strumento complesso sia materialmente sensibile alla scelta del modello. E', infatti, possibile che diversi modelli, pur prezzando con qualità analoga gli strumenti elementari, possano dare luogo a pricing diversi per gli strumenti esotici. In questi casi, laddove possibile, i modelli alternativi sono confrontati e, laddove necessario, gli input al modello sono sottoposti a stress, ottenendo così elementi utili per quantificare aggiustamenti di fair value, espressi in termini di grandezze finanziarie misurabili (vega, delta, shift di correlazione) e rivisti periodicamente. Questi aggiustamenti di fair value, dovuti a rischi di modello, sono parte di una Policy di Mark to Market Adjustment adottata al fine di tenere in considerazione, oltre al model risk sopra illustrato, anche altri fattori suscettibili di

influenzare la valutazione ed essenzialmente riconducibili a:

- elevato e/o complesso profilo di rischio;
- illiquidità delle posizioni determinata da condizioni temporanee o strutturali sui mercati o in relazione all'entità dei controvalori detenuti (in caso di eccessiva concentrazione);
- difficoltà di valutazione per mancanza di parametri di mercato liquidi e rilevabili.

Per maggiori approfondimenti sulla Fair Value Policy e sui criteri di determinazione del fair value si rinvia alla disclosure fornita nel Bilancio 2012.

Rispetto a quanto indicato, si segnala che l'IFRS 13 non ha introdotto concetti non coerenti con la pratica attuale. La principale novità è rappresentata dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento (non performance risk) nella determinazione del fair value dei derivati OTC. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che le variazioni del merito di credito dell'emittente stesso (own credit risk).

Per adempiere a quanto previsto dal nuovo principio, si è sviluppato un nuovo modello di calcolo, denominato Bilateral Credit Value Adjustment (bcVA), che valorizza pienamente, oltre che gli effetti delle variazioni del merito creditizio della controparte (prima oggetto della metodologia di aggiustamento della valutazione denominata "credit risk adjustment"), anche le variazioni del proprio merito creditizio (Debt Value Adjustment – DVA) e che individua una serie di affinamenti della metodologia preesistente. Il bcVA è costituito da due addendi, calcolati considerando la possibilità di fallimento di entrambe le controparti, denominati Credit Value Adjustment (CVA) e Debt Value Adjustment (DVA):

- il CVA (negativo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Controparte fallisce prima della Banca e la Banca presenta un'esposizione positiva nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso;
- il DVA (positivo) tiene in considerazione gli scenari in cui la Banca fallisce prima della Controparte e presenta un'esposizione negativa nei confronti della Controparte. In tali scenari la Banca beneficia di un guadagno di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso.

Il bcVA dipende dall'esposizione, dalle probabilità di default e dalle Loss Given Default delle controparti.

Gerarchia del fair value

Nella tabella che segue le attività e passività finanziarie valutate al fair value sono suddivise tra i diversi livelli della gerarchia di fair value sopra descritti.

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value	(milioni di euro)					
	31.03.2013			31.12.2012		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	13.200	47.532	824	12.143	50.579	824
2. Attività finanziarie valutate al fair value	32.068	4.249	430	31.944	4.537	406
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	90.136	4.236	2.658	89.445	5.264	2.500
4. Derivati di copertura	-	10.382	2	-	11.649	2
Totale	135.404	66.399	3.914	133.532	72.029	3.732
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	5.027	44.110	599	5.335	46.200	660
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	28.130	-	-	27.047	-
3. Derivati di copertura	-	10.076	17	-	10.756	19
Totale	5.027	82.316	616	5.335	84.003	679

Dati riesposti ove richiesto dai principi contabili internazionali e, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento e delle attività in via di dismissione.

Come si rileva, gli strumenti di livello 3, che presentano la maggiore discrezionalità nella determinazione del fair value, continuano a rappresentare una quota contenuta (circa il 2%) del portafoglio di strumenti finanziari. Quanto ai valori, rispetto al Bilancio 2012 si rileva una leggera riduzione delle passività finanziarie di negoziazione, riconducibile sostanzialmente alla riduzione del fair value negativo dei derivati, e un incremento delle attività finanziarie legato all'incremento delle attività disponibili per la vendita. Circa il 66% delle attività finanziarie valutate al fair value è misurato attraverso il ricorso a quotazioni di mercato, quindi senza lasciare alcuna discrezionalità al valutatore.

L'analisi di sensitività svolta sulle attività e sulle passività finanziarie del livello 3 evidenzia una modifica negativa del fair value, riferita ai derivati di credito complessi determinata in 1 milione⁵ al variare dei seguenti parametri:

- probabilità di default risk neutral derivate dagli spread di mercato (10%);
- recovery rate (dal 5% al 25%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- correlazioni tra valori dei collateral presenti nelle strutture (dal 25% all'80%, in base alla tipologia di rischio del prodotto sottostante);
- vite attese dei contratti (aumento di un anno rispetto alla durata attesa).

⁵ Tale importo è esposto al netto degli aggiustamenti alle valutazioni riferiti ai principali parametri di input già considerati al fine della determinazione del fair value degli strumenti.

PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

Anche nel corso dei primi tre mesi del 2013, è proseguita la strategia di gestione del portafoglio focalizzata alla graduale riduzione dell'esposizione. In particolare, si è rilevato un disimpegno del Gruppo sia da posizioni di rischio classificate nel portafoglio di negoziazione che da posizioni di rischio classificate nel portafoglio crediti.

Il primo trimestre del 2013 ha mostrato un contributo al risultato economico che si conferma positivo ed in crescita rispetto al primo trimestre dello scorso anno ed è pari a 28 milioni (+5 milioni rispetto al 31 marzo 2012), di cui 2 milioni derivanti da proventi realizzati e 26 milioni da rivalutazioni. Tale risultato si confronta con i 96 milioni del 31 dicembre 2012.

L'esposizione al rischio su prodotti strutturati di credito ammonta al 31 marzo 2013 a 2.083 milioni con riferimento agli ABS/CDO funded e unfunded rispetto ai 2.247 milioni del 31 dicembre 2012, cui si aggiunge un'esposizione di 3 milioni riferita ai c.d. packages strutturati (rimasta invariata rispetto al 31 dicembre 2012). La riduzione dell'esposizione rilevata nei primi tre mesi del 2013 è legata alla chiusura di due strutture CDO funded ricompresa nell' "Area di contagio" ed appartenenti ai Trups per 54 milioni di esposizione al rischio e di una chiusura parziale di una struttura CDO unfunded supersenior ricompresa negli "Altri prodotti strutturati di credito". Tali diminuzioni sono state parzialmente compensate dall'aumento dell'esposizione al rischio dei ABS/CDO europei/US detenuti da Banca IMI. Per quanto riguarda, invece, l'esposizione dei titoli classificati nel portafoglio crediti, anche per queste tipologie di strumenti si è registrata una contrazione significativa attribuibile quasi per intero al portafoglio crediti della Capogruppo.

Al 31 marzo 2013, il 3,8% circa delle posizioni ancora in essere ha subito una riduzione del merito creditizio. Tale dato va confrontato con la dinamica registrata lo scorso anno. Nel 2012 la riduzione del merito creditizio ha riguardato il 42% circa delle posizioni ancora in essere, con una dinamica del fenomeno molto accentuata nel primo trimestre 2012 (+26%) e più contenuta nel secondo, terzo e quarto trimestre 2012 (rispettivamente +3,5%, +8,9% e +4,2%).

La situazione del portafoglio dei prodotti strutturati di credito alla fine di marzo 2013 è descritta dai seguenti indicatori:

- il 65% dell'esposizione risulta Investment Grade; il dato è in linea rispetto a quello al 31 dicembre 2012;
- il 12% della medesima appartiene alla classe di rating AAA, mentre il 36% alla classe di rating AA;
- il 35% risulta avere rating BBB o inferiore, in linea con il dato del 31 dicembre 2012;
- il 5% circa dell'esposizione presenta vintage antecedente al 2005;
- il 28% ha vintage risalente al 2005;
- soltanto il 6% dell'esposizione fa capo all'area US Residential, a cui si aggiunge un 80% di pertinenza dell'area europea.

Considerando le forme tecniche sottostanti, poco meno della metà dell'esposizione è rappresentata da RMBS (45%); la quota parte rimanente è costituita da CLO (20%), CDO (17%) e ABS (12%); ad essi si aggiungono CMBS per un ammontare pari al 6% del totale.

Circa le metodologie di valutazione utilizzate, delle posizioni "lunghe", il 33% circa è valutato con il mark-to-model (100% delle posizioni unfunded, 28% delle posizioni funded, 100% del rischio monoline e dei packages non monoline), il 57% con Comparable Approach (61% delle posizioni funded) e il 10% è valutato con Effective Market Quotes (11% delle posizioni funded). Le posizioni "corte", costituite esclusivamente da coperture CMBX e CDS, sono valutate interamente con Effective Market Quotes.

Nel prospetto di sintesi che segue, tabella (a), sono riportati i dati dell'esposizione al rischio e di conto economico (somma algebrica di oneri e proventi realizzati, svalutazioni e rivalutazioni) al 31 marzo 2013, confrontati con i corrispondenti valori rilevati al 31 dicembre 2012.

Nella tabella (b) sono riportati i dati relativi ai c.d. packages strutturati, di norma costituiti da un asset (titolo) il cui rischio di credito è interamente coperto da uno specifico credit default swap. L'esposizione al rischio riportata in tabella si riferisce al venditore di protezione e non all'emittente dell'asset oggetto di copertura.

Si precisa che la conversione in euro dei valori espressi in USD è stata effettuata, al 31 dicembre 2012, al cambio di 1,3194 e al 31 marzo 2013, al cambio di 1,2805.

I prodotti strutturati di credito: prospetto di sintesi

a) Esposizione in ABS/CDO funded e unfunded

(milioni di euro)

Attività finanziarie di negoziazione	31.03.2013		31.12.2012	
	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Esposizione US subprime	9	-	9	-3
Area di contagio	-18	1	33	65
- Multisector CDO ⁽¹⁾	-18	1	-21	18
- Alt-A	-	-	-	-
- TruPS	-	-	54	47
- CMO Prime	-	-	-	-
Altri prodotti strutturati di credito	883	26	844	44
- ABS/CDO europei/US	763	8	716	31
- CDO unfunded super senior	120	18	128	16
- Altre posizioni unfunded	-	-	-	-3
Totale	874	27	886	106
oltre a:				
Posizioni di fondi		-		11
Totale Attività finanziarie di negoziazione	874	27	886	117

(milioni di euro)

Crediti	31.03.2013		31.12.2012	
	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico	Esposizione al rischio (**) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Conto Economico
Esposizione US subprime	2	-	3	-
Area di contagio	38	-	43	1
- Multisector CDO	4	-	8	1
- Alt-A	23	-	23	-
- TruPS	-	-	-	-
- CMO Prime	11	-	12	-
Altri prodotti strutturati di credito	1.169	-2	1.315	-1
- ABS/CDO funded europei/US	931	-4	1.017	-8
- CDO funded super senior	238	2	298	7
- Altri titoli funded del veicolo Romulus	-	-	-	-
Totale	1.209	-2	1.361	-
oltre a:				
Posizioni di fondi		-		-
Totale Crediti	1.209	-2	1.361	-
TOTALE COMPLESSIVO	2.083	25	2.247	117

⁽¹⁾ La posizione corta del comparto Multisector CDO si è generata per effetto della chiusura di quasi tutte le posizioni di rischio che vi sono state incluse sin dall'inizio e il mantenimento di derivati su indici a copertura gestionale delle suddette posizioni. Più precisamente, si tratta di 12 milioni di esposizione al rischio fronteggiati da 30 milioni di posizioni gestionali "corte".

^(*) Nella colonna "Esposizione al rischio" viene riportato, per i titoli, il fair value e, per i derivati, il valore nominale del contratto al netto delle svalutazioni e rivalutazioni rilevate alla data di riferimento; detti ammontari corrispondono, per le posizioni "lunghe", alla massima perdita potenziale (nell'evento di default al 100% e tasso di recupero pari a 0). Per le posizioni "corte", viceversa, essi indicano il massimo guadagno potenziale (nel medesimo scenario di default e livello di recupero).

^(**) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

b) Esposizione in packages

(milioni di euro)

	31.03.2013		31.12.2012	
	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione	Esposizione creditizia verso monoline (fair value del CDS post svalutazione per CRA)	Conto Economico Risultato dell'attività di negoziazione
Rischio monoline	-	3	-	-21
Packages non monoline	3	-	3	-
TOTALE	3	3	3	-21

Da un punto di vista economico, si registra un risultato positivo che si assesta, al 31 marzo 2013, a +28 milioni, contro i +96 milioni dell'esercizio 2012.

L'esposizione in ABS/CDO funded e unfunded ha interessato il "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80" per 30 milioni. Il risultato del comparto in oggetto si genera per l'incidenza:

- delle posizioni in CDO unfunded Super Senior comprese nell'area "Altri prodotti strutturati di credito" per +18 milioni, di cui -5 milioni derivanti da perdite realizzate e 26 milioni da rivalutazioni;
- degli ABS/CDO funded europei e US (+8 milioni) riconducibile per intero alla controllata Banca IMI e di cui +3 milioni attribuibili ai profitti realizzati dalla parziale dismissione del portafoglio di trading e +5 milioni a rivalutazioni;
- degli strumenti compresi nell' "Area di contagio" (+1 milioni) ed in particolare nel comparto Multisector CDO.

I titoli riclassificati nel portafoglio Crediti hanno fatto registrare, al 31 marzo 2013, un impatto complessivo a conto economico negativo per 2 milioni. Tale risultato è il combinato di 4 milioni di utili realizzati dalla cessione di posizioni e di 6 milioni di rettifiche di valore per deterioramento.

Al 31 marzo 2013 si segnala la presenza nel portafoglio crediti di titoli ABS emessi da soggetti residenti in paesi UE in situazione di difficoltà finanziaria (c.d. GIPS). In particolare, si tratta di:

- 187 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Spagna; al 31 marzo 2013 questi titoli avevano un valore di bilancio di 173 milioni e un fair value di 139 milioni;
- 55 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Portogallo; al 31 marzo 2013 questi titoli avevano un valore di bilancio di 50 milioni e un fair value di 41 milioni;
- 8 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Grecia; al 31 marzo 2013 questi titoli avevano un valore di bilancio di 5 milioni e un fair value di 3 milioni;
- 3 milioni di nominale di titoli emessi da soggetti residenti in Irlanda; al 31 marzo 2013 questi titoli avevano un valore di bilancio di 2 milioni e fair value di 1 milione.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, il risultato al 31 marzo 2013 è stato positivo per 3 milioni, in miglioramento rispetto ai -21 milioni registrati al termine del 2012. L'andamento del comparto risente della volatilità dello spread della controparte verso la quale è concentrata l'esposizione in oggetto.

Si ricorda che l'aggregato dei "Prodotti strutturati di credito" è stato indentificato nel 2007, subito dopo l'esplosione del "fenomeno subprime" e, nell'informativa al mercato, è stato tenuto sostanzialmente costante.

In esso erano presenti, al 31 marzo 2013, titoli obbligazionari riclassificati nella categoria dei crediti la cui situazione è riepilogata nelle tabelle che seguono.

(milioni di euro)

	Valore nominale	Esposizione al rischio (*) (tenuto conto delle svalutazioni e rivalutazioni)	Fair value al 31.03.2013	Beneficio da riclassifica al 31.03.2013	Effetto a Patrimonio netto
Titoli riclassificati:					
- da attività finanziarie disponibili per la vendita a crediti	184	142	76		66
- da attività finanziarie detenute per la negoziazione a crediti	996	887	756	131	
Totale Titoli riclassificati a crediti	1.180	1.029	832	131	66
Titoli classificati a crediti dall'origine	181	180			
Totale classificati a crediti dall'origine	181	180			
TOTALE CREDITI	1.361	1.209	832	131	66

(*) Per le attività riclassificate tra i crediti, l'esposizione al rischio è data dal valore di carico del titolo, pari al fair value dello stesso alla data di riclassifica, aumentato del rateo di interesse calcolato al tasso di interesse effettivo e al netto delle rettifiche di valore nette di portafoglio.

(milioni di euro)

Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2008	-299
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2009	-7
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2010	117
Effetto economico negativo in assenza di riclassificazione esercizio 2011	-25
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione esercizio 2012	67
Effetto economico positivo in assenza di riclassificazione primo trimestre 2013	16
BENEFICIO DA RICLASSIFICA AL 31.03.2013	-131

Oltre al perimetro degli strutturati di credito identificato in occasione della crisi dei subprime, il Gruppo continua a investire in titoli della specie nell'ambito della normale attività di finanziamento alla clientela. In particolare, nel portafoglio crediti del conduit Duomo sono stati iscritti titoli per un nominale di 1.013 milioni, aventi sottostanti originati in anni recenti e non impattati dalla crisi del 2007. Al 31 marzo 2013 non si evidenziano segnali di deterioramento che abbiano colpito i collaterali delle strutture in discorso.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ SVOLTA ATTRAVERSO SPECIAL PURPOSE ENTITIES (SPE)

Agli effetti di questa rilevazione, considerate Special Purpose Entities le entità legali costituite per il raggiungimento di uno specifico obiettivo, ben definito e limitato (raccolta fondi sul mercato, acquisizione/cessione/gestione di determinati assets sia per la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione di attivi sia per la provvista di fondi attraverso operazioni di autocartolarizzazione ed emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, sviluppo e/o finanziamento di specifiche iniziative di business, operazioni di leveraged buy out, gestione del rischio di credito connesso al proprio portafoglio).

Sponsor dell'operazione è, di norma, un soggetto che chiede la strutturazione dell'operazione che coinvolge la SPE al fine di raggiungere determinati obiettivi. A volte lo sponsor può essere la Banca stessa, che costituisce una SPE per conseguire uno degli obiettivi sopra citati. Ai fini del consolidamento, non si segnalano modifiche ai criteri rispetto a quanto già riportato nel Bilancio 2012.

SPE Raccolta

Si tratta di entità costituite all'estero per fare provvista su particolari mercati. Le SPE emettono strumenti finanziari, garantiti da Intesa Sanpaolo, e riversano alla Capogruppo la raccolta effettuata. Il cambiamento della normativa italiana che consente alla Capogruppo Intesa Sanpaolo di emettere direttamente titoli ibridi ha fatto venire meno l'attività di raccolta realizzata con queste modalità. Inoltre, continua a permanere la difficoltà ad effettuare volumi significativi di raccolta a causa di un non idoneo rating a breve termine.

Rispetto a quanto già segnalato al 31 dicembre 2012 non si sono verificate variazioni nel perimetro delle SPE della specie.

SPE per prodotti assicurativi

Si tratta di entità (OICVM) costituite al fine di investire i fondi interni dei prodotti unit linked e index linked delle compagnie assicurative del Gruppo. Queste ultime detengono la maggioranza dei rischi e dei benefici delle società in questione e, pertanto, esse sono consolidate ex IAS 27/SIC 12.

Rispetto a quanto segnalato al 31 dicembre 2012, si è evidenziata, nel primo trimestre 2013, una riduzione delle attività nette detenute dalle entità della specie a 17 miliardi circa, di cui 6,5 miliardi relativi a fondi che fanno capo a Fideuram Gestions. Il corrispondente dato al 31 dicembre 2012 era di 22 miliardi (di cui 7 miliardi circa relativi a fondi che fanno capo a Fideuram Gestions).

SPE Securitization

Si tratta di SPE che consentono ad un soggetto di trasferire assets dal proprio attivo di bilancio, trasformandoli in titoli collocabili sul mercato. La crisi iniziata nel 2007 ha determinato un forte rallentamento delle operazioni di questo tipo alle quali si sono sostituite strutture utilizzate per la provvista di fondi a fronte della cartolarizzazione di parte degli attivi di cui il cedente è titolare. In particolare, si prevede lo scorporo di un pacchetto di assets patrimoniali (generalmente crediti) dal bilancio di un soggetto ed il successivo trasferimento dello stesso ad un veicolo che, per finanziarne l'acquisto, emette titoli poi collocati sul mercato (cartolarizzazioni tradizionali) o acquistati interamente dall'emittente (autocartolarizzazioni). Nel primo caso, le risorse così raccolte vengono retrocesse al cedente, mentre gli impegni assunti verso i sottoscrittori vengono assolti utilizzando i fondi di cassa generati dai crediti ceduti. Sono comprese in questa categoria anche le SPE che vengono utilizzate da Intesa Sanpaolo per la realizzazione di programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite.

Le SPE di questa tipologia che rientrano nell'area di consolidamento al 31 marzo 2013 sono le stesse indicate nel bilancio al 31 dicembre 2012. Gli attivi cartolarizzati dei veicoli della categoria in oggetto sono rappresentati da mutui performing, da mutui in sofferenza e da crediti performing derivanti da contratti di leasing. Per i veicoli Augusto, Colombo e Diocleziano gli attivi sono rappresentati da crediti fondiari o verso opere pubbliche.

Al 31 marzo 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha in essere tre operazioni di autocartolarizzazione, realizzate per il tramite dei veicoli Adriano Lease SEC S.r.l., Sanvitale 1 e Sanvitale 2, con riferimento alle quali non si segnalano eventi rilevanti rispetto a quanto già segnalato nel bilancio 2012.

Quanto ai programmi di emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite, nel corso del primo trimestre del 2013 Intesa Sanpaolo, ha effettuato, nell'ambito del programma assistito dal veicolo ISP CB Ipotecario S.r.l., un'emissione per 1 miliardo destinata ad investitori professionali e ad intermediari finanziari internazionali. Si tratta di una OBG a tasso fisso e scadenza a 12 anni, quotata presso la Borsa del Lussemburgo che ha ottenuto il rating A2 da Moody's.

SPE Financial Engineering

Queste SPE pongono in essere operazioni di investimento e forme di raccolta che consentono di ottenere profili di rischio/rendimento migliori rispetto a quanto ottenibile attraverso operazioni standard, grazie alla loro particolare struttura volta a ottimizzare aspetti contabili, fiscali e/o regolamentari. Si tratta di strutture poste in essere per rispondere ad esigenze della clientela primaria e per fornire soluzioni che offrano finanziamenti a tassi competitivi ed aumentino il ritorno sugli investimenti. Al 31 marzo 2013 il veicolo Lunar Funding è l'unico veicolo della specie ad essere parte dell'area di consolidamento.

Altre Special Purpose Entities non consolidate

Per quanto riguarda le altre SPE non consolidate (Project Financing, Asset Backed e Credit Derivatives) si rimanda a quanto illustrato nel bilancio al 31 dicembre 2012. Con riferimento alle SPE Asset Backed in cui il Gruppo detiene la maggioranza dei diritti di voto nel capitale, detenute unicamente da una partecipata estera, hanno un totale attivo pari a 10 milioni (63 milioni a dicembre 2012).

Per la descrizione dell'operatività che coinvolge i veicoli utilizzati per operazioni di Leveraged & Acquisition Finance, si rimanda alla sezione che segue.

LE OPERAZIONI DI LEVERAGED FINANCE

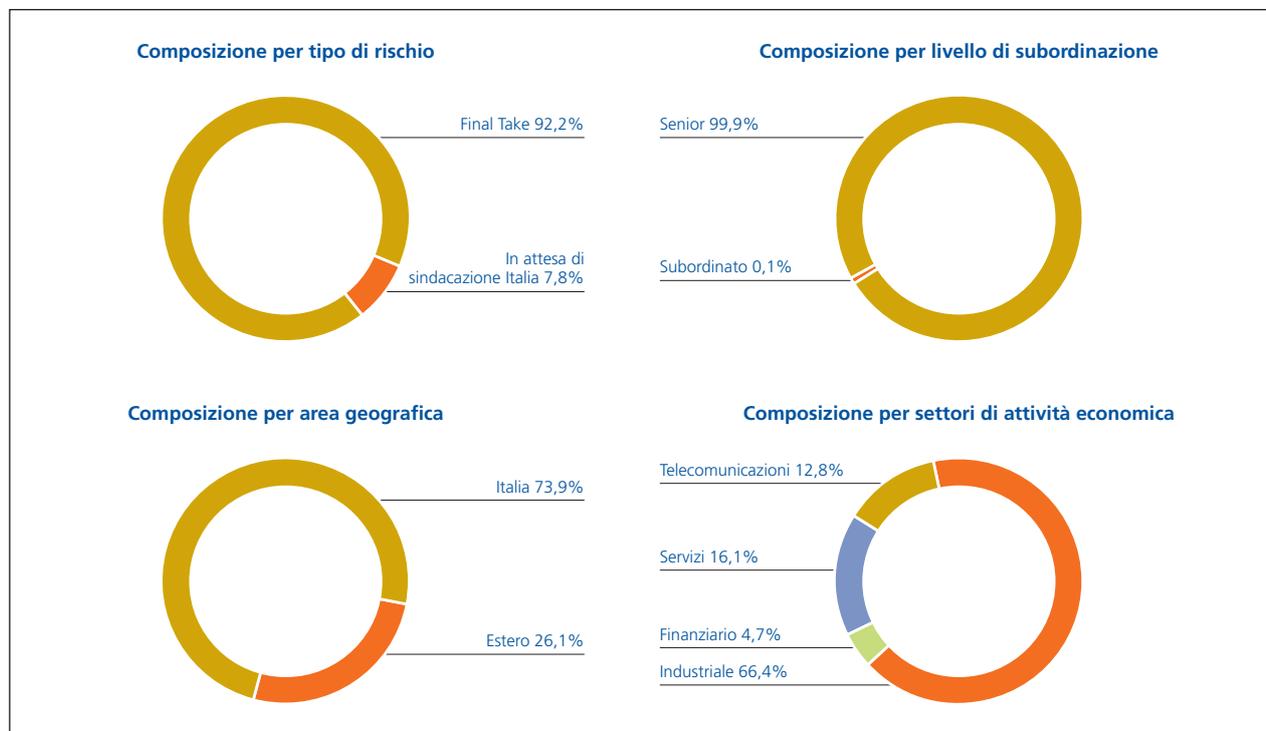
In assenza di una definizione normativa univoca e condivisa delle operazioni della specie, Intesa Sanpaolo ha ritenuto di comprendere in questa categoria le esposizioni (affidamenti ed utilizzi in relazione a operazioni di finanziamento strutturate, abitualmente a medio/lungo termine) verso soggetti giuridici in cui la maggioranza del capitale sociale è detenuta da fondi di private equity.

Si tratta per lo più di posizioni volte a supportare progetti di Leveraged Buy Out (quindi ad elevata leva finanziaria), connesse cioè all'acquisizione di aziende o parti di esse anche attraverso il ricorso a veicoli appositamente creati (SPE). Questi, in un momento successivo all'acquisizione del pacchetto azionario/quote della società target, normalmente si fondono per incorporazione con quest'ultima. Le società target dell'operazione sono generalmente caratterizzate da buone prospettive di sviluppo e di valorizzazione, da cash flow stabili nel medio periodo e da bassi livelli di indebitamento originari. Intesa Sanpaolo ha finanziato entità della specie, come normali clienti affidati, senza ricoprire il ruolo di sponsor.

Nessuna di queste SPE è oggetto di consolidamento in quanto le forme di garanzia poste a supporto dell'operazione hanno una funzione strumentale all'erogazione del finanziamento e non sono mai dirette all'acquisizione di un controllo né diretto né indiretto sulla società veicolo.

Al 31 marzo 2013 le operazioni che rispondono alla definizione sopra riportata sono 120 per un affidamento in essere complessivo di 3.919 milioni.

Tali esposizioni sono classificate nel portafoglio crediti. Queste comprendono anche le quote di prestiti sindacati sottoscritti o in corso di sindacazione. In linea con le richieste di informativa si fornisce anche un'analisi dell'esposizione per area geografica, per settore economico di attività e per livello di subordinazione dell'esposizione.



INFORMATIVA CIRCA GLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 marzo 2013 è risultata pari a 719 milioni contro i 696 milioni rilevati a dicembre 2012. La differenza positiva è legata all'effetto valutativo sulle posizioni in essere e alla rivalutazione delle posizioni espresse in divisa estera.

Alla medesima data, il risultato complessivo è stato positivo per 21 milioni, che si confrontano con i 43 milioni rilevati alla fine del primo trimestre 2012.

Dei 21 milioni di utili netti, rilevati al 31 marzo 2013 nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione – voce 80":

- 19 milioni provengono da rivalutazioni nette delle posizioni in rimanenza alla fine di marzo 2013;
- 2 milioni rappresentano utili su cambi.

Le plusvalenze nette sulle rimanenze finali (19 milioni) risultano distribuite su 37 posizioni, di cui 28 plusvalenti (per 24 milioni) e 9 minusvalenti (per -5 milioni).

La strategia complessiva del portafoglio è rimasta orientata a beneficiare di specifici eventi societari, tendenzialmente indipendenti dal trend generale, e ad evitare i picchi di volatilità che hanno caratterizzato anche il primo trimestre 2013.

INFORMATIVA CIRCA L'OPERATIVITÀ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 marzo 2013, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all'operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 6.997 milioni (7.134 milioni al 31 dicembre 2012). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 57.241 milioni (55.685 milioni al 31 dicembre 2012). Si segnala che il fair value positivo dei contratti con i 10 clienti più esposti era di 4.474 milioni (4.563 milioni al 31 dicembre 2012).

Per contro, il fair value negativo determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava - sempre alla data del 31 marzo 2013 - pari a 1.015 milioni (1.054 milioni al 31 dicembre 2012). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 22.310 milioni (15.701 milioni al 31 dicembre 2012).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti, che, a seguito dell'introduzione del principio IFRS 13, viene determinata, per un perimetro parziale di società, con un nuovo modello di calcolo (Credit Value Adjustment). Per le società non ancora comprese nel perimetro di adozione del nuovo modello, la qualità creditizia della controparte è stata determinata con il modello del c.d. Credit Risk Adjustment.

Sui contratti in rimanenza al 31 marzo 2013, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico, nell'ambito del "Risultato netto dell'attività di negoziazione", di un impatto positivo di 2 milioni.

Per quanto concerne le modalità di calcolo del Credit Risk Adjustment e del Credit/Debt Value Adjustment e, più in generale, le diverse metodologie utilizzate in sede di determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell'ambito del presente capitolo.

RISCHI OPERATIVI

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, ossia il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha da tempo definito il quadro complessivo per la gestione dei rischi operativi, stabilendo normativa e processi organizzativi per la misurazione, la gestione e il controllo degli stessi.

Per quanto attiene ai rischi operativi, il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza il Metodo Avanzato AMA (modello interno) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale:

- a partire dal 31 dicembre 2009, per un primo perimetro che comprende Unità Organizzative, Banche e Società della Divisione Banca dei Territori (a eccezione delle banche rete appartenenti al Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze ma incluse le Casse del Centro), Leasint, Eurizon Capital e VUB Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2010, per un secondo perimetro di società appartenenti alla Divisione Corporate e Investment Banking, oltre a Setefi, alle rimanenti banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze e a PBZ Banka;
- a partire dal 31 dicembre 2011, per un terzo perimetro che comprende Banca Infrastrutture, Innovazione e Sviluppo. Si precisa che nel dicembre 2012 è stata realizzata la scissione totale della Banca a favore della Capogruppo Intesa Sanpaolo e di Leasint.

Nel corso del mese di dicembre 2012 è stata presentata istanza a Banca d'Italia per un quarto perimetro comprendente alcune società del gruppo Banca Fideuram (Banca Fideuram, Fideuram Investimenti, Fideuram Gestions, Fideuram Asset Management Ireland, Sanpaolo Invest) e due controllate estere di VUB Banka (VUB Leasing e Consumer Finance Holding). Le rimanenti società, che attualmente adottano il Metodo Standardizzato (TSA), migreranno a blocchi sui Modelli Avanzati a partire da fine 2013, secondo il piano di estensione presentato agli Organi Amministrativi e alla Vigilanza.

Il governo dei rischi operativi di Gruppo è attribuito al Consiglio di Gestione, che individua le politiche di gestione del rischio, e al Consiglio di Sorveglianza, cui sono demandate l'approvazione e la verifica delle stesse, nonché la garanzia della funzionalità, dell'efficienza e dell'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Comitato Compliance e Operational Risk di Gruppo ha fra gli altri il compito di verificare periodicamente il profilo di rischio operativo complessivo, disponendo le eventuali azioni correttive, coordinando e monitorando l'efficacia delle principali attività di mitigazione e approvando le strategie di trasferimento del rischio operativo.

Il Gruppo ha una Funzione centralizzata di gestione del rischio operativo, che è parte della Direzione Risk Management. L'Unità è responsabile della progettazione, dell'implementazione e del presidio del framework metodologico e organizzativo, nonché della misurazione dei profili di rischio, della verifica dell'efficacia delle misure di mitigazione e del reporting verso i vertici aziendali.

In conformità ai requisiti della normativa vigente, le singole Unità Organizzative hanno la responsabilità dell'individuazione, della valutazione, della gestione e della mitigazione dei rischi: al loro interno sono individuate le funzioni responsabili dei processi di Operational Risk Management per l'unità di appartenenza (raccolta e censimento strutturato delle informazioni relative agli eventi operativi, esecuzione dell'analisi di scenario e della valutazione della rischiosità associata al contesto operativo).

Il Processo di Autodiagnosi Integrata, svolto con cadenza annuale, consente di:

- individuare, misurare, monitorare e mitigare i rischi operativi attraverso l'identificazione delle principali criticità operative e la definizione delle più opportune azioni di mitigazione;
- creare importanti sinergie con le funzioni specialistiche di Direzione Personale e Organizzazione che presidiano la progettazione dei processi operativi e le tematiche di Business Continuity e con le funzioni di controllo (Compliance e Audit) che presidiano specifiche normative e tematiche (D. Lgs. 231/01, L. 262/05) o svolgono i test di effettività dei controlli sui processi aziendali.

Il processo di Autodiagnosi ha evidenziato complessivamente l'esistenza di un buon presidio dei rischi operativi e ha contribuito ad ampliare la diffusione di una cultura aziendale finalizzata al presidio continuativo di tali rischi.

Il processo di raccolta dei dati sugli eventi operativi (perdite operative in particolare, ottenute sia da fonti interne che esterne) fornisce informazioni significative sull'esposizione pregressa; contribuisce inoltre alla conoscenza e alla comprensione dell'esposizione al rischio operativo da un lato e alla valutazione dell'efficacia ovvero di potenziali debolezze nel sistema dei controlli interni dall'altro.

Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (analisi di scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Corporate Center) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio viene quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value-at-Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie unità organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato pienamente attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione ancorché non se ne espliciti ancora l'effetto in termini di requisito patrimoniale. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata sottoposta a convalida regolamentare con invio di apposita istanza a Banca d'Italia nel corso del mese di dicembre 2012.

Per la determinazione del requisito patrimoniale, il Gruppo adotta una combinazione dei Metodi previsti dalla normativa; l'assorbimento patrimoniale così ottenuto è di 2.059 milioni al 31 marzo 2013, sostanzialmente invariato rispetto al requisito complessivo al 31 dicembre 2012 per effetto del passaggio al metodo TSA della controllata Banca Monte Parma.

Rischi legali

I rischi connessi alle vertenze legali sono oggetto di specifica ed attenta analisi da parte sia della Capogruppo sia delle singole società del Gruppo interessate. In presenza di obbligazioni legali per le quali risulta probabile l'esborso di risorse economiche ed è possibile effettuare una stima attendibile del relativo ammontare, si provvede ad effettuare stanziamenti ai Fondi per rischi ed oneri.

Nei primi tre mesi del 2013 non sono sorte nuove vertenze legali che possano comportare rischi significativi, né vi sono stati importanti sviluppi per quelle in corso. Si fa pertanto rinvio alla Nota Integrativa al Bilancio 2012 per una puntuale descrizione di quanto relativo al contenzioso in materia di anatocismo, in materia di servizi di investimento e ad altri procedimenti e cause di rilievo.

Quanto alle nuove vertenze, si segnala unicamente che nel gennaio 2013 il Dott. Alberto Tambelli ha riassunto davanti alla Corte d'Appello di Milano un giudizio proveniente dalla Corte di Cassazione formulando domande di risarcimento del danno a titolo di lucro cessante per il complessivo importo di circa 110 milioni. La causa origina da operazioni su futures effettuate nel 1994 con la filiale di Milano della allora Banca Popolare dell'Adriatico (ora Banca dell'Adriatico) in conseguenza delle quali il Dott. Tambelli aveva registrato una perdita patrimoniale. Al termine dei due gradi del giudizio promosso contro la Banca, il Dott. Tambelli aveva ottenuto il ristoro del danno subito ma si era visto negare sia dal Tribunale che dalla Corte milanese la risarcibilità di ulteriori voci di danno connesse ai mancati guadagni che, a suo dire, avrebbe potuto conseguire nel periodo in cui era stato privato della disponibilità delle somme perse nelle suddette operazioni finanziarie. La sentenza della Corte d'Appello era stata impugnata da entrambe le parti in Cassazione che, con decisione dell'1 ottobre 2012, aveva respinto il ricorso della Banca rendendo così definitiva la condanna al risarcimento del danno derivante dalla perdita del capitale investito (peraltro già liquidato al Dott. Tambelli nel 2004) e aveva per converso accolto il ricorso del Dott. Tambelli ritenendo, contrariamente a quanto statuito dalla Corte d'Appello di Milano, che le ulteriori richieste di risarcimento a titolo di lucro cessante fossero state dal medesimo introdotte non tardivamente e che pertanto dovessero essere valutate nel merito attraverso un nuovo giudizio da parte della Corte milanese in diversa composizione.

Il giudizio di rinvio è stato instaurato, a seguito delle vicende societarie che hanno interessato la Banca Popolare dell'Adriatico, sia contro Intesa Sanpaolo quale successore a titolo universale della Banca dell'Adriatico sia contro quest'ultima quale successore a titolo particolare della prima.

Poiché si ritiene che l'iniziativa sia destituita di fondamento non si ravvisa la necessità di procedere ad accantonamenti.

Contenzioso fiscale

Nella Nota integrativa consolidata del Bilancio 2012 (Parte E) è stata fornita un'ampia informativa sul contenzioso fiscale in essere e sui relativi rischi e accantonamenti; ad essa si rinvia per una più ampia esposizione.

Nel primo trimestre del 2013 non sono state avviate nuove verifiche fiscali nei confronti di Intesa Sanpaolo e non sono intervenuti nuovi esiti processuali in ordine ai contenziosi già in essere.

Con riferimento alle altre società del Gruppo vanno segnalate due sentenze, ambedue negative, rispettivamente della Commissione Tributaria Provinciale per l'annualità 2006 e della Commissione Tributaria Regionale di Firenze, che ha rovesciato l'esito favorevole del primo grado di giudizio per gli anni 2004 e 2005, riguardanti la questione delle operazioni di lease-back immobiliare poste in essere da Centro Leasing Banca, di cui si è dato conto nella nota integrativa consolidata del Bilancio 2010 ove si è espressa una valutazione di illegittimità delle pretese ad essa relative che resta confermata. Naturalmente dette sentenze saranno fatte oggetto di appello l'una e di ricorso per Cassazione l'altra.

RISCHI ASSICURATIVI

Ramo Vita

I rischi tipici di un portafoglio assicurativo vita possono essere riassunti in tre categorie: rischi di tariffazione, rischi demografico-attuariali e rischi di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing del prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Vengono presidiati i rischi demografico-attuariali mediante una regolare analisi statistica dell'evoluzione delle passività del proprio portafoglio contratti, suddivisa per tipologia di rischi e mediante simulazioni sulla redditività attesa degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche.

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve matematiche, con una serie di controlli sia di dettaglio sia d'insieme, mediante il raffronto dei risultati con le stime che vengono prodotte mensilmente.

Le riserve matematiche vengono calcolate sulla quasi totalità del portafoglio contratto per contratto e la metodologia utilizzata per la determinazione delle riserve tiene conto di tutti gli impegni futuri dell'impresa.

Ramo Danni

I rischi di un portafoglio assicurativo danni sono essenzialmente quelli di tariffazione e di riservazione.

I rischi di tariffazione vengono presidiati dapprima in sede di definizione delle caratteristiche tecniche e di pricing di prodotto e nel tempo mediante verifica periodica della sostenibilità e della redditività (sia a livello di prodotto che di portafoglio complessivo delle passività).

Il rischio di riservazione è presidiato in sede di determinazione puntuale delle riserve tecniche.

Rischi finanziari

In coerenza con la crescente attenzione ai temi del valore, rischio e capitale che ha interessato negli ultimi anni il settore assicurativo, è stata posta in essere una serie di iniziative finalizzate sia al rafforzamento della risk governance sia alla gestione e controllo dei rischi finanziari.

Con riferimento ai portafogli di investimento, costituiti sia a copertura degli impegni presi nei confronti degli assicurati sia a fronte del patrimonio libero, lo strumento operativo di controllo e monitoraggio dei rischi di mercato e credito è costituito prevalentemente dalla Delibera quadro sugli investimenti.

La Delibera definisce le finalità e i limiti operativi che devono contraddistinguere gli investimenti in termini di asset investibili e asset allocation, distribuzione per classi di rating e rischio di credito, concentrazione per emittente e settore, rischi di mercato, a loro volta misurati in termini di sensitivity alla variazione dei fattori di rischio e di Value at Risk (VaR) su un orizzonte temporale mensile.

Portafogli di investimento

Gli investimenti delle società del segmento assicurativo del Gruppo Intesa Sanpaolo (Intesa Sanpaolo Vita, Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Fideuram Vita e Bentos Assicurazioni) vengono realizzati a fronte del patrimonio libero ed a copertura delle obbligazioni contrattuali assunte nei confronti della clientela. Queste ultime sono relative alle polizze vita di tipo tradizionale rivalutabile, a quelle di tipo Index e Unit linked, ai fondi pensione e alle polizze danni.

I portafogli di investimento ammontano complessivamente, a valori di bilancio e alla data del 31 marzo 2013, a 82.175 milioni.

Di questi, una quota pari a 47.831 milioni è relativa alle polizze vita tradizionali rivalutabili, il cui rischio finanziario è condiviso con gli assicurati in virtù del meccanismo di determinazione dei rendimenti delle attività in gestione separata, alle polizze danni ed agli investimenti a fronte del patrimonio libero; l'altra componente, il cui rischio è interamente sopportato dagli assicurati, è costituita da investimenti a fronte di polizze Index Linked, Unit Linked e Fondi Pensione ed è pari a 34.344 milioni.

In considerazione del diverso tipo di rischiosità, l'analisi dei portafogli investimenti, dettagliata nel seguito, è incentrata sugli attivi detenuti a copertura delle polizze vita tradizionali rivalutabili, delle polizze danni e del patrimonio libero.

In termini di composizione per asset class, al netto delle posizioni in strumenti finanziari derivati, il 94,1% delle attività, pari a 45.354 milioni, è costituito da titoli obbligazionari mentre la quota relativa a titoli di capitale pesa per l'1,2% ed è pari a 566 milioni. La restante parte, pari a 2.252 milioni, è costituita da investimenti in OICR, Private Equity e Hedge Fund (4,7%).

Il valore di bilancio dei derivati ammonta a -341 milioni circa, quasi interamente relativi a derivati di copertura. I derivati di gestione efficace⁶ ammontano, infatti, complessivamente a -36 milioni circa.

Gli investimenti a fronte del patrimonio libero di Intesa Sanpaolo Vita e Fideuram Vita sono pari, alla fine dei primi tre mesi del 2013 ed a valori di mercato, a 2.560 milioni circa e presentano una rischiosità, in termini di VaR (intervallo di confidenza 99%, holding period 10 giorni), pari a 107 milioni circa.

La Modified Duration del portafoglio obbligazionario, ovvero la durata finanziaria sintetica dell'attivo, è pari a 5,1 anni circa. Le riserve relative ai contratti rivalutabili in Gestione Separata hanno una Modified Duration media di circa 5,7 anni. I relativi portafogli di attività presentano una Modified Duration di circa 4,1 anni.

L'analisi del portafoglio titoli obbligazionari in termini di sensitivity del fair value al movimento dei tassi d'interesse evidenzia che un movimento parallelo della curva di +100 punti base comporta una variazione negativa di 2.179 milioni circa. Sulla base di questo ipotetico scenario, il valore dei derivati di copertura in portafoglio subisce una variazione positiva di 121 milioni circa che compensa, in parte, la corrispondente perdita nei titoli di debito.

La distribuzione per fasce di rating del portafoglio è la seguente. Gli attivi di tipo obbligazionario con rating AAA/AA pesano per circa il 4,8% del totale investimenti mentre il 5,7% circa si colloca nell'area della singola A. I titoli dell'area low investment grade (BBB) costituiscono circa il 81,1% del totale mentre è minima (2,5%) la quota di titoli speculative grade o unrated.

⁶ Il Regolamento ISVAP/IVASS n.36 del 31 gennaio 2011 in materia di investimenti definisce "derivati di gestione efficace" tutti i derivati finalizzati al raggiungimento di prefissati obiettivi di investimento in maniera più veloce, agevole, economica o più flessibile rispetto a quanto sia possibile operando sugli attivi sottostanti.

All'interno dell'area BBB una parte considerevole è costituita da titoli emessi dalla Repubblica Italiana.

L'analisi dell'esposizione in termini di emittenti/controparti evidenzia le seguenti componenti: i titoli emessi da Governi e Banche Centrali rappresentano il 70,8% circa del totale investimenti, le società finanziarie (in prevalenza banche) contribuiscono per circa il 18,8% dell'esposizione mentre i titoli industriali ammontano a circa il 4,6%.

Alla fine del primo trimestre 2013, la sensitivity del fair value dei titoli obbligazionari rispetto ad una variazione del merito creditizio degli emittenti, intesa come shock dei credit spread di mercato di +100 punti base, è risultata pari a 2.349 milioni ed è imputabile per 1.882 milioni agli emittenti governativi e per 467 milioni agli emittenti corporate (società finanziarie e industriali).

Criteri di redazione del resoconto

Principi generali di redazione

Il "Resoconto intermedio al 31 marzo 2013" è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili adottati per la predisposizione del Resoconto consolidato intermedio di gestione, con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle diverse poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi, sono rimasti invariati rispetto al Bilancio 2012 del Gruppo Intesa Sanpaolo – al quale si fa rinvio per un'esposizione completa – ad eccezione degli effetti comportati dall'applicazione, obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2013, della versione rivista dello IAS 19 e dell'IFRS 13.

Il Regolamento 475/2012 ha omologato le modifiche allo IAS 19 – Benefici per i dipendenti, così come approvate dallo IASB in data 16 giugno 2011, con l'obiettivo di favorire la comprensibilità e la comparabilità dei bilanci, soprattutto con riferimento ai piani a benefici definiti. La novità di maggior rilievo introdotta riguarda l'eliminazione dei differenti trattamenti contabili ammissibili per la rilevazione dei piani a benefici definiti e la conseguente introduzione di un unico metodo che prevede il riconoscimento immediato nel prospetto della redditività complessiva degli utili/perdite attuariali rivenienti dalla valutazione dell'obbligazione. In relazione alla precedente impostazione contabile adottata dal Gruppo, l'effetto principale consiste nella eliminazione del "metodo del corridoio", con immediato riconoscimento nel prospetto della redditività complessiva e, quindi, nel patrimonio netto, delle modifiche del valore delle obbligazioni e delle attività al servizio del piano. L'eliminazione di tale metodo ha comportato un impatto sul patrimonio netto del Gruppo alla data di prima applicazione del nuovo principio, in quanto sono stati contabilizzati utili o perdite attuariali non rilevati precedentemente in applicazione del "metodo del corridoio". L'impatto complessivo per il Gruppo, al 1° gennaio 2013, ha comportato una riduzione delle riserve da valutazione del patrimonio netto per 293 milioni al netto dell'effetto fiscale (403 milioni al lordo della fiscalità).

Il Regolamento n. 1255/2012 ha omologato l'IFRS 13 – Valutazione del fair value. Il nuovo standard non estende l'ambito di applicazione della misurazione al fair value, ma fornisce una guida su come deve essere misurato il fair value degli strumenti finanziari e di attività e passività non finanziarie già imposto o consentito dagli altri principi contabili. In questo modo si sono concentrate in un unico principio le regole per la misurazione del fair value, in precedenza presenti in differenti standard e talvolta con prescrizioni non coerenti tra di loro. Nonostante molti dei concetti dell'IFRS 13 siano coerenti con la pratica attuale, alcuni aspetti del nuovo principio determinano impatti sulle imprese del Gruppo Intesa Sanpaolo, il principale dei quali è dato dalle precisazioni introdotte con riferimento alla misurazione del rischio di inadempimento nella determinazione del fair value dei contratti derivati. Tale rischio include sia le variazioni del merito creditizio della controparte che quelle dell'emittente stesso. Per adempiere a quanto previsto dal principio, a livello di Gruppo è stato sviluppato un nuovo modello di calcolo denominato "Bilateral Credit Value Adjustment" (bcVA). L'applicazione di tale nuovo modello in luogo di quello precedentemente adottato non ha comportato effetti economicamente significativi.

Il Resoconto consolidato intermedio di gestione, che non è stato assoggettato a revisione contabile, è costituito dai prospetti sintetici di Stato patrimoniale e Conto economico ed è corredato da Note illustrative sull'andamento della gestione. Esso è predisposto utilizzando l'Euro quale moneta di conto. Gli importi indicati nei Prospetti contabili e nelle Note illustrative sono espressi, qualora non diversamente specificato, in milioni di euro.

I prospetti contabili sono presentati in forma sintetica/riclassificata sulla base di criteri espositivi più adatti a rappresentare il contenuto delle voci secondo principi di omogeneità gestionale. Per il Conto economico, il contenuto delle voci fa riferimento alle istruzioni fornite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262/2005 apportando agli schemi previsti dalla suddetta circolare le seguenti aggregazioni/riclassificazioni:

- gli interessi netti includono: le componenti del risultato dell'attività di negoziazione correlate ad interessi; il rientro del time value su crediti, riconducibile al criterio del costo ammortizzato, in assenza di variazioni nella previsione dei flussi futuri attesi; il time value del trattamento di fine rapporto e dei fondi rischi ed oneri;
- nel risultato dell'attività di negoziazione sono registrati: i dividendi su azioni classificate tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e detenute per la negoziazione; il risultato netto dell'attività di copertura; gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita o di passività finanziarie; il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value;
- il contributo delle società assicurative ai proventi netti è convenzionalmente evidenziato nella specifica voce "Risultato dell'attività assicurativa" anziché linea per linea. A tale voce è ricondotto anche l'effetto dell'adeguamento della riserva tecnica, per la componente di competenza degli assicurati, correlato all'impairment di titoli disponibili per la vendita in portafoglio alle compagnie assicurative del Gruppo;
- le spese amministrative sono espresse al netto dei recuperi di spese e imposte e tasse dalla clientela;
- le rettifiche di valore nette su crediti includono gli utili e le perdite da cessione o riacquisto di crediti e le rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relative a garanzie, impegni e derivati su crediti;
- le rettifiche di valore nette su altre attività comprendono - oltre alle rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita, detenute sino alla scadenza ed altre operazioni finanziarie - le eventuali svalutazioni durature di attività materiali e immateriali. Sono inoltre state allocate a questa voce le rettifiche di valore conseguenti all'impairment su titoli governativi e di altri enti pubblici greci indipendentemente dalla loro classificazione patrimoniale (Attività finanziarie disponibili per la vendita ovvero crediti);

- gli utili e le perdite su attività finanziarie detenute sino a scadenza e su altri investimenti comprendono gli utili/perdite da cessione di partecipazioni e da cessione di investimenti; per contro i risultati delle partecipazioni valutate al patrimonio netto trovano rilevazione in una apposita voce dei proventi operativi netti assieme ai dividendi;
- gli oneri di integrazione e di incentivazione all'esodo sono evidenziati, al netto dell'effetto fiscale, a voce propria;
- gli effetti economici dell'allocazione del costo delle acquisizioni, al netto dell'effetto fiscale, sono rilevati in una specifica voce;
- le rettifiche di valore dell'avviamento, al fine di rappresentare più correttamente il risultato dell'operatività ordinaria, vengono esposte, al netto delle imposte, tra le componenti di reddito "non correnti".

Per lo Stato patrimoniale, rispetto agli schemi previsti dalla Circolare 262/2005, sono stati effettuati alcuni raggruppamenti, che hanno riguardato:

- l'inclusione della Cassa e disponibilità liquide nell'ambito della voce residuale Altre voci dell'attivo;
- l'inclusione del valore dei derivati di copertura e dell'adeguamento di valore delle attività/passività finanziarie oggetto di copertura generica tra le Altre voci dell'attivo/Altre voci del Passivo;
- l'inclusione delle riserve tecniche a carico dei riassicuratori nelle Altre voci dell'Attivo;
- l'aggregazione in unica voce delle Attività materiali ed immateriali;
- il raggruppamento in unica voce dell'ammontare dei Debiti verso clientela e dei Titoli in circolazione;
- il raggruppamento in unica voce dei fondi aventi destinazione specifica (Trattamento di fine rapporto e Fondi per rischi ed oneri);
- l'indicazione delle Riserve in modo aggregato ed al netto delle eventuali azioni proprie in portafoglio.

Quanto alle attività in via di dismissione, nel Resoconto intermedio al 31 marzo 2013 sono classificati a voce propria nello stato patrimoniale solamente alcune unità immobiliari.

Come di consueto, al fine di poter effettuare un confronto omogeneo, i dati patrimoniali ed economici riferiti al 2012 sono stati riesposti, ove necessario, per tenere conto delle variazioni intervenute nell'area di consolidamento.

Area e metodi di consolidamento

Area di consolidamento

Il Resoconto consolidato include Intesa Sanpaolo e le società da questa direttamente o indirettamente controllate, controllate congiuntamente o sottoposte ad influenza notevole, comprendendo – come specificamente previsto dai principi IAS/IFRS – anche le società operanti in settori di attività diversi da quello di appartenenza della Capogruppo, nonché le partecipazioni di private equity. Analogamente, sono incluse anche le società veicolo (SPE/SPV) quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa.

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2012, l'area di consolidamento non ha evidenziato variazioni significative, né sono state effettuate operazioni infragruppo di particolare rilievo. Si segnala unicamente l'ingresso nell'area di consolidamento integrale di Bentos Assicurazioni S.p.A., società che nel Bilancio 2012 era stata consolidata con il metodo del patrimonio netto.

Sono, come di consueto, escluse dall'area di consolidamento la partecipazione nel capitale della Banca d'Italia, della quale il Gruppo detiene il 42,4% che – in relazione alla sua peculiarità – non è valutata con il metodo del patrimonio netto ma mantenuta al costo, nonché le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno con diritto di voto superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici da esse derivanti.

Metodi di consolidamento

I metodi utilizzati per il consolidamento dei dati delle società controllate (consolidamento integrale) e per il consolidamento delle società collegate nonché delle società sottoposte a controllo congiunto (metodo del patrimonio netto) sono rimasti invariati rispetto a quelli adottati per il Bilancio annuale 2012 del Gruppo Intesa Sanpaolo al quale, pertanto, si fa rinvio.

I bilanci della Capogruppo e delle altre società utilizzati per predisporre il Resoconto fanno riferimento al 31 marzo 2013. In taluni limitati casi, per partecipate di rilevanza non significativa, sono stati utilizzati gli ultimi dati ufficiali disponibili. Ove necessario – in casi comunque di rilevanza del tutto marginale – i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono stati resi conformi ai principi del Gruppo.

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Eurozona sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del periodo di riferimento ed alle voci del conto economico i cambi medi del periodo stesso.

Altre informazioni

Le società controllate costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea

La Consob, in attuazione della legge n. 262/2005 in tema di tutela del risparmio e disciplina dei mercati finanziari, ha fissato alcune condizioni per la quotazione delle società controllanti società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea (art. 36 Regolamento Mercati). Borsa Italiana (ai sensi dell'art. 2.6.2, comma 12, del Regolamento dei Mercati gestiti e organizzati da Borsa Italiana S.p.A.) ha inoltre richiesto che l'organo amministrativo delle società controllanti società extraeuropee attesti - in occasione dell'approvazione del bilancio d'esercizio, nella relazione sulla gestione - l'esistenza o meno delle condizioni di cui al sopra richiamato art. 36 lettere a), b) e c) del Regolamento Mercati, attestazione resa da Intesa Sanpaolo nel Bilancio 2012, cui si rimanda.

Al riguardo si segnala che nel corso del primo trimestre del 2013 non sono state effettuate acquisizioni di società costituite e regolate dalla legge di Stati non appartenenti all'Unione Europea che, autonomamente considerate, rivestano significativa rilevanza ai fini della normativa in esame.

Il Consiglio di Gestione

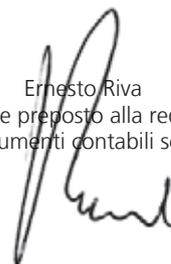
Milano, 14 maggio 2013

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Ernesto Riva, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio al 31 marzo 2013 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Milano, 14 maggio 2013

Ernesto Riva
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesasnpaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesasnpaolo.com

Internet: group.intesasnpaolo.com

Calendario finanziario

Approvazione della Relazione semestrale al 30 giugno 2013:	2 agosto 2013
Approvazione dei risultati al 30 settembre 2013:	13 novembre 2013

GALLERIE D'ITALIA.
TRE POLI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE
PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte, selezionate fra le 10.000 di proprietà del Gruppo, esposte in tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

A Milano, le Gallerie di Piazza Scala ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo tra i protagonisti e le tendenze dell'arte italiana del secondo Novecento.

A Vicenza, le Gallerie di Palazzo Leoni Montanari espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente e testimonianze della pittura veneta del Settecento.

A Napoli, le Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano presentano il *Martirio di sant'Orsola*, opera dell'ultima stagione del Caravaggio, insieme a vedute sette-ottocentesche del territorio campano.



In copertina:
Umberto Boccioni
(Reggio Calabria 1882 - Verona 1916)
Officine a Porta Romana, 1910
olio su tela 75 x 145 cm.
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia-Piazza Scala, Milano

